

RESOCONTO

SOMMARIO E STENOGRAFICO

560.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 15 DICEMBRE 2004

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE **MARIO CLEMENTE MASTELLA**

INDI

DEL PRESIDENTE **PIER FERDINANDO CASINI**E DEI VICEPRESIDENTI **FABIO MUSSI E ALFREDO BIONDI**

INDICE

RESOCONTO SOMMARIO V-XVI

RESOCONTO STENOGRAFICO 1-84

	PAG.		PAG.
Missioni	1	(La seduta, sospesa alle 10,18, è ripresa alle 10,25)	3
		Presidente	3, 5
Proposta di legge: Attenuanti generiche, recidiva, giudizio di comparazione delle circostanze di reato (A.C. 2055) (Seguito della discussione)	1	La Russa Ignazio (AN)	4
Presidente	1	Violante Luciano (DS-U)	5
Castagnetti Pierluigi (MARGH-U)	2	(La seduta, sospesa alle 10,35, è ripresa alle 10,55)	7
Ruzzante Piero (DS-U)	1	Presidente	7
Vitali Luigi (FI), <i>Relatore</i>	2	Preavviso di votazioni elettroniche	8
Vito Elio (FI)	2	Ripresa discussione – A.C. 2055	8
		Presidente	8

N. B. Sigle dei gruppi parlamentari: Forza Italia: FI; Democratici di Sinistra-L'Ulivo: DS-U; Alleanza Nazionale: AN; Margherita, DL-L'Ulivo: MARGH-U; Unione dei democratici cristiani e dei democratici di centro: UDC; Lega Nord Federazione Padana: LNFP; Rifondazione comunista: RC; Misto: Misto; Misto-Comunisti italiani: Misto-Com.it; Misto-socialisti democratici italiani: Misto-SDI; Misto-Verdi-L'Ulivo: Misto-Verdi-U; Misto-Minoranze linguistiche: Misto-Min.linguist.; Misto-Liberal-democratici, Repubblicani, Nuovo PSI: Misto-LdRN.PSI; Misto-Popolari-UDEUR: Misto-Pop-UDEUR.

	PAG.		PAG.
Castagnetti Pierluigi (MARGH-U)	8	Castelli Roberto, <i>Ministro della giustizia</i> .	30, 33
Vito Elio (FI)	8	Cirielli Edmondo (AN)	27
<i>(Ripresa esame articolo 1 – A.C. 2055)</i>	9	Fanfani Giuseppe (MARGH-U)	31, 33
Presidente	9	Finocchiaro Anna (DS-U)	27, 32
Finocchiaro Anna (DS-U)	11	Mancuso Filippo (Misto)	28
Gironda Veraldi Aurelio (AN)	12	Mantini Pierluigi (MARGH-U)	26
Kessler Giovanni (DS-U)	13	Pisapia Giuliano (RC)	26, 31
Mantini Pierluigi (MARGH-U)	9	Soda Antonio (DS-U)	29
Pisapia Giuliano (RC)	12	Vitali Luigi (FI), <i>Relatore</i>	30, 31
Soda Antonio (DS-U)	11	<i>(La seduta, sospesa alle 12,55, è ripresa alle</i>	
Valentino Giuseppe, <i>Sottosegretario per la</i>		<i>16,40)</i>	34
<i>giustizia</i>	13	Missioni (Alla ripresa pomeridiana)	34
Violante Luciano (DS-U)	12	Ripresa discussione – A.C. 2055	34
Vitali Luigi (FI), <i>Relatore</i>	11, 12, 13	Presidente	34, 36, 37
Sull'ordine dei lavori	14	Boccia Antonio (MARGH-U)	35
Presidente	14	Cento Pier Paolo (Misto-Verdi-U)	36
Ripresa discussione – A.C. 2055	14	Ghedini Niccolò (FI)	38
<i>(Ripresa esame articolo 1 – A.C. 2055)</i>	14	Pisapia Giuliano (RC)	38
Presidente	14, 21	Violante Luciano (DS-U)	34
Boato Marco (Misto-Verdi-U)	22	Vitali Luigi (FI), <i>Relatore</i>	37, 38
Bonito Francesco (DS-U)	19	<i>(Ripresa esame articolo 3 – A.C. 2055)</i>	38
Cento Pier Paolo (Misto-Verdi-U)	16	Presidente	38, 39, 40
Cirielli Edmondo (AN)	17	Boato Marco (Misto-Verdi-U)	45
Fanfani Giuseppe (MARGH-U)	18	Boccia Antonio (MARGH-U)	40, 45
Finocchiaro Anna (DS-U)	15	Bonito Francesco (DS-U)	43
Gironda Veraldi Aurelio (AN)	17	Cirielli Edmondo (AN)	43
Mancuso Filippo (Misto)	18	Fanfani Giuseppe (MARGH-U)	46
Mantini Pierluigi (MARGH-U)	15	Finocchiaro Anna (DS-U)	46
Pisapia Giuliano (RC)	14	Kessler Giovanni (DS-U)	38, 42, 48
Sinisi Giannicola (MARGH-U)	17	Mancuso Filippo (Misto)	43
Violante Luciano (DS-U)	20	Valentino Giuseppe, <i>Sottosegretario per la</i>	
Vitali Luigi (FI), <i>Relatore</i>	19	<i>giustizia</i>	47
<i>(Esame articolo 2 – A.C. 2055)</i>	22	Violante Luciano (DS-U)	39, 40
Presidente	22	Vitali Luigi (FI), <i>Relatore</i>	41, 42, 43, 47, 48
Bonito Francesco (DS-U)	24	Vito Elio (FI)	40
Cirielli Edmondo (AN)	25	<i>(La seduta, sospesa alle 17,40, è ripresa alle</i>	
Finocchiaro Anna (DS-U)	24	<i>17,50)</i>	49
Mancuso Filippo (Misto)	23	Presidente	49, 64
Mantini Pierluigi (MARGH-U)	22	Bonito Francesco (DS-U)	51, 57, 61, 73
Valentino Giuseppe, <i>Sottosegretario per la</i>		Cento Pier Paolo (Misto-Verdi-U)	55
<i>giustizia</i>	23	Ciani Fabio (MARGH-U)	59, 64
Vitali Luigi (FI), <i>Relatore</i>	23, 25	Cola Sergio (AN)	57
<i>(Esame articolo 3 – A.C. 2055)</i>	26	Cossutta Maura (Misto-Com.it)	59
Presidente	26, 31	Fanfani Giuseppe (MARGH-U)	55, 68
Bianco Gerardo (MARGH-U)	34	Finocchiaro Anna (DS-U)	49, 53, 63, 69
		Gironda Veraldi Aurelio (AN)	54
		Kessler Giovanni (DS-U)	51, 52, 60, 66, 71
		Mantini Pierluigi (MARGH-U)	54, 64

	PAG.		PAG.
Palma Nitto Francesco (FI)	57, 62	(Esame articolo 6 – A.C. 2055)	80
Pisapia Giuliano (RC)	69, 70	Presidente	80
Rosato Ettore (MARGH-U)	56	Boccia Antonio (MARGH-U)	80
Sabattini Sergio (DS-U)	50	Castelli Roberto, <i>Ministro della giustizia</i> .	80
Siniscalchi Vincenzo (DS-U)	56, 67	Vitali Luigi (FI), <i>Relatore</i>	80
Valentino Giuseppe, <i>Sottosegretario per la</i> <i>giustizia</i>	49, 50	(Ripresa esame articolo 2 – A.C. 2055)	81
Vitali Luigi (FI), <i>Relatore</i>	49, 50	Presidente	81
(Esame articolo 4 – A.C. 2055)	74	Vitali Luigi (FI), <i>Relatore</i>	81
Presidente	74	(La seduta, sospesa alle 19,35, è ripresa alle 19,45)	81
Bonito Francesco (DS-U)	76	Presidente	81
Castelli Roberto, <i>Ministro della giustizia</i> .	75	Castelli Roberto, <i>Ministro della giustizia</i> .	82
Vitali Luigi (FI), <i>Relatore</i>	75	Kessler Giovanni (DS-U)	82
(Esame articolo 5 – A.C. 2055)	76	Vitali Luigi (FI), <i>Relatore</i>	81
Presidente	76, 79	Commissione parlamentare di inchiesta sulle cause dell'occultamento di fascicoli relativi a crimini nazifascisti (Modifica nella com- posizione)	83
Bonito Francesco (DS-U)	77	Ordine del giorno della seduta di domani .	83
Cento Pier Paolo (Misto-Verdi-U)	78	Votazioni elettroniche (Schema)..... <i>Votazioni I-LX</i>	
Cirielli Edmondo (AN)	78		
Finocchiaro Anna (DS-U)	78		
La Russa Ignazio (AN)	79		
Mantini Pierluigi (MARGH-U)	77		
Pisapia Giuliano (RC)	77		
Vitali Luigi (FI), <i>Relatore</i>	80		

N. B. I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'*Allegato A*.
Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'*Allegato B*.

RESOCONTO SOMMARIO

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
MARIO CLEMENTE MASTELLA

La seduta comincia alle 10,05.

La Camera approva il processo verbale della seduta di ieri.

Missioni.

PRESIDENTE comunica che i deputati complessivamente in missione sono settantacinque.

Seguito della discussione della proposta di legge: Attenuanti generiche, recidiva, giudizio di comparazione delle circostanze di reato (2055).

PRESIDENTE ricorda che nella seduta di ieri è iniziato l'esame dell'articolo 1 della proposta di legge e delle proposte emendative ad esso riferite.

Avverte altresì che la I Commissione ha espresso l'ulteriore prescritto parere.

PIERO RUZZANTE, parlando sull'ordine dei lavori, propone di sospendere l'esame della proposta di legge n. 2055.

ELIO VITO giudica inammissibile la richiesta formulata dal deputato Ruzzante che, comunque, prima di essere posta in votazione, dovrebbe essere oggetto di valutazione da parte della Conferenza dei presidenti di gruppo.

LUIGI VITALI, *Relatore*, si associa alle considerazioni svolte dal deputato Elio Vito.

PIERLUIGI CASTAGNETTI chiede alla Presidenza di fornire chiarimenti circa le ragioni per le quali la proposta formulata dal deputato Ruzzante non sia posta immediatamente in votazione.

PRESIDENTE sospende la seduta per cinque minuti (*Proteste dei deputati dei gruppi di opposizione*).

La seduta, sospesa alle 10,18, è ripresa alle 10,25.

PRESIDENTE, lamentati gli atteggiamenti oltraggiosi assunti da taluni deputati nei confronti della Presidenza, in merito ai quali riferirà al Presidente della Camera, precisa di essersi attenuto al rigoroso rispetto del disposto regolamentare sospendendo la seduta per consentire il decorso del termine regolamentare di preavviso per le votazioni elettroniche senza registrazione di nomi.

La Camera, con votazione elettronica senza registrazione di nomi, respinge la proposta formulata dal deputato Ruzzante.

IGNAZIO LA RUSSA, parlando per un richiamo al regolamento, espressa piena solidarietà al Presidente di turno, che è stato oggetto di atteggiamenti vergognosi e senza precedenti, giudica le sue determinazioni pienamente conformi alle norme regolamentari ed alla consolidata prassi parlamentare.

PRESIDENTE si riserva di rimettere il proprio mandato.

LUCIANO VIOLANTE, nel ritenere che la procedura seguita dal Presidente di turno non sia pienamente conforme alla

disciplina regolamentare, sottolinea la valenza politica della non tempestiva votazione della proposta formulata dal deputato Ruzzante.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE PIER FERDINANDO CASINI

LUCIANO VIOLANTE giudica, infatti, inaccettabili le reiterate prevaricazioni subite dai gruppi parlamentari di minoranza nello svolgimento dei lavori parlamentari.

PRESIDENTE sospende brevemente la seduta.

La seduta, sospesa alle 10,35, è ripresa alle 10,55.

PRESIDENTE, espressa piena solidarietà umana ed istituzionale al Vicepresidente Mastella per gli inaccettabili toni usati nei suoi confronti, preannunzia che l'Ufficio di Presidenza si riunirà nella giornata odierna per valutare l'accaduto. Si riserva altresì, anche alla luce dell'esito di tale riunione, un'approfondita riflessione sull'intendimento manifestato dal deputato Mastella di rassegnare le dimissioni dalla carica di Vicepresidente.

Preavviso di votazioni elettroniche.

PRESIDENTE avverte che decorrono da questo momento i termini regolamentari di preavviso per eventuali votazioni elettroniche.

Si riprende la discussione.

PIERLUIGI CASTAGNETTI, a nome dei deputati del gruppo Margherita, DL-L'Ulivo, manifesta sincero rammarico per l'episodio di cui è stato vittima il Presidente di turno Mastella, al quale esprime solidarietà.

ELIO VITO, espressa solidarietà al Vicepresidente Mastella ed agli Uffici della

Camera (*Commenti del deputato Strano, che il Presidente richiama all'ordine*), ritiene che l'Ufficio di Presidenza dovrebbe irrogare severe sanzioni ai deputati che hanno assunto atteggiamenti lesivi della dignità dell'istituzione parlamentare.

PRESIDENTE riprende l'esame dell'articolo 1 e delle proposte emendative ad esso riferite.

PIERLUIGI MANTINI manifesta un orientamento fermamente contrario alla proposta di legge in esame, che ritiene emblematica di un concetto iniquo di giustizia.

ANTONIO SODA, nel dichiarare voto favorevole sull'articolo aggiuntivo 01.010 della Commissione, giudica razionale il fatto che nella valutazione delle circostanze attenuanti si tenga conto della condizione soggettiva dell'imputato.

ANNA FINOCCHIARO dichiara l'astensione sull'articolo aggiuntivo 01.010 della Commissione, paventando il rischio che si possa compromettere la libera valutazione del giudice relativamente alle condizioni soggettive dell'imputato.

LUIGI VITALI, *Relatore*, precisa che nell'articolo aggiuntivo in esame si prevede, tra le condizioni di applicazione della norma, la circostanza che l'imputato abbia compiuto i settanta anni al momento della commissione del fatto.

AURELIO GIRONDA VERALDI paventa ironicamente il rischio che l'età anagrafica possa tradursi in una situazione di conflitto di interessi relativamente al provvedimento in esame.

LUCIANO VIOLANTE prospetta l'opportunità di fare riferimento al principio della recidiva, che renderebbe più chiara la normativa in esame.

GIULIANO PISAPIA dichiara l'astensione sull'articolo aggiuntivo 01.010 della Commissione, rilevando che l'ordinamento

penale prevede già le attenuanti generiche che il giudice può applicare ai singoli casi.

LUIGI VITALI, *Relatore*, propone una riformulazione dell'articolo aggiuntivo 01.010 della Commissione.

GIUSEPPE VALENTINO, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*, la accetta.

La Camera, con votazione segreta elettronica, approva l'articolo aggiuntivo 01.010 della Commissione, nel testo riformulato.

GIOVANNI KESSLER dichiara voto contrario sull'emendamento 1.100 della Commissione.

Sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE ricorda che nella giornata odierna si è tenuta una cerimonia in occasione della donazione all'Archivio storico della Camera dei deputati dell'archivio personale dell'onorevole Alessandro Natta, ai cui familiari rivolge un sentito ringraziamento (*Applausi*).

Esprime altresì sentimenti di affetto e di solidarietà ai familiari dell'onorevole Andreatta, colpito ormai da cinque anni da grave infermità (*Applausi*).

Si riprende la discussione.

GIULIANO PISAPIA dichiara il voto contrario dei deputati del gruppo di Rifondazione comunista sull'emendamento 1.100 della Commissione, paventando una lesione del principio di uguaglianza costituzionalmente sancito.

ANNA FINOCCHIARO chiede la votazione per parti separate dell'emendamento 1.100 della Commissione, nel senso di votare la prima parte distintamente dalla parte consequenziale.

PRESIDENTE ritiene di poter accedere alla richiesta del deputato Finocchiaro.

PIERLUIGI MANTINI richiama le ragioni che lo inducono a manifestare un orientamento contrario all'emendamento 1.100 della Commissione.

PIER PAOLO CENTO dichiara il voto contrario dei deputati della componente politica Verdi-L'Ulivo del gruppo Misto sull'emendamento 1.100 della Commissione.

AURELIO GIRONDA VERALDI dichiara l'astensione sulla prima parte dell'emendamento 1.100 della Commissione e voto favorevole sulla parte consequenziale della medesima proposta emendativa.

EDMONDO CIRIELLI ricorda che il testo originario del provvedimento in esame prevedeva l'eliminazione delle circostanze attenuanti generiche.

GIANNICOLA SINISI paventa le deleterie conseguenze che potrebbero derivare dall'eventuale introduzione nel codice penale di meccanismi connotati da eccessivo automatismo.

FILIPPO MANCUSO giudica inutile e deleterio l'inasprimento delle pene previsto dall'emendamento in esame, peraltro nel contesto di un codice penale già estremamente rigoroso.

GIUSEPPE FANFANI giudica contraddittorie e pericolose le disposizioni recate dall'emendamento 1.100 della Commissione, peraltro con una formulazione a suo avviso non corretta.

FRANCESCO BONITO ritiene profondamente iniquo ed ingiusto il disposto dell'emendamento 1.100 della Commissione.

LUIGI VITALI, *Relatore*, chiarisce talune delle finalità perseguite dalla proposta di legge in esame, precisando che l'emendamento 1.100 della Commissione reca disposizioni pienamente coerenti con l'esigenza di tutelare la sicurezza dei cittadini.

LUCIANO VIOLANTE esprime un orientamento contrario alla prima parte dell'emendamento 1.100 della Commissione, in quanto si riferisce ad una limitata categoria di reati, pur condividendone la seconda parte.

La Camera, con votazioni segrete elettroniche, approva la prima parte dell'emendamento 1.100 della Commissione, nonché la parte consequenziale della medesima proposta emendativa ed infine l'articolo 1, nel testo emendato.

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo 2 e degli emendamenti ad esso riferiti.

PIERLUIGI MANTINI manifesta un orientamento contrario alle disposizioni recate dall'articolo 2.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE FABIO MUSSI

LUIGI VITALI, *Relatore*, raccomanda l'approvazione dell'emendamento 2.100 della Commissione ed esprime parere contrario sui restanti emendamenti.

GIUSEPPE VALENTINO, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*, concorda.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE PIER FERDINANDO CASINI

FILIPPO MANCUSO giudica non sufficientemente esplicita la formulazione dell'articolo 2 della proposta di legge in esame.

FRANCESCO BONITO ritiene essenziale che il Governo fornisca chiarimenti circa l'orientamento della cosiddetta commissione Nordio relativamente agli istituti delle attenuanti generiche e del giudizio di comparazione.

ANNA FINOCCHIARO paventa il rischio che le disposizioni recate dall'arti-

colo 2, ove attuate, abbiano risultati esattamente opposti rispetto alle finalità che si intendono perseguire.

EDMONDO CIRIELLI, nel fornire chiarimenti sulla portata normativa dell'articolo 2 del provvedimento, dichiara voto contrario sugli identici emendamenti in esame.

La Camera, con votazioni segrete elettroniche, respinge gli identici emendamenti Lucidi 2.1, Fanfani 2.4 e Maura Cossutta 2.5 e l'emendamento Pisapia 2.3.

LUIGI VITALI, *Relatore*, propone di accantonare l'esame dell'emendamento 2.100 della Commissione.

PRESIDENTE avverte che, non essendovi obiezioni, devono intendersi accantonati l'esame dell'emendamento 2.100 della Commissione e, conseguentemente, la votazione dell'articolo 2.

Passa all'esame dell'articolo 3 e delle proposte emendative ad esso riferite.

PIERLUIGI MANTINI, ricordato l'orientamento favorevole del gruppo della Margherita, DL-L'Ulivo ad un inasprimento del regime sanzionatorio per i reati più gravi e per i più rilevanti casi di recidiva, ritiene possibile ritirare gli emendamenti soppressivi dell'articolo 3.

GIULIANO PISAPIA richiama le ragioni per le quali giudica opportuna la soppressione dell'articolo 3.

EDMONDO CIRIELLI, sottolineato il carattere infondato e strumentale delle posizioni espresse da forze politiche di minoranza, esprime invece apprezzamento per l'atteggiamento assunto dal gruppo della Margherita, DL-L'Ulivo.

ANNA FINOCCHIARO, nel sottolineare l'inefficacia delle disposizioni recate dalla proposta di legge in esame al fine di tutelare la sicurezza dei cittadini, giudica

propagandistiche le ragioni addotte dai deputati della maggioranza a sostegno delle stesse.

FILIPPO MANCUSO, rilevato il carattere confuso del linguaggio impiegato nel testo dell'articolo 3 del provvedimento, lamenta l'assenza di riferimenti ai reati di tipo preterintenzionale.

ANTONIO SODA manifesta un orientamento fermamente contrario all'impianto della proposta di legge in esame, sulla quale preannunzia voto contrario, che non consentirà di fronteggiare il grave fenomeno della criminalità organizzata ma che prevede un eccessivo inasprimento delle pene nei confronti della microcriminalità.

LUIGI VITALI, *Relatore*, accetta l'emendamento 3.40 del Governo, purché riformulato, ed esprime parere favorevole sugli emendamenti Mario Pepe 3.20 e 3.21; esprime, altresì, parere favorevole sugli identici emendamenti Ghedini 3.22 e Pisapia 3.31, proponendone peraltro una riformulazione, e parere contrario sulle restanti proposte emendative.

ROBERTO CASTELLI, *Ministro della giustizia*, concorda, accettando la riformulazione proposta dell'emendamento 3.40 del Governo.

GIUSEPPE FANFANI chiede al ministro della giustizia di riferire alla Camera quale sarà l'effetto della disposizione relativa alla prescrizione sui processi d'appello attualmente pendenti dinanzi alla Corte di cassazione.

ANNA FINOCCHIARO, sottolineata la necessità che il Comitato dei nove valuti più approfonditamente gli effetti delle riformulazioni proposte dal relatore, rileva che le norme recate dal provvedimento in esame in tema di prescrizione incideranno su numerose condanne comminate per reati gravi.

GIUSEPPE FANFANI, parlando sull'ordine dei lavori, chiede che il ministro della giustizia fornisca i dati da lui precedentemente richiesti.

ROBERTO CASTELLI, *Ministro della giustizia*, sottolinea l'impossibilità di svolgere gli approfondimenti richiesti dal deputato Fanfani in tempi ristretti.

PRESIDENTE rinvia il seguito del dibattito al prosieguo della seduta.

GERARDO BIANCO, parlando sull'ordine dei lavori, esprime apprezzamento per il presepe che è stato esposto nei locali della Camera.

PRESIDENTE sospende la seduta fino al termine della riunione del Parlamento in seduta comune.

La seduta, sospesa alle 12,55, è ripresa alle 16,40.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
ALFREDO BIONDI

Missioni.

PRESIDENTE comunica che i deputati complessivamente in missione alla ripresa pomeridiana della seduta sono ottantuno.

Si riprende la discussione.

LUCIANO VIOLANTE, parlando per un richiamo al regolamento, invita la Presidenza a valutare l'opportunità di prevedere lo scrutinio segreto anche per la votazione delle proposte emendative riferite alle disposizioni concernenti la riduzione dei termini di prescrizione, acquisendo eventualmente anche il parere della Giunta per il regolamento.

PRESIDENTE assicura che riferirà al Presidente della Camera le considerazioni svolte dal deputato Violante.

ANTONIO BOCCIA ritiene debba costituire precedente la decisione, assunta dalla Presidenza nella parte antimeridiana della seduta, di concedere la parola ai deputati che l'avevano chiesta dopo l'intervento del ministro della giustizia, il quale, in sede di espressione del parere sugli emendamenti riferiti all'articolo 3, ha svolto considerazioni di natura politica, che giustificavano la riapertura del dibattito.

PRESIDENTE ritiene opportuno che la Presidenza continui ad attenersi a criteri di flessibilità in caso di interventi di rappresentanti del Governo quale quello richiamato dal deputato Boccia.

PIER PAOLO CENTO chiede che il ministro dell'interno fornisca chiarimenti in merito all'incidenza delle norme del provvedimento in esame che rientrano nelle competenze del suo Dicastero, segnatamente con riguardo al cosiddetto pacchetto sicurezza per Napoli.

PRESIDENTE ritiene che spetti al Governo valutare la richiesta avanzata dal deputato Cento.

Avverte che la Commissione ha ritirato l'emendamento 2.100 ed ha presentato l'ulteriore emendamento 2.101: il termine per la presentazione di eventuali subemendamenti è fissato per le 18.

Avverte altresì che è stato presentato l'ulteriore articolo aggiuntivo 5.010 della Commissione.

LUIGI VITALI, *Relatore*, chiarisce i termini delle riformulazioni proposte degli identici emendamenti Ghedini 3.22 e Pisapia 3.31 nonché dell'emendamento 3.40 del Governo.

PRESIDENTE prende atto che il rappresentante del Governo accetta la riformulazione dell'emendamento 3.40 proposta dal relatore.

NICCOLÒ GHEDINI accetta la riformulazione del suo emendamento 3.22.

GIULIANO PISAPIA non accetta la riformulazione del suo emendamento 3.31 proposta dal relatore.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE PIER FERDINANDO CASINI

GIOVANNI KESSLER richiama le ragioni per le quali auspica la soppressione dell'articolo 3.

LUCIANO VIOLANTE, parlando sull'ordine dei lavori, ribadisce la richiesta di votazione a scrutinio segreto sulle proposte emendative riferite a disposizioni relative alla riduzione dei termini di prescrizione.

PRESIDENTE, pur riconoscendo la rilevanza della questione sollevata, non ritiene tuttavia opportuno convocare sul punto la Giunta per il regolamento, riservandosi eventualmente di farlo dopo la conclusione dell'*iter* del provvedimento, al fine di affrontare in termini generali la materia del voto segreto.

LUCIANO VIOLANTE concorda sull'opportunità che la Giunta per il regolamento affronti la questione evocata subito dopo la conclusione dell'*iter* del provvedimento in esame.

ELIO VITO concorda sulla necessità di convocare la Giunta per il regolamento per rivalutare la disciplina regolamentare relativa alle votazioni a scrutinio segreto.

ANTONIO BOCCIA sottolinea l'opportunità che le modalità di votazione a scrutinio segreto non rendano palesi i voti di astensione.

LUIGI VITALI, *Relatore*, giudica contraddittorie le considerazioni svolte precedentemente dal deputato Kessler.

La Camera, con votazioni segrete elettroniche, respinge l'emendamento Fanfani 3.30 ed approva gli emendamenti Ghedini 3.22, nel testo riformulato, e Mario Pepe 3.20 e 3.21.

GIOVANNI KESSLER illustra le finalità del suo emendamento 3.11.

LUIGI VITALI, *Relatore*, osserva che nella normativa in esame viene comunque assicurata la discrezionalità del giudice.

La Camera, con votazioni segrete elettroniche, respinge gli emendamenti Kessler 3.11 e 3.4.

GIOVANNI KESSLER illustra le finalità sottese al suo emendamento 3.12.

LUIGI VITALI, *Relatore*, sottolinea l'opportunità di prevedere una disciplina improntata a maggior rigore nei confronti degli imputati recidivi.

FRANCESCO BONITO paventa le deleterie conseguenze derivanti dalla disciplina — che giudica eccessivamente rigida — dell'istituto della recidiva, il quale, a suo avviso, sarà conseguentemente disapplicato dal giudice.

EDMONDO CIRIELLI ricorda che il giudice deve comunque tenere conto dei casi plurimi di recidiva.

FILIPPO MANCUSO rileva che la vigente normativa non contempla l'ipotesi della facoltativa applicazione della recidiva.

La Camera, con votazioni segrete elettroniche, respinge l'emendamento Kessler 3.12 e gli identici emendamenti Kessler 3.5 e Cirielli 3.38 (Proteste di deputati dei gruppi di opposizione, che segnalano irregolarità nelle operazioni di voto).

PRESIDENTE assicura che la Presidenza intende garantire la più assoluta regolarità delle operazioni di voto.

ANTONIO BOCCIA, parlando sull'ordine dei lavori, chiede alla Presidenza di disporre il controllo delle tessere di votazione mentre il dispositivo di voto è ancora in funzione.

MARCO BOATO, parlando sull'ordine dei lavori, invita la Presidenza a disporre che l'indicatore luminoso del dispositivo di voto resti acceso per il tempo necessario a consentire la verifica della regolarità delle votazioni.

ANNA FINOCCHIARO osserva che si sarebbe dovuta assicurare la regolarità delle operazioni di voto nel momento in cui sono stati posti in votazione gli identici emendamenti Kessler 3.5 e Cirielli 3.38.

GIUSEPPE FANFANI illustra le finalità del suo subemendamento 0.3.40.1, la cui approvazione rappresenterebbe un atto di particolare moralità.

La Camera, con votazioni segrete elettroniche, respinge il subemendamento Fanfani 0.3.40.1, ed approva l'emendamento 3.40 del Governo, nel testo riformulato, nonché l'articolo 3, nel testo emendato; respinge, inoltre, il subemendamento Fanfani 0.3.015.1.

LUIGI VITALI, *Relatore*, accetta l'articolo aggiuntivo 3.015 del Governo, purché riformulato, ed esprime parere contrario sul subemendamento Fanfani 0.3.015.2.

PRESIDENTE prende atto che il rappresentante del Governo concorda.

La Camera, con votazione segreta elettronica, respinge il subemendamento Fanfani 0.3.015.2.

LUIGI VITALI, *Relatore*, ritiene di dover ulteriormente precisare la riformulazione proposta dell'articolo aggiuntivo 3.015 del Governo.

PRESIDENTE sospende brevemente la seduta.

La seduta, sospesa alle 17,40, è ripresa alle 17,50.

LUIGI VITALI, *Relatore*, dà conto della riformulazione proposta dell'articolo aggiuntivo 3.015 del Governo.

GIUSEPPE VALENTINO, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*, la accetta.

ANNA FINOCCHIARO dichiara voto contrario sull'articolo aggiuntivo 3.015 del Governo, rilevando che quella proposta dal relatore non può essere propriamente intesa come riformulazione, atteso che modifica in modo sostanziale il testo originario.

SERGIO SABATTINI rileva che, ove la Presidenza accedesse alla tesi sostenuta dal deputato Finocchiaro, dovrebbe essere fissato un termine per la presentazione di eventuali subemendamenti.

PRESIDENTE precisa che dal punto di vista formale quella proposta dal relatore deve intendersi come riformulazione dell'articolo aggiuntivo 3.015 del Governo.

La Camera, con votazione segreta elettronica, approva l'articolo aggiuntivo 3.015 del Governo, nel testo riformulato.

LUIGI VITALI, *Relatore*, raccomanda l'approvazione dell'articolo aggiuntivo 3.010 e dei subemendamenti 0.3.010.150 (*Nuova formulazione*), 0.3.010.151 (*Nuova formulazione*) e 0.3.010.152 (identico ai subemendamenti Bonito 0.3.010.33, Buemi 0.3.010.58 e Fanfani 0.3.010.69) della Commissione; esprime inoltre parere contrario sulle restanti proposte emendative.

GIUSEPPE VALENTINO, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*, concorda.

GIOVANNI KESSLER, parlando sull'ordine dei lavori, sottolinea l'opportunità di concludere l'esame dell'articolo 2, previa votazione dell'emendamento 2.101 della Commissione.

PRESIDENTE, rilevato che il Comitato dei nove dovrà valutare eventuali subemendamenti riferiti all'emendamento 2.101 della Commissione, ritiene si possa procedere nell'esame delle proposte emendative riferite all'articolo 3.

FRANCESCO BONITO giudica errata la disciplina della prescrizione dei reati prevista con l'articolo aggiuntivo 3.010 della Commissione.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli identici subemendamenti Bonito 0.3.010.1 e Fanfani 0.3.010.64, il subemendamento Fanfani 0.3.10.77, gli identici Finocchiaro 0.3.010.3 e Buemi 0.3.010.60, nonché il subemendamento Fanfani 0.3.010.73.

GIOVANNI KESSLER paventa le deleterie conseguenze che potrebbero derivare dall'attuazione delle disposizioni recate dall'articolo aggiuntivo 3.010 della Commissione, che, di fatto, si traducono in una sorta di amnistia permanente.

ANNA FINOCCHIARO osserva che l'eventuale riduzione dei termini di prescrizione dei reati troverebbe giustificazione solo ove i procedimenti giudiziari avessero più rapida conclusione.

AURELIO GIRONDA VERALDI sottolinea che le norme recate dalla proposta di legge in esame, attraverso la fissazione di criteri oggettivi, consentiranno una maggiore responsabilizzazione dei giudici nella conclusione dei processi.

PIERLUIGI MANTINI segnala che la disciplina in esame determinerà una sostanziale cancellazione dei processi in corso per reati molto gravi.

PIER PAOLO CENTO sottolinea il carattere strumentale delle disposizioni recate dall'articolo aggiuntivo 3.010 del Governo, che avrebbero ripercussioni particolarmente gravi per i processi per reati in materia ambientale.

GIUSEPPE FANFANI ritiene che la disciplina in esame dovrebbe essere applicata solo ai procedimenti giudiziari che avranno inizio dopo la sua entrata in vigore.

ETTORE ROSATO paventa le sperequazioni che potrebbero derivare dalle disposizioni recate dal provvedimento in esame.

VINCENZO SINISCALCHI invita l'Assemblea a prendere atto che la proposta di legge in esame non è volta a definire misure per far fronte alla grave situazione di Napoli.

FRANCESCO BONITO ritiene che le disposizioni in esame introducano elementi di assoluta incertezza nell'ordinamento giuridico.

SERGIO COLA sostiene la necessità di fissare un termine ragionevole per la prescrizione di reati, al fine di non protrarre eccessivamente la durata dei procedimenti giudiziari (*Proteste del deputato Bonito, che il Presidente richiama all'ordine*).

NITTO FRANCESCO PALMA sottolinea l'infondatezza delle ragioni di contrarietà alle disposizioni recate dal provvedimento in esame addotte da taluni esponenti dell'opposizione.

MAURA COSSUTTA giudica incoerenti ed ipocriti gli interventi dei deputati della maggioranza relativi al sistema delle garanzie.

FABIO CIANI invita il deputato Palma a precisare se le disposizioni del provvedimento in esame in tema di prescrizione sarebbero applicabili ai reati per i quali è imputato il deputato Previti (*Commenti dei deputati Paolone e Strano, che il Presidente richiama all'ordine*).

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli identici subemenda-

menti Bonito 0.3.010.9 e Buemi 0.3.010.41, nonché i subemendamenti Cirielli 0.3.010.98 e 0.3.010.99.

GIOVANNI KESSLER paventa che i nuovi termini di prescrizione previsti dal provvedimento determineranno l'estinzione dei reati di corruzione.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge i subemendamenti Cirielli 0.3.010.97 e Fanfani 0.3.010.70.

FRANCESCO BONITO giudica completamente infondate le argomentazioni addotte dal deputato Palma.

NITTO FRANCESCO PALMA ritiene che i termini di prescrizione debbano essere rapportati alla specifica gravità dei singoli reati, giudicando censurabile il fatto che l'opposizione condizioni il proprio atteggiamento rispetto a principi generali all'eventuale beneficio che ne trarrebbero deputati della maggioranza oggetto di procedimenti giudiziari.

ANNA FINOCCHIARO sottolinea il carattere iniquo e contraddittorio del regime delle prescrizioni previsto dal provvedimento in esame, volto a tutelare i particolari interessi processuali del deputato Previti.

PRESIDENTE fa presente che consentirà ai deputati dell'opposizione di intervenire sul provvedimento in esame anche dopo l'esaurimento dei tempi assegnati ai rispettivi gruppi nell'ambito del contingentamento.

PIERLUIGI MANTINI, nel sottolineare l'opportunità di una organica rivisitazione della vigente disciplina dell'istituto della prescrizione, lamenta tuttavia che il provvedimento in esame prevede inopinatamente la significativa riduzione dei termini relativamente al reato di corruzione in atti giudiziari.

FABIO CIANI lamenta il fatto che la maggioranza ed il Governo impegnino il

Parlamento nella discussione di provvedimenti *ad personam* anziché affrontare temi di carattere generale.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli identici subemendamenti Finocchiaro 0.3.010.8 e Fanfani 0.3.010.72, il subemendamento Fanfani 0.3.010.71, gli identici Bonito 0.3.010.7, Fanfani 0.3.010.74 e Cirielli 0.3.010.96, i subemendamenti Cirielli 0.3.010.100, Fanfani 0.3.010.75 e Finocchiaro 0.3.010.12, gli identici Bonito 0.3.010.11 e Buemi 0.3.010.43, nonché i subemendamenti Finocchiaro 0.3.010.10 e Fanfani 0.3.010.83 e 0.3.010.84.

GIOVANNI KESSLER richiama le finalità del subemendamento Fanfani 0.3.010.85.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge i subemendamenti Fanfani 0.3.010.85 e 0.3.010.76 e Finocchiaro 0.3.010.13.

VINCENZO SINISCALCHI raccomanda l'approvazione del suo subemendamento 0.3.010.35.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge il subemendamento Siniscalchi 0.3.010.35.

GIUSEPPE FANFANI osserva che la certezza della pena dovrebbe essere assicurata, in particolare, nei casi di reati gravi e di recidive plurime.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli identici subemendamenti Finocchiaro 0.3.010.5, Buemi 0.3.010.38 e Fanfani 0.3.010.65, il subemendamento Bonito 0.3.010.6, gli identici Bonito 0.3.010.15 e Buemi 0.3.010.47, gli identici Bonito 0.3.010.30 e Fanfani 0.3.010.66, nonché il subemendamento Bonito 0.3.010.23.

ANNA FINOCCHIARO richiama le finalità sottese al subemendamento Bonito 0.3.010.16.

GIULIANO PISAPIA lamenta l'assenza di una organica strategia del Governo in materia di giustizia.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge gli identici subemendamenti Bonito 0.3.010.16 e Fanfani 0.3.010.79.

GIULIANO PISAPIA ritiene che le norme concernenti la sospensione dei termini di prescrizione si pongano in contrasto con l'articolo 111 della Costituzione.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge i subemendamenti Fanfani 0.3.010.86, 0.3.010.87, 0.3.010.88, 0.3.010.89 e 0.3.010.90, nonché gli identici Bonito 0.3.010.17 e Fanfani 0.3.010.91.

GIOVANNI KESSLER paventa le deleterie conseguenze che potrebbero derivare dalle disposizioni recate dal subemendamento 0.3.010.150 (Nuova formulazione) della Commissione.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, approva il subemendamento 0.3.010.150 (Nuova formulazione) della Commissione e respinge gli identici subemendamenti Finocchiaro 0.3.010.24 e Buemi 0.3.010.63, gli identici Finocchiaro 0.3.010.31 e Fanfani 0.3.010.67, gli identici Finocchiaro 0.3.010.25 e Buemi 0.3.010.59, il subemendamento Finocchiaro 0.3.010.18, gli identici Finocchiaro 0.3.010.32 e Fanfani 0.3.010.68, nonché i subemendamenti Finocchiaro 0.3.010.19 e 0.3.010.103.

FRANCESCO BONITO stigmatizza il fatto che, al fine di tutelare interessi particolari, si comprometta l'attuazione di istituti storici del diritto come la prescrizione (*Commenti del deputato Raisi, che il Presidente richiama all'ordine*).

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, approva il subemendamento 0.3.010.151 (Nuova formulazione) della Commissione e respinge gli identici Finocchiaro 0.3.010.20 e Buemi 0.3.010.52; approva gli identici subemendamenti

0.3.010.152 della Commissione, Bonito 0.3.010.33 e Fanfani 0.3.010.69, nonché l'articolo aggiuntivo 3.010 della Commissione, come subemendato.

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo 4 e degli emendamenti ad esso riferiti.

LUIGI VITALI, *Relatore*, raccomanda l'approvazione dell'emendamento 4.25 della Commissione; esprime parere favorevole sugli identici emendamenti Pisapia 4.6 e Mario Pepe 4.12, sul subemendamento Cirielli 0.4.25.1, nonché sugli emendamenti Mario Pepe 4.13 e 4.16 e Pisapia 4.10; esprime inoltre parere contrario sui restanti emendamenti.

ROBERTO CASTELLI, *Ministro della giustizia*, concorda.

La Camera, con votazioni segrete elettroniche, respinge gli identici emendamenti Finocchiaro 4.1, Fanfani 4.20 e Maura Cossutta 4.21, nonché gli emendamenti Pisapia 4.3 e 4.4; approva gli identici Pisapia 4.6 e Mario Pepe 4.12, nonché il subemendamento Cirielli 0.4.25.1.

FRANCESCO BONITO manifesta un orientamento contrario all'emendamento 4.25 della Commissione.

La Camera, con votazioni segrete elettroniche, approva gli emendamenti 4.25 della Commissione, come subemendato, Mario Pepe 4.13, Pisapia 4.10 e Mario Pepe 4.16, nonché l'articolo 4, nel testo emendato.

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo 5 e degli emendamenti ad esso riferiti.

Prende atto che il relatore ed il rappresentante del Governo esprimono parere contrario sugli identici emendamenti interamente soppressivi dell'articolo 5.

FRANCESCO BONITO richiama le ragioni che lo hanno indotto a proporre, con il suo emendamento 5.1, la soppressione dell'articolo 5.

GIULIANO PISAPIA si associa alle considerazioni svolte dal deputato Bonito.

PIERLUIGI MANTINI sottolinea che le disposizioni recate dagli articoli 4 e 5 della proposta di legge in esame stravolgono il regime della detenzione.

EDMONDO CIRIELLI giudica non veritiere le considerazioni svolte dal deputato Pisapia.

PIER PAOLO CENTO paventa il rischio della cancellazione di taluni benefici penitenziari.

ANNA FINOCCHIARO giudica inopinatamente restrittivo il regime dei benefici penitenziari previsti per i detenuti in condizione di dipendenza da alcool ovvero da stupefacenti.

IGNAZIO LA RUSSA sottolinea l'efficacia e la coerenza delle disposizioni recate dall'articolo 5 del provvedimento in esame.

La Camera, con votazione segreta elettronica, approva il mantenimento dell'articolo 5.

PRESIDENTE avverte che la Presidenza ritiene parzialmente inammissibile per estraneità di materia l'articolo aggiuntivo 5.010 della Commissione.

LUIGI VITALI, *Relatore*, lo ritira.

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo 6 e delle proposte emendative ad esso riferite.

Prende atto che il relatore ed il rappresentante del Governo esprimono parere contrario sugli identici emendamenti interamente soppressivi dell'articolo 6.

La Camera, con votazione nominale elettronica, approva il mantenimento dell'articolo 6.

LUIGI VITALI, *Relatore*, raccomanda l'approvazione del subemendamento

0.6.01.1 della Commissione ed esprime parere favorevole sull'articolo aggiuntivo Mario Pepe 6.01.

ROBERTO CASTELLI, *Ministro della giustizia*, concorda.

ANTONIO BOCCIA giudica ultronea la disposizione di cui al subemendamento 0.6.01.1 della Commissione.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, approva il subemendamento 0.6.01.1 della Commissione e l'articolo aggiuntivo Mario Pepe 6.01, come subemendato.

PRESIDENTE riprende l'esame dell'articolo 2 e delle proposte emendative ad esso riferite, precedentemente accantonato.

LUIGI VITALI, *Relatore*, chiede una breve sospensione della seduta, per consentire una riunione del Comitato dei nove.

PRESIDENTE, accedendo alla richiesta del relatore, sospende brevemente la seduta.

La seduta, sospesa alle 19,35, è ripresa alle 19,45.

LUIGI VITALI, *Relatore*, raccomanda l'approvazione dell'emendamento 2.101 della Commissione, nel testo riformulato, ed esprime parere favorevole sul subemendamento Mario Pepe 0.2.101.1, purché riformulato.

ROBERTO CASTELLI, *Ministro della giustizia*, concorda.

PRESIDENTE prende atto che il deputato Mario Pepe accetta la riformulazione del suo subemendamento 0.2.101.1.

La Camera, con votazioni segrete elettroniche, approva il subemendamento Mario Pepe 0.2.101.1, nel testo riformulato, e l'emendamento 2.101 della Commissione, nel testo riformulato, come subemendato.

GIOVANNI KESSLER sottolinea che le disposizioni recate dall'articolo 2 non consentiranno al giudice di tener conto delle attenuanti previste per i minorenni e per i seminfermi di mente.

La Camera, con votazione segreta elettronica, approva l'articolo 2, nel testo emendato.

PRESIDENTE rinvia il seguito del dibattito ad altra seduta.

Modifica nella composizione della Commissione parlamentare di inchiesta sulle cause dell'occultamento di fascicoli relativi a crimini nazifascisti.

(Vedi resoconto stenografico pag. 83).

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE comunica l'ordine del giorno della seduta di domani:

Giovedì 16 dicembre 2004, alle 10.

(Vedi resoconto stenografico pag. 83).

La seduta termina alle 19,50.

RESOCONTO STENOGRAFICO

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
MARIO CLEMENTE MASTELLA

La seduta comincia alle 10,05.

TEODORO BUONTEMPO, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Amoruso, Aprea, Armani, Armosino, Boato, Brancher, Cè, Colucci, Cordoni, Cusumano, De Franciscis, Delfino, Galati, Manzini, Martusciello, Mazzocchi, Pecoraro Scanio, Pecorella, Piscitello, Pistone, Possa, Scajola, Scarpa Bonazza Buora, Selva, Stucchi, Tanzilli, Trupia, Valducci, Viceconte e Vietti sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono settantacinque, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Seguito della discussione della proposta di legge: Cirielli ed altri: Modifiche al codice penale e alla legge 26 luglio 1975, n. 354, in materia di attenuanti generiche, di recidiva, di giudizio di

comparazione delle circostanze di reato per i recidivi (2055) (*I deputati Cirielli, Arrighi e Bellotti hanno ritirato la loro sottoscrizione dalla proposta di legge*) (ore 10,10).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione della proposta di legge: Cirielli ed altri: Modifiche al codice penale e alla legge 26 luglio 1975, n. 354, in materia di attenuanti generiche, di recidiva, di giudizio di comparazione delle circostanze di reato per i recidivi.

Ricordo che nella seduta di ieri è stata respinta la questione pregiudiziale di costituzionalità Fanfani n. 1 e che il relatore ed il Governo hanno espresso il parere sugli emendamenti presentati all'articolo 1.

Avverto che la I Commissione (Affari Costituzionali) ha espresso l'ulteriore prescritto parere (*vedi l'allegato A - A.C. 2055 - sezione 1*).

PIERO RUZZANTE. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIERO RUZZANTE. Signor Presidente, analogamente a quanto avvenuto nella seduta di ieri, chiedo la sospensione del provvedimento al primo punto dell'ordine del giorno della seduta odierna (la cosiddetta legge Cirielli ed altri) e che questa mia richiesta sia posta ai voti.

ELIO VITO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ELIO VITO. Signor Presidente, nella seduta di ieri abbiamo già approvato un'inversione dell'ordine del giorno. Il Presidente della Camera aveva annunciato che ieri sera si sarebbe proceduto solamente alla discussione sul complesso degli emendamenti e, stamane, alle votazioni. Credo pertanto che non sia ammissibile la richiesta del collega Ruzzante; comunque, ritengo che di tale richiesta vada informata la Presidenza della Camera e che, come è avvenuto nella seduta di ieri, prima di metterla in votazione debba essere convocata la Conferenza dei presidenti di gruppo.

PRESIDENTE. Consulterò la Presidenza della Camera, per disporre delle valutazioni opportune al riguardo.

Nell'attesa, qual è l'opinione del relatore su tale proposta?

LUIGI VITALI, *Relatore*. Signor Presidente, concordo con l'onorevole Elio Vito (*Commenti dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo, della Margherita, DL-L'Ulivo, di Rifondazione comunista, Misto-Comunisti italiani e Misto-Verdi-L'Ulivo*).

PIERO RUZZANTE. Si vota!

ROBERTO GIACHETTI. Votiamo!

PRESIDENTE. Scusate un attimo: siamo in attesa del...

PIERLUIGI CASTAGNETTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIERLUIGI CASTAGNETTI. Signor Presidente, le chiedo perché non possiamo votare. Siccome lei ha detto che « siamo in attesa », le chiedo: di chi siamo in attesa? Perché non si procede al voto?

PRESIDENTE. Mi dicono che siamo in attesa di conoscere le valutazioni del Presidente della Camera...

PIERLUIGI CASTAGNETTI. È lei il Presidente dell'Assemblea, mi pare (*Dai banchi dei deputati dei gruppi della Margherita, DL-L'Ulivo, dei Democratici di sinistra-L'Ulivo e di Rifondazione comunista si grida: Votiamo!*).

RENZO INNOCENTI. Presidente, che facciamo?

ROBERTO GIACHETTI. Si deve votare!

ROSY BINDI. Vigliacco!

ROBERTO GIACHETTI. Presidente, deve applicare il regolamento!

PRESIDENTE. Scusate un attimo, vi chiedo scusa; per cortesia! Sto informando il Presidente della Camera (*Commenti dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo, della Margherita, DL-L'Ulivo, Misto-Comunisti italiani e Misto-Verdi-L'Ulivo*). Colleghi, calma!

ROSY BINDI. Vigliacco!

GOFFREDO MARIA BETTINI. Si voti!

ROBERTO GIACHETTI. Devi fare votare!

PIERO RUZZANTE. Uno a favore, uno contro e si vota!

PRESIDENTE. Scusate! Sì, però c'è un preavviso di cinque minuti...

Uno per gruppo che chieda di parlare, dopodiché metto ai voti (*Vive proteste dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo, della Margherita, DL-L'Ulivo e Misto-Comunisti italiani*)...

RENZO INNOCENTI. Non è possibile!

PIER PAOLO CENTO. È una vergogna!

PRESIDENTE. Allora, pongo in votazione (*Proteste dei deputati dei gruppi di Forza Italia, di Alleanza Nazionale, dell'Unione dei democratici cristiani e dei*

democratici di centro e della Lega Nord Federazione Padana — Dai banchi dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo e della Margherita, DL-L'Ulivo si grida: Fai votare!... Scusate, per cortesia, non è possibile!

Sospendo per cinque minuti (*Vive proteste dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo, della Margherita, DL-L'Ulivo, di Rifondazione comunista, Misto-Comunisti italiani e Misto-Verdi-L'Ulivo*)... la seduta per la controprova elettronica.

La seduta, sospesa alle 10,18, è ripresa alle 10,25.

PRESIDENTE. La seduta è ripresa (*Commenti dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo, della Margherita, DL-L'Ulivo e Misto-Comunisti italiani — Dai banchi dell'opposizione si grida: Buffone! Vergogna!*).

IGNAZIO LA RUSSA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. No! Nessuno può chiedere di parlare. Dopo il voto.

Prima del voto, desidero far presente, anche a deputati che in maniera volgare, di cui riferirò al Presidente (*Commenti dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo, della Margherita, DL-L'Ulivo e Misto-Comunisti italiani — Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia, di Alleanza Nazionale, dell'Unione dei democratici cristiani e dei democratici di centro e della Lega Nord Federazione Padania*), che in maniera volgare si sono rivolti alla Presidenza, che questa, sino a prova contraria, si è attenuta, secondo la prassi corrente, a quanto gli uffici, credo in maniera corretta (*Proteste*)...

LUCIANO VIOLANTE. No!

PRESIDENTE. Onorevole Violante, lei è stato Presidente in altre circostanze e, quindi, avrà comprensione rispetto a ciò che dico. Ho il dovere di avvalermi, evi-

dentemente pur nelle mie prerogative, del regolamento e di quanto mi viene suggerito da parte degli uffici...

PIER PAOLO CENTO. Vuoi votare, adesso?

PRESIDENTE. Scusate, così andiamo avanti all'infinito! Qui faccio dichiarazioni che al di fuori farò diversamente, per essere chiari, perché c'è stato nei miei confronti un comportamento di una volgarità incredibile (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia, di Alleanza Nazionale, dell'Unione dei democratici cristiani e dei democratici di centro e della Lega Nord Federazione Padania*)! Ribadisco che farò nomi e cognomi all'esterno per quanto riguarda i parlamentari che si sono comportati in modo vergognoso (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia, di Alleanza nazionale, dell'Unione dei democratici cristiani e dei democratici di centro e della Lega Nord Federazione Padania*). Non ho bisogno di applausi da parte di nessuno.

Come in altre circostanze, ho soltanto fatto valere — ribadisco, come in altre circostanze: si può dispiacere una parte o l'altra — in coscienza, e sottolineo in coscienza, avvalendomi di quanto suggerito da parte del Segretario generale e dei collaboratori, questioni regolamentari (*Applausi polemici dei deputati del gruppo della Margherita, DL-L'Ulivo*).

FABIO CIANI. Bravo!

PRESIDENTE. Desidero far presente che, a norma dell'articolo 49, comma 5, del regolamento, nell'esercizio delle proprie funzioni, ai sensi del comma 4 dell'articolo 53, il Presidente ha dato il preavviso di cinque minuti prima di procedere alla votazione (*Commenti*).

LUCIANO VIOLANTE. No!

ERMINIO ANGELO QUARTIANI. No!

PRESIDENTE. A questo mi sono attenuto (*Commenti del deputato Violante*). Onorevole Violante, non discuta con me, ma discuta con...

ANTONIO LEONE. Presidente !

ELIO VITO. Presidente !

PRESIDENTE. Poiché ho detto che non avrei dato la parola a nessuno, passiamo ai voti.

Pongo in votazione, mediante procedimento elettronico senza registrazione di nomi, la proposta, formulata dall'onorevole Ruzzante, di sospendere l'esame del provvedimento (*Commenti*).

IGNAZIO LA RUSSA. È stato intimidito !

PRESIDENTE. Non mi intimidisce nessuno !

(È respinta).

Passiamo al primo emendamento...

LUIGI OLIVIERI. Non si sa il risultato !

IGNAZIO LA RUSSA. Chiedo di parlare per un richiamo al regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

IGNAZIO LA RUSSA. Vorrei dire che l'aggressione che lei ha subito non ha precedenti in quest'aula (*Commenti dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo, della Margherita, DL-L'Ulivo e Misto-Comunisti italiani - Applausi prolungati dei deputati dei gruppi di Forza Italia, di Alleanza nazionale, dell'Unione dei democratici cristiani e dei democratici di centro e della Lega Nord Federazione Padana*). Non ci siamo mai permessi di trattare in questa maniera un Vicepresidente, di qualunque appartenenza politica. Mai nella storia del Parlamento ricordo un'aggressione di questo genere.

MAURA COSSUTTA. Che stai dicendo ?

IGNAZIO LA RUSSA. Lei ha la nostra solidarietà, la nostra totale solidarietà (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza*

Italia, di Alleanza Nazionale, dell'Unione dei democratici cristiani e dei democratici di centro e della Lega Nord Federazione Padana) !

GIOVANNA GRIGNAFFINI. Ma smettila !

IGNAZIO LA RUSSA. Altri Vicepresidenti, anche della nostra parte politica, a volte hanno assunto atteggiamenti che non ci piacevano, ma non ci siamo mai permessi tale comportamento.

Signor Presidente, voglio semplicemente dire, forse con più chiarezza di quanto lei ha fatto, che l'aggressione, che sarebbe stata comunque immotivata, è anche dal punto di vista regolamentare priva di ogni riscontro e di ogni validità.

Il comma 5 dell'articolo 49 del regolamento recita: « Quando si deve procedere a votazione mediante procedimento elettronico, il Presidente ne dà preavviso con almeno venti minuti di anticipo. Nei casi previsti nei commi 1 e 4 dell'articolo 53 il preavviso è ridotto a cinque minuti ».

Il comma 1 dell'articolo 53 stabilisce: « Il voto per alzata di mano in Assemblea è soggetto a controprova mediante procedimento elettronico senza registrazione di nomi, se ne viene fatta richiesta (...) », e noi ne abbiamo fatta richiesta. Quindi, il Presidente non poteva, ma doveva sospendere la seduta per cinque minuti. Voi avevate la pretesa di fargli violare il regolamento per una vostra impostazione, per un vostro tornaconto personale (*Applausi dei deputati dei gruppi di Alleanza Nazionale e di Forza Italia*) che, comunque, non avrebbe portato a nulla perché, dieci minuti dopo, poiché siete la minoranza – ricordatevelo ! – avremmo votato nuovamente ed avremmo riportato le cose come stanno (*Applausi dei deputati dei gruppi di Alleanza Nazionale, di Forza Italia e dell'Unione dei democratici cristiani e dei democratici di centro*).

LUCIANO VIOLANTE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUCIANO VIOLANTE. Signor Presidente, se vi sono state aggressioni alla sua persona, di questo ci doliamo (*Commenti dei deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza Nazionale*).

PRESIDENTE. Chiederò un giurì d'onore rispetto a chi me le ha fatte, per quanto mi riguarda (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia*).

Onorevole Violante, per essere estremamente chiari e corretti, per quanto mi riguarda, poiché l'aggressione è avvenuta dalla parte che mi ha eletto, io rimetterò il mandato al Presidente Casini perché sono una persona seria. Non posso subire aggressioni: rimetterò il mio mandato al Presidente Casini (*Applausi dei deputati dei gruppi di Alleanza Nazionale, di Forza Italia, dell'Unione dei democratici cristiani e dei democratici di centro e della Lega Nord Federazione Padana*).

LUCIANO VIOLANTE. Questo è un problema che riguarda lei.

PRESIDENTE. Sicuramente riguarda me, forse riguarda anche lei, ma riguarda me.

LUCIANO VIOLANTE. Mi ascolti, Presidente (*Commenti dei deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza Nazionale*).

PRESIDENTE. Prego, onorevole Violante (*Commenti dei deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza Nazionale*). Per cortesia, consentite all'onorevole Violante... Per cortesia!

Prego, onorevole Violante.

LUCIANO VIOLANTE. Grazie, Presidente.

Signor Presidente, ripeto che ci doliamo se vi sono state espressioni o aggressioni nei suoi confronti, ma c'è un punto sul quale vogliamo richiamare la sua attenzione (*Commenti dei deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza Nazionale*). Deve tenere le condizioni nell'aula, Presidente...

PRESIDENTE. Per cortesia... Per cortesia, consentite all'onorevole Violante di parlare e di esprimere la sua opinione (*Commenti del deputato Saia*).

Prego, onorevole Violante.

LUCIANO VIOLANTE. È accaduto questo in aula: il collega Ruzzante ha chiesto un'inversione dell'ordine del giorno... Risponda, risponda, io aspetto. Faccia tutte le telefonate, poi parliamo dopo, Presidente (*Commenti dei deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza Nazionale*)...

PRESIDENTE. Era il Presidente Casini...

LUCIANO VIOLANTE. Gradiremmo che il Presidente Casini seguisse i lavori dell'Assemblea dall'aula, non al telefono.

TOMMASO FOTI. Buffone!

LUCIANO VIOLANTE. Visto che vi sono situazioni di questo genere (*Commenti dei deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza Nazionale*)... No, colleghi, perché voi sapete...

PRESIDENTE. Per cortesia!

LUCIANO VIOLANTE. Quando ci sono situazioni di questo genere — ripeto — è bene che il Presidente della Camera segua i lavori dall'aula; poi vi possono essere impedimenti di ogni genere.

Il Presidente Mastella ha sospeso i lavori dicendo che doveva sentire il Presidente della Camera; che cosa contestiamo, Presidente?

IGNAZIO LA RUSSA. No!

LUCIANO VIOLANTE. Signor Presidente, le contestiamo una cosa, se ci permette. Lei è Presidente dell'Assemblea in questo momento e ha la pienezza delle funzioni. Nel momento in cui è stata chiesta l'inversione dell'ordine del giorno, come è stata chiesta ieri, lei — se mi permette — avrebbe potuto dare la parola ad un oratore contro e ad uno a favore,

nel frattempo far decorrere i cinque minuti, e poi si sarebbe votato. Lei, se mi permette, non ha fatto questo.

MASSIMO MARIA BERRUTI. Quando sarai tu Presidente...

LUCIANO VIOLANTE. Ha perso prima del tempo. Dopodiché ha sospeso la seduta per cinque minuti, non si è capito perché. Ne sono passati molti più di cinque: nel frattempo, i colleghi della maggioranza sono arrivati e a quel punto si è votato. Noi non abbiamo apprezzato questa procedura e credo che, se lei si spogliasse un attimo delle sue funzioni e riflettesse, anche lei non potrebbe apprezzarla. Una volta che vi è una richiesta di questo genere, o si sospende per cinque minuti la seduta immediatamente e poi si vota, o si dà la parola ad un oratore contro ed uno a favore e poi si vota. Se guarda le dichiarazioni che lei ha fatto, vedrà una serie di dichiarazioni tra loro molto contraddittorie: prima ha detto che avrebbe dato la parola ad un oratore per gruppo...

PRESIDENTE. Onorevole Violante, io l'ho data, però nessuno l'ha chiesta...

LUCIANO VIOLANTE. No, Presidente, mi scusi, non è così. Alcuni oratori hanno chiesto la parola: il collega Perrotta l'ha chiesta, altri l'hanno chiesta. La gestione — può accadere nella confusione e nella complessità — non è stata, se mi permette, quella che doveva essere. Però, a questo punto vorrei che fosse colto — lei è un parlamentare anziano — il problema democratico e parlamentare che qui è stato posto. Sostanzialmente, non è stato consentito di votare su una richiesta dell'opposizione e questa è la questione di fondo, la cosa più grave che ci possa essere (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo, della Margherita, DL-L'Ulivo, di Rifondazione comunista, Misto-Comunisti italiani e Misto-Verdi-L'Ulivo*)! Stiamo vivendo alla Camera, in quest'ultimo periodo, una serie di robuste violazioni dei diritti dell'opposizione (*Commenti dei deputati dei gruppi di Forza*

Italia, di Alleanza nazionale e della Lega Nord Federazione Padana — Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo e della Margherita, DL-L'Ulivo)...

STEFANO STEFANI. Senti chi parla!

PRESIDENTE. Per cortesia...

LUCIANO VIOLANTE. Sì, colleghi, vi è stata una serie di robuste violazioni dei diritti dell'opposizione.

La Camera sta diventando un organismo a gettone (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*)!

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
PIER FERDINANDO CASINI (*ore 10,33*)

(*Il Vicepresidente Mastella esce dall'aula — Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia, di Alleanza Nazionale, della Lega Nord Federazione Padana e dell'Unione dei democratici cristiani e dei democratici di centro*).

LUCIANO VIOLANTE. La ringrazio, Presidente, per essere intervenuto in un momento assai delicato per la vita di quest'Assemblea.

PRESIDENTE. Lei sa, onorevole Violante, che ho presieduto fino alle 10,25 la Giunta per il regolamento, per i fatti di ieri.

LUCIANO VIOLANTE. Sì, sì, lei sa...

PRESIDENTE. Mi scusi, onorevole Violante, non ho bisogno di richiami, perché so quando devo presiedere (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia, di Alleanza Nazionale, dell'Unione dei democratici cristiani e dei democratici di centro e della Lega Nord Federazione Padana*)!

LUCIANO VIOLANTE. Presidente, non è il caso che si inneschi tra lei e me una

polemica di questo genere. Sono lieto che lei sia sceso dopo il richiamo. Comunque volevo dire...

PRESIDENTE. Sono sceso per cortesia nei suoi confronti. Solo per questo. Anche se non merito i richiami che lei ha fatto, perché so quando devo presiedere (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia, di Alleanza Nazionale, dell'Unione dei democratici cristiani e dei democratici di centro e della Lega Nord Federazione Padana*)!

LUCIANO VIOLANTE. Signor Presidente, devo dirle che la situazione in cui quest'aula è ridotta per le prevaricazioni della maggioranza, giorno dopo giorno, contro i diritti dell'opposizione, è inaccettabile (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo, della Margherita, DL-L'Ulivo e Misto-Comunisti italiani – Commenti dei deputati dei gruppi di Forza Italia, di Alleanza Nazionale e della Lega Nord Federazione Padana*)! Il disordine che regna in quest'aula è inaccettabile (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo, della Margherita, DL-L'Ulivo e Misto-Comunisti italiani – Commenti dei deputati dei gruppi di Forza Italia, di Alleanza Nazionale e della Lega Nord Federazione Padana*)!

Questa Camera, Presidente, sta diventando un organismo che decide a gettone, sulla base delle richieste – che cambiano giorno dopo giorno – della maggioranza (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo e di Rifondazione comunista*) ... e secondo gli interessi penali e criminali, volta per volta, di questo o quell'esponente della maggioranza (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo, della Margherita, DL-L'Ulivo e Misto-Comunisti italiani – Commenti dei deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza Nazionale*)! Questo è inaccettabile! Questo è inaccettabile, Presidente (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo, della Margherita, DL-L'Ulivo, di Rifondazione comunista e Misto-Comunisti italiani*)!

FILIPPO ASCIERTO. Come ti permetti?

LUCIANO VIOLANTE. Noi dobbiamo difendere tutti insieme, lei e noi tutti insieme, l'autorevolezza e la funzione di questa Camera.

Per questo motivo, Presidente, mi sono permesso di richiamare la necessità della sua presenza in aula in un momento assai complicato. Ora andremo avanti, però mi rivolgo ai presidenti di gruppo di maggioranza e a quelli di opposizione. Credo che dobbiamo trovare un modo per dare ordine ai nostri lavori, senza piegarli, volta per volta, agli interessi e alle contingenze del momento, perché così perde di peso complessivamente la nostra funzione nel paese. Questo è un aspetto non secondario e credo che lei, Presidente ciò lo riconosca.

Quindi, lo ripeto, noi non siamo per nulla soddisfatti della prima parte della seduta. Non siamo soddisfatti per come il Vicepresidente ha gestito questa prima parte della seduta. Siamo lieti che ora lei sia sceso in aula. La preghiamo, quando ci sono momenti di particolare tensione, di assumere direttamente la Presidenza dell'Assemblea, perché questo dà a tutti quanti le garanzie sufficienti per andare avanti (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Violante. Ho bisogno ora di conferire con l'onorevole Mastella, che ha chiesto di parlarmi.

Sospendo la seduta per dieci minuti (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia e dell'Unione dei democratici cristiani e dei democratici di centro*).

La seduta, sospesa alle 10,35, è ripresa alle 10,55.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, gli episodi accaduti questa mattina nei confronti del Presidente di turno, onorevole Mastella, hanno assunto toni poco decorosi e inaccettabili per l'istituzione parlamentare (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia e dell'Unione dei democratici cristiani e dei democratici di centro*).

Nessuno di noi, a partire da chi vi parla, ha il dono dell'infallibilità ma, come altre volte in passato, intendo esprimere in questa circostanza la mia piena solidarietà umana e istituzionale al Vicepresidente della Camera, onorevole Mastella (*Applausi*).

L'onorevole Mastella, nel corso di un colloquio testé svoltosi, ha rinnovato il suo proposito di dimettersi dalla carica di Vicepresidente e ha chiesto che l'Ufficio di Presidenza esamini quanto avvenuto oggi nei confronti del Presidente di turno da parte di alcuni parlamentari.

A tal fine, ho convocato per oggi pomeriggio l'Ufficio di Presidenza. Pur comprendendo l'amarrezza dell'onorevole Mastella, mi sono riservato una valutazione più approfondita del suo gesto, alla luce dell'esito della riunione dell'Ufficio di Presidenza.

Preavviso di votazioni elettroniche (ore 10,58).

PRESIDENTE. Poiché nel corso della seduta potranno aver luogo votazioni mediante procedimento elettronico, decorrono da questo momento i termini di preavviso di cinque e venti minuti previsti dall'articolo 49, comma 5, del regolamento.

Si riprende la discussione.

PIERLUIGI CASTAGNETTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIERLUIGI CASTAGNETTI. Signor Presidente, intervengo per esprimere a nome del gruppo della Margherita il rammarico sincero per quanto accaduto (*Commenti dei deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza Nazionale*)...

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, per cortesia!

PIERLUIGI CASTAGNETTI. ...che è anche frutto del clima di particolare tensione che, da ieri pomeriggio, si è determinato in quest'aula a causa delle ragioni politiche note che, anche questa mattina, sono state confermate dai pochi interventi dei colleghi della maggioranza.

Dunque, intendo semplicemente sottolineare che, qualunque sia la valutazione in ordine alle decisioni tecniche, siamo assolutamente solidali con il Vicepresidente Mastella (*Commenti dei deputati dei gruppi di Forza Italia, di Alleanza Nazionale e della Lega Nord Federazione Padana*); pertanto, confermiamo tutte le ragioni di stima che ci indussero a concorrere alla sua elezione alla Vicepresidenza della Camera.

Per quanto concerne il mio gruppo, se involontariamente siamo stati causa di questa decisione (*Una voce: « Ditelo alla Bindi! »*), non ho alcuna difficoltà a scusarmi pubblicamente (*Applausi dei deputati dei gruppi della Margherita, DL-L'Ulivo e dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*).

ELIO VITO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, non intendo aprire un dibattito su tale argomento, salvo concedere la parola all'onorevole Elio Vito per un fatto di *par condicio*.

Prego, onorevole Vito, ha facoltà di parlare.

ELIO VITO. Signor Presidente...

NINO STRANO. Rosy...

PRESIDENTE. Onorevole Strano, la richiamo all'ordine per la prima volta.

Prego, onorevole Vito.

ELIO VITO. Signor Presidente, in realtà avevo chiesto già in precedenza la parola per un richiamo al regolamento, dunque partirei da ciò.

Infatti, il presidente Violante ha evidenziato l'esistenza di una grande questione democratica sorta questa mattina a seguito della richiesta di inversione del-

l'ordine del giorno e anch'io ritengo che sia stata posta una grande questione democratica.

Ci si può dividere anche ferocemente sui provvedimenti, come per quello in esame, ma dovremmo essere d'accordo tutti almeno su un aspetto, altrimenti non dovremmo sedere qui. Mi riferisco al rispetto delle regole comuni e delle decisioni prese, a nome dell'Assemblea, da chi presiede la stessa.

Nella scorsa, ma anche nella presente legislatura, pure alla nostra parte è capitato spesso di non condividere decisioni prese dalla Presidenza o dai Vicepresidenti di turno, senza però che fosse effettuata alcuna aggressione. Nel caso specifico, mi permetto di esprimere la solidarietà, non solo al Vicepresidente Mastella (che la merita), ma anche — ed è ancora più grave, onorevole Castagnetti — ai funzionari degli uffici che sono stati parimenti vittime di una gravissima azione intimidatoria e aggressiva da parte di chi ricopre anche incarichi importanti istituzionali in quest'aula (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza Nazionale*). Ritengo che questa azione sia ancora più grave perché è stata compiuta da chi abusa della propria carica per aggredire chi, invece, sta svolgendo il suo lavoro, facendo in modo che si possa lavorare in maniera corretta.

Signor Presidente, non vorrei riaprire il caso ma, al limite, anche la mia parte avrebbe avuto qualcosa da eccepire sulle decisioni prese dal Vicepresidente Mastella, quando non ha dato la parola a chi l'aveva chiesta né l'ha concessa per il richiamo al regolamento, come invece cercavamo di fare. Questo dimostra che occorre saper accettare le decisioni, una volta che le stesse sono state prese. La sinistra anche in questa occasione ha dimostrato la sua vera natura e cultura. Onorevoli colleghi, mi spiace dire questo, ma la sinistra mostra ancora una volta una certa desuetudine con le tradizioni della democrazia parlamentare (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia — Commenti dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*). Infatti, si

aggredisce la Presidenza soltanto perché non si condividono le decisioni prese.

Signor Presidente, vorrei concludere il mio intervento, ribadendo proprio tale concetto. Ieri alcuni colleghi hanno chiesto, in maniera poco elegante, che fossero comminate sanzioni esemplari nei confronti di alcuni deputati che, indubbiamente, hanno esposto cartelli, interrompendo la seduta del Parlamento in seduta comune. Ebbene, signor Presidente, chiedo che nel corso della riunione dell'Ufficio di Presidenza, da lei preannunciata per la giornata di oggi, siano prese decisioni altrettanto esemplari — ricostruendo ove possibile l'accaduto tramite le immagini — nei confronti degli autorevoli colleghi che hanno gravemente insultato la Presidenza di turno e i funzionari degli uffici. La decisione dell'Ufficio di Presidenza sarà significativa per tutti (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia*).

(Ripresa esame dell'articolo 1 — A.C. 2055)

PRESIDENTE. Riprendiamo l'esame dell'articolo 1 e delle proposte emendative ad esso presentate (*vedi l'allegato A — A.C. 2055 sezione 2*).

Passiamo, dunque, alla votazione dell'articolo aggiuntivo 01.010 della Commissione.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mantini. Ne ha facoltà.

PIERLUIGI MANTINI. Signor Presidente, riprendiamo con fatica ed anche con un po' di amarezza l'esame puntuale del testo in oggetto, nella convinzione che non sono certo le poche e discutibili intemperanze prima verificatisi a far velo sulla gravità di quanto sta accadendo in questi giorni, sia sotto il profilo del metodo di conduzione dei nostri lavori che della gravità del merito dei provvedimenti al nostro esame. Abbiamo contestato con molta forza e criticiamo nel metodo, nel merito e nelle intenzioni il provvedimento in esame e la sua logica; in proposito, vorrei esprimere il nostro rammarico.

È chiaro che la giustizia è un bene pubblico; storicamente è il principale tra quelli che lo Stato deve garantire ai cittadini. Pertanto, riteniamo che giustizia e sicurezza non siano e non debbano restare nelle mani di fazioni o di parti politiche, bensì in quelle dell'intero Parlamento e di tutte le istituzioni. Per questo abbiamo concretamente offerto la disponibilità e l'impegno di tutto il centrosinistra ad approntare misure comuni contro l'emergenza criminale. In tal senso si è espresso anche il ministro Pisanu con senso di responsabilità.

Ma, come al solito, la maggioranza ha preferito il conflitto, la divisione e la ricerca di soluzioni limitate all'interno della maggioranza, secondo una logica già vista per la riforma costituzionale e per la legge finanziaria. Viene concessa un po' di propaganda anticrimine ad Alleanza Nazionale, un bel salvacondotto per prescrizione all'onorevole Previti e a Forza Italia, la Vicepresidenza del Consiglio all'onorevole Follini, anche se il suo capogruppo ieri si è messo in missione, forse per salvare la coscienza, pur sedendo tra i banchi di quest'aula. Infine, alla Lega non resta che sventolare qualche cartello ingiurioso nei confronti del giudice Papalia.

Ma agli italiani resta la conferma che la legge non è uguale per tutti, e restano i costi da pagare per le spese inutili di giustizia relative a migliaia di processi che saranno prescritti e la frustrazione nei confronti di una politica che tende a non far funzionare la giustizia e ad impedire che vengano emesse sentenze. Il risultato è costituito da più spese inutili e spreco di risorse e da meno giustizia per tutti.

Eppure avremmo diversamente affrontato l'esame di queste norme, con l'attenzione e l'impegno dovuti nei confronti dell'emergenza criminalità. La politica della sicurezza si basa su numerosi fattori e certamente non soltanto sull'inasprimento delle pene, e non vanno in questa direzione i tagli nei confronti delle forze dell'ordine previsti dalla legge finanziaria.

Nel caso specifico, con senso di responsabilità ed onestà nei confronti dei problemi del paese, affermo che l'articolo 1,

che riduce la discrezionalità del giudice nella concessione delle attenuanti generiche per i recidivi che commettano nuovi gravi reati, non è una norma di cui meniamo scandalo. Si sottrae infatti al giudice la facoltà di concedere le attenuanti generiche, sulla base della valutazione dell'intensità del dolo o del grado della colpa. A dire il vero, è proprio questo il compito specifico di tutti i giudici, che devono avere un determinato livello di autonomia e discrezionalità nell'irrogazione della pena edittale stabilita per legge. Tuttavia, le misure sono limitate ai recidivi che commettono gravi reati, dal terrorismo ai casi più gravi di spaccio di stupefacenti. L'articolo 1, inoltre, aumenta le pene edittali per i reati di associazione mafiosa e di assistenza ai mafiosi: si tratta di una norma che il gruppo della Margherita condivide.

Abbiamo tuttavia proposto emendamenti migliorativi a tali disposizioni. Quanto all'articolo aggiuntivo 01.010 della Commissione, riteniamo di dover muovere alcune osservazioni. Infatti, la concessione delle attenuanti generiche alle persone incensurate che abbiano compiuto settanta anni è una misura discutibile. Mi sono chiesto perché, nella sistematica delle attenuanti, che si riferisce a fatti oggettivi, quali la riparazione del danno, la lievità del reato e le altre circostanze indicate dall'articolo 62 del codice penale, si inserisca in modo inopinato una norma che fa riferimento a uno *status* soggettivo, in virtù della quale le attenuanti generiche sono concesse a tutti coloro che hanno compiuto settanta anni. È una misura che può essere accolta in relazione allo stato di detenzione degli ultrasettantenni, ma non si comprende perché sia sufficiente aver compiuto settanta anni per poter usufruire delle attenuanti generiche in modo automatico. Per poter soddisfare questa curiosità, ho provato a sfogliare la « Navicella », in cui sono riportate le biografie dei parlamentari, e ho constatato che l'onorevole Previti ha compiuto settanta anni il 21 ottobre 2004, ed allora ho capito (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Soda. Ne ha facoltà.

ANTONIO SODA. Signor Presidente, voterò a favore dell'articolo aggiuntivo in esame, in primo luogo perché nella disciplina delle attenuanti di cui all'articolo 62 del codice penale si fa riferimento non soltanto ad elementi oggettivi ma anche soggettivi, ed inoltre in quanto non si tratta affatto di una norma *ad personam*, essendo noto che in essa si fa riferimento al compimento degli anni settanta al momento della commissione del fatto e non al momento della pronuncia.

In linea generale, considero questo testo ispirato ad un doppio impianto, da un lato repressivo, duro e spietato con la microcriminalità, dall'altro aperto nella disponibilità a favorire la grande criminalità. È questo il giudizio negativo che esprimo nei confronti del provvedimento in esame.

A titolo personale, rilevo che mi trovano d'accordo tutte le norme che rendono flessibile il nostro sistema penale e che consentano di adeguare, secondo il principio di personalità della pena, il giudizio al fatto, dietro al quale c'è la persona: questa norma va nella direzione di rendere flessibile il nostro sistema penale (*Applausi del deputato Saverio Vertone*).

PRESIDENTE. Saluto gli studenti del liceo classico Maria Ausiliatrice di Roma, che stanno assistendo ai nostri lavori dalle tribune (*Applausi*).

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Finocchiaro. Ne ha facoltà.

ANNA FINOCCHIARO. Signor Presidente, ben comprendo le argomentazioni dell'onorevole Soda. Ma, premesso che avere compiuto settant'anni è una condizione assolutamente oggettiva, nella seconda parte di questo articolo aggiuntivo si fa riferimento alla possibilità di concedere le circostanze attenuanti se al momento della sentenza la persona non sia stata con-

dannata, con sentenza passata in giudicato, a pena detentiva per delitto non colposo.

Questo tipo di attenuante, in un sistema che funziona bene, ha una sua ragione. Ma essa non è, purtroppo, una condizione soggettiva, poiché non essere arrivato ad una sentenza precedente al giudicato può dipendere da circostanze legate alla lentezza del processo e a disfunzioni della macchina giudiziaria. Francamente, quindi, non mi sembra che si possa sostenere che si tratta di una circostanza attenuante che attiene a condizioni soggettive dell'imputato particolarmente meritevoli di tutela.

Sono queste le motivazioni della nostra astensione nei confronti di tale articolo aggiuntivo. Riteniamo, infatti, vi sia il rischio di inquinare la valutazione del giudice, ristretta sulla valutazione della personalità del soggetto, della sua condotta precedente alla commissione del reato e delle sue qualità soggettive, introducendo un elemento esterno, che dipende da altro e non dalla volontà o dalla volontaria condotta del soggetto condannato.

LUIGI VITALI, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUIGI VITALI, *Relatore*. Il mio intervento diventa ultroneo dopo le parole dell'onorevole Soda. In realtà, desideravo rispondere all'onorevole Mantini, che si è impegnato, purtroppo inutilmente, nei confronti di questa proposta emendativa. Si sostiene in maniera molto chiara, infatti, che il termine dei 70 anni va riferito al momento della commissione del reato, e non quindi alla condizione soggettiva nella quale si trova l'eventuale indagato o imputato. Questa norma rientra perfettamente nella logica del sistema; certo, può essere criticabile o meno, come ha fatto giustamente l'onorevole Soda, ma ha una sua finalità, che è quella di rendere più rigido il sistema per i recidivi — coloro, cioè, che delinquono abitualmente — e renderlo più flessibile per gli incensurati. Tale ipotesi può essere criticabile, ma è questo il senso della norma nel suo complesso.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gironda Veraldi. Ne ha facoltà.

AURELIO GIRONDA VERALDI. Signor Presidente, vivo con l'ossessione ed il terrore del conflitto di interessi. Vorrei chiedere se l'opposizione ritenga che votare a favore di questa proposta di legge da parte di un ultra settantenne possa costituire conflitto di interesse; perché allora potrò votare a favore, altrimenti mi asterrò (*Applausi*).

LUCIANO VIOLANTE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUCIANO VIOLANTE. Intervengo sulla base delle considerazioni del relatore, onorevole Vitali. Vorrei chiedere se vi è la possibilità di recuperare la categoria della recidiva, perché il passaggio da lei evidenziato, che considero corretto, risulta, invece, tradotto nel testo in maniera francamente confusa, come lei avrà potuto verificare. Siccome già esiste una categoria, di cui si occupa poi complessivamente il provvedimento, quella della recidiva, mi chiedo se non si possa fare riferimento proprio al principio della recidiva per rendere più chiaro il testo nel suo complesso. Mi riferisco anche alle obiezioni svolte dalla collega Finocchiaro poc'anzi.

Fermo restando che i settant'anni debbono essere compiuti al momento della commissione del reato, come lei giustamente ha detto, mi pare però sia opportuno recuperare nella seconda parte il principio di recidiva, e questo renderebbe più chiaro nel contesto del codice ciò che lei qui ha voluto dire. Piuttosto che scrivere « al momento della sentenza... ».

LUIGI VITALI, *Relatore*. Articolo 99 !

NICCOLÒ GHEDINI. Non si trovi nelle condizioni di cui all'articolo 99.

LUCIANO VIOLANTE. ... se si fa riferimento a quel principio, si comprende meglio il testo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pisapia. Ne ha facoltà.

GIULIANO PISAPIA. Signor Presidente, anche noi ci asterremo su questo articolo aggiuntivo, perché siamo convinti che esso abbia di per sé una sua logica e una *ratio* nell'ambito di qualcosa che è completamente opposto a tutto il resto del provvedimento, cioè nell'ambito di un diritto penale minimo e mite, soprattutto rispetto a chi è incensurato e ha una certa età.

L'astensione è dovuta ad un fatto ben preciso, e cioè che questa norma è inutile dal momento che la concessione o meno delle attenuanti generiche si valuta in base ai parametri previsti dall'articolo 133 del codice penale, ove sono già previsti parametri di carattere soggettivo, tra cui i precedenti penali giudiziari e in genere la condotta di vita del reo antecedenti al reato, nonché la condotta contemporanea susseguente al reato. Si aggiunge, inoltre, all'articolo 133, l'espressione « tra le condizioni di vita individuale, familiare e sociale del reo ». Vi sono già, quindi, tutti gli elementi del codice per dare al giudice la possibilità di valutare concretamente l'applicabilità di questa attenuante.

Mi sembra ancora una volta errato che si scardini, pur attraverso l'unico emendamento positivo, il codice penale nel momento in cui, invece, dovrebbe esservi una riforma complessiva — lo ribadisco perché ci tengo particolarmente — in relazione ad un codice penale come quello previsto da questo provvedimento e dagli emendamenti, un codice penale minimo e mite.

LUIGI VITALI, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUIGI VITALI, *Relatore*. Signor Presidente, vorrei dire al presidente Violante che, quando i suggerimenti sono costruttivi e produttivi, vi è un'assoluta disponibilità da parte del relatore e della maggioranza. Quindi, l'articolo aggiuntivo 01.010 ver-

rebbe così riformulato: «l'essere persona che, al momento della commissione del fatto, abbia compiuto settanta anni di età e che, al momento della sentenza, non si trovi nelle condizioni di cui all'articolo 99 del codice penale.» Tutto il resto verrebbe espunto.

PRESIDENTE. Onorevole sottosegretario, accetta la riformulazione proposta dal relatore?

GIUSEPPE VALENTINO, Sottosegretario di Stato per la giustizia. Signor Presidente, il Governo accetta la riformulazione dell'articolo aggiuntivo 01.010 della Commissione proposta dal relatore.

PRESIDENTE. Prego l'onorevole Vitali di rileggere nuovamente tale riformulazione.

LUIGI VITALI, Relatore. La riformulazione è la seguente: «l'essere persona che, al momento della commissione del fatto, abbia compiuto settanta anni di età e che, al momento della sentenza, non si trovi nelle condizioni di cui all'articolo 99 del codice penale».

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo 01.010 della Commissione, nel testo riformulato, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	488
<i>Votanti</i>	466
<i>Astenuti</i>	22
<i>Maggioranza</i>	234
<i>Voti favorevoli</i>	443
<i>Voti contrari</i>	23).

Prendo atto che gli onorevoli Lucchese, Emerenzio Barbieri e Santino Adamo Loddo non sono riusciti ad esprimere il proprio voto.

Avverto che gli identici emendamenti Bonito 1.1, Fanfani 1.10 e Maura Cossutta 1.13 sono stati ritirati dai presentatori.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.100 della Commissione.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Kessler. Ne ha facoltà.

GIOVANNI KESSLER. Signor Presidente, questo è un « emendamentone » di cui abbiamo già parlato ieri, in cui (e chiedo l'attenzione dei colleghi), vi sono due parti completamente diverse, collegate da un avverbio di cui abbiamo parlato ieri, un « conseguentemente » che non ha nulla di consequenziale e di logico e che è stato definito già dai presentatori un *escamotage*, una acrobazia, ed è il motivo per cui è difficile per noi prendere posizione su questo emendamento.

Nella seconda parte dell'emendamento stesso si prevede un aumento, peraltro non particolarmente vistoso, delle pene previste dall'articolo 416-*bis*, un aumento di pene per i partecipanti ad associazione mafiosa.

Su questo non siamo contrari; anzi, siamo favorevoli! Tuttavia, come abbiamo già detto ieri, avremmo preferito dedicare una discussione approfondita al tema delle misure necessarie per combattere la criminalità. Non pensiamo, infatti, che, quando la legge entrerà in vigore, i mafiosi tremeranno per il semplice fatto di rischiare due anni di pena in più: crediamo poco all'utilità di una disposizione in tal senso e riteniamo che ben altre norme possano dare maggiore sicurezza ai cittadini. Ma tant'è: del tanto sbandierato « pacchetto per Napoli », di cui all'ex proposta di legge Cirielli, è rimasto un « pacchetto »!

Ma è sul primo punto, colleghi, che voglio richiamare la vostra attenzione, perché si dice una cosa completamente diversa e che è del tutto assurda e sbagliata. Qui viene in rilievo una disposizione che cambia la giustizia penale nella sua

amministrazione quotidiana! La prima parte dell'emendamento propone di sostituire il secondo comma dell'articolo 62-*bis* e di stabilire che, con riferimento ai re- cidivi ed a tutta una serie di altri imputati, anche di reati abbastanza gravi, nel concedere o meno le attenuanti generiche, il giudice non potrà più tenere conto di alcuni fatti, tra i quali, ad esempio, i precedenti penali dell'imputato o addirittura la sua condotta durante la commissione del reato stesso o immediatamente dopo.

Ciò è profondamente sbagliato, ingiusto ed assurdo ed avrà conseguenze devastanti nel processo penale: impedire al giudice che deve decidere in ordine alla concessione delle attenuanti generiche di tenere conto, ad esempio, del fatto che l'imputato, dopo aver ammazzato la moglie, si è presentato alla caserma dei carabinieri autodenunciandosi o del fatto che uno dei correi ha denunciato gli altri concorrenti, aiutando la giustizia, è profondamente sbagliato dal punto di vista della politica criminale!

A ciò si aggiunga che, in altri casi, viene favorita la concessione delle attenuanti generiche. Ad esempio, nel caso di un pluricondannato in primo ed in secondo grado che subisce un processo per un altro reato, il giudice non potrà negare le attenuanti generiche — come può fare oggi — rilevando l'esistenza delle precedenti condanne, ma dovrà concederle!

In altre parole, la disposizione opererà, in alcuni casi, a favore dell'imputato più volte condannato e, in altri casi, a sfavore dell'imputato che, avendo commesso un reato, ha successivamente favorito la giustizia.

Qui non si tratta di essere di destra o di sinistra, di salvare qualcuno e qualcun altro no, ma di fare una giustizia equa e ragionevole: per questo siamo contrari all'emendamento della Commissione 1.100 e chiediamo a tutti i colleghi, anche a quelli della maggioranza che, nel Comitato dei nove ed in Commissione, hanno parimenti espresso un avviso contrario, di votare in maniera coerente!

Sull'ordine dei lavori (ore 11,13).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, apro una breve parentesi per comunicare che questa mattina si è svolta una cerimonia alla quale non ho potuto partecipare perché ero qui a presiedere i lavori dell'Assemblea. Vi si sono recati il Vicepresidente della Camera, onorevole Alfredo Biondi, ed il presidente della Fondazione della Camera dei deputati, onorevole Giorgio Napolitano. Nell'occasione, si è concretizzato l'atto di donazione all'Archivio storico della Camera dei deputati dell'archivio personale dell'onorevole Alessandro Natta, la cui figlia, Antonella, è presente in tribuna. La ringrazio per questo gesto di alta sensibilità, ricordando il padre, che in questa Camera è stato a lungo un protagonista (*Applausi*).

Onorevoli colleghi, desidero anche ricordare che cinque anni fa, in questo giorno, come sapete, fu colpito da un grave malore un nostro collega, uno dei nostri uomini più intelligenti, un vero servitore dello Stato: l'onorevole Nino Andreatta. Desidero esprimere a lui ma, in questo momento, soprattutto alla sua famiglia, che soffre la sua perdita da cinque anni, un'affettuosa manifestazione di vicinanza e di stima a nome di tutta la Camera dei deputati (*Applausi — L'Assemblea si leva in piedi e, con essa, i membri del Governo*).

Si riprende la discussione.

(Ripresa esame dell'articolo 1 — A.C. 2055)

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pisapia. Ne ha facoltà.

GIULIANO PISAPIA. Signor Presidente, anche il gruppo di Rifondazione comunista esprimerà un voto contrario sull'emendamento in esame, perché siamo convinti che rappresenti l'inizio del baratro a cui condurrà questo provvedi-

mento. Si tratta di una proposta di legge repressiva, dura e spietata con gli emarginati, ma molto attenta agli interessi di chi emarginato non è.

Con l'emendamento 1.100 della Commissione si sbilancia un principio di carattere generale, ossia che la pena, una volta accertata la responsabilità dell'imputato, non può e non deve avere una finalità di prevenzione generale, ma deve essere commisurata al fatto concreto e alla personalità di chi lo ha commesso. Nel momento in cui, nella valutazione della concessione delle attenuanti generiche, non si dà al giudice la possibilità di valutare l'intensità del dolo o il grado della colpa o, ancor di più, i motivi a delinquere, il carattere del reo, i precedenti penali e tutti i parametri di carattere soggettivo previsti all'articolo 133 del codice penale, non solo si va in contrasto assoluto con l'emendamento precedente su cui la maggioranza si è espressa favorevolmente, ma si crea un ulteriore *vulnus* al nostro codice penale ed un'ulteriore distinzione tra imputati.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Finocchiaro. Ne ha facoltà.

ANNA FINOCCHIARO. Signor Presidente, il collega Kessler ha già espresso la nostra posizione, ma vorrei soffermarmi molto brevemente su una questione.

Come ha dichiarato poc'anzi Giovanni Kessler, la seconda parte di quest'articolo, introdotto dall'emendamento 1.100 della Commissione, riguarda l'aumento delle pene per i reati di cui all'articolo 416-*bis* del codice penale. Su questo punto, la nostra posizione è favorevole, anche se credo sia assolutamente necessario sottoporre due questioni all'attenzione dei colleghi.

In primo luogo, è inutile minacciare simbolicamente una pena gravissima se i processi non funzionano, se sono lenti e farrinosi, se si compie la prescrizione con troppa facilità e in ragione delle

disfunzioni del sistema giudiziario, se non ci sono gli strumenti della stenotipia o della videoregistrazione, se i cancellieri tornano a scrivere a mano e alle 13 smettono di lavorare, perché non viene pagato lo straordinario (potrei continuare, ma voi mi capite). Credo che non sia nell'aumento delle pene la chiave per un contrasto vero ed efficace alla criminalità, terreno sul quale più volte ci siamo dimostrati assolutamente disponibili a discutere con voi.

In secondo luogo, questo tipo di innalzamento delle pene non corrisponde ad una valutazione di inadeguatezza delle pene a contrasto della criminalità organizzata, bensì è necessitato, come ha spiegato anche il collega Kessler, dal fatto che altrimenti i reati di criminalità organizzata non entrerebbero nella previsione di cui alla prima parte dell'emendamento e sarebbero sottoposti ad una prescrizione assai più breve di quanto oggi non accada. Pensate, per esempio, che, per i reati di mafia già compiuti, ossia quelli che non cadrebbero sotto questa regola, la prescrizione dal resto della Cirielli per le norme che vanno immediatamente in vigore viene ad applicarsi abbreviando i termini della prescrizione.

Vorrei rivolgere alla Presidenza la richiesta di procedere alla votazione per parti separate dell'emendamento in oggetto: la prima parte, fino alle parole « non inferiore nel minimo a cinque anni », distintamente dalla parte consequenziale.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Finocchiaro; la Presidenza ritiene di poter accedere alla sua richiesta.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mantini. Ne ha facoltà.

PIERLUIGI MANTINI. Signor Presidente, anche noi sosteniamo la richiesta avanzata dalla collega Finocchiaro di votazione per parti separate.

Dicevo poc'anzi che noi della Margherita e del centrosinistra siamo favorevoli a misure anche di inasprimento della pena,

a misure che tengano conto dell'emergenza criminalità; tuttavia, l'emendamento in discussione, il testo in esame, che riguarda l'eliminazione della concessione delle attenuanti generiche in una serie di casi, non ci vede favorevoli per ragioni sistematiche (credo siano ragioni che facilmente i colleghi dovrebbero comprendere). Siamo d'accordo su misure più severe nei confronti dei recidivi e nei confronti di chi commette gravi reati, ma l'idea di eliminare completamente le condizioni sistematiche in cui si svolge la valutazione della pena, che non può che essere affidata ai giudici, caso per caso, sul caso concreto, a partire dalla pena editale, crediamo che rappresenti un errore di tipo sistematico e processuale.

Tra l'altro, qui noi abbiamo (lo dico perché a tutti i colleghi sia chiaro) la eliminazione di alcune condizioni in cui i giudici possono concedere le attenuanti; le ricordo ai colleghi che meno seguono la materia penale. Ricordavo prima la valutazione dell'intensità del dolo e del grado della colpa, che viene così eliminata, ma mi riferisco anche alle disposizioni di cui al comma secondo: in altre parole, i giudici non potranno più tener conto, nell'erogazione della pena nel caso concreto, dei motivi a delinquere e del carattere del reo (dunque, si entra un po' in contraddizione anche con il tema della recidiva), dei precedenti penali e giudiziari e, in generale, della condotta e della vita del reo antecedenti al reato; non potranno neppure valutare la condotta contemporanea o susseguente al reato né le condizioni di vita individuale, familiare e sociale del reo. Dunque, è giusta l'attenzione nei confronti dell'inasprimento delle pene, del rigore nei confronti dei reati più gravi e dei recidivi, ma a condizione che siano fatte salve le condizioni di sistematica del nostro codice. La valutazione e la irrogazione della pena nel caso concreto non può che essere fatta dal giudice, nel nostro sistema e ancor più nei sistemi anglosassoni, dove la pena spesso dipende esclusivamente dal giudice, anche nella misura. Dunque, invito alla

riflessione e ribadisco la nostra posizione critica nei confronti di questa parte del testo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cento. Ne ha facoltà.

PIER PAOLO CENTO. Signor Presidente, intervengo per dichiarare la contrarietà dei deputati Verdi a questo emendamento (approvato dalla maggioranza in Commissione), con riferimento all'intero suo testo. Quindi, anche in caso di voto separato, voteremo contro in entrambe le votazioni, perché siamo fortemente convinti — lo abbiamo più volte ribadito — della totale forzatura che è in atto nel tentativo di riscrivere il codice penale e parti significative del codice di procedura penale sotto la pressione di un *blitz* e di un conflitto di interessi. Soprattutto, nello specifico di questo emendamento, non c'è dubbio che noi dobbiamo sconfiggere l'idea culturale, profondamente errata, che sia necessario aumentare le sanzioni penali all'interno del nostro codice. Il problema non è la quantità della sanzione penale, da aumentare — che poi, come abbiamo visto, viene aumentata in alcuni casi e viene clamorosamente e vergognosamente abbattuta in altri casi —; il problema è mettere il processo penale nelle condizioni di funzionare e di arrivare tempestivamente a stabilire l'innocenza o la colpevolezza delle persone che vengono imputate.

Noi non ci stiamo a questa rincorsa, a questo gioco, inutile e pericoloso dal punto di vista culturale, oltre che per i suoi effetti giuridici, per il quale, quando vi è un'emergenza, la prima cosa che si fa, anche in relazione a ciò che sta accadendo a Napoli in questi giorni, è quella di eliminare la coscienza cattiva che abbiamo rispetto alle disfunzioni della giustizia, aumentando a dismisura le sanzioni penali. Queste sono le ragioni del nostro voto contrario (*Applausi dei deputati del gruppo Misto-Verdi-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gironda Veraldi. Ne ha facoltà.

AURELIO GIRONDA VERALDI. Signor Presidente, come tecnico non posso non condividere le osservazioni dei colleghi dell'opposizione riguardo a tale emendamento; considererò, poi, se sentirmi vincolato dal titolo di tecnico piuttosto che da quello di parlamentare.

Vorrei, però, far presente a chi ha redatto la proposta emendativa che, così come formulata, essa si può risolvere a favore dell'imputato, e non a danno. Infatti, si è scritto: « ai fini dell'applicazione », e non, invece: « ai fini del riconoscimento »; sicché, il giudice, con tale formulazione, può utilizzare detti elementi, sia per concedere che per non concedere le circostanze in questione.

Personalmente, mi asterrò dal voto, in quanto debbo osservare una disciplina di partito; mi fa piacere, però, che si proceda alla votazione per parti separate in quanto, sia per la mia appartenenza di gruppo, sia come persona, sono per l'aumento delle pene previste dall'articolo 416-*bis* del codice penale, purché si tenga conto dei termini della prescrizione concepiti nel provvedimento in esame. Non si devono trascurare, infatti, gli effetti ed i riverberi che le disposizioni sulla prescrizione produrranno in futuro; se la previsione di cui al ricordato articolo 416-*bis* rimanesse quella ora discussa, tra dieci anni la prescrizione potrebbe operare anche nei riguardi del capo della malavita e della criminalità organizzata.

Questa è la ragione per la quale, personalmente, mi asterrò dal voto, sia esso segreto o meno della prima parte dell'emendamento; voterò, invece, a favore, con piena convinzione, dell'approvazione della seconda parte, sia per appartenenza di gruppo sia come persona.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Cirielli. Ne ha facoltà.

EDMONDO CIRIELLI. Signor Presidente, intervengo solo per ricordare che la

proposta contenuta nel testo originario prevedeva l'eliminazione completa delle circostanze attenuanti generiche, non perché non se ne condividesse, in teoria, il fondamento dogmatico ovvero la giustezza dell'inserimento nel nostro codice, sibbene perché, nella prassi giurisprudenziale, se ne è avuto un uso protratto nel tempo tale da rendere la concessione di tali circostanze una costante.

Dunque, la proposta approvata dalla Commissione riduceva l'impatto estremamente severo della proposta che io con altri colleghi, qualcuno anche della Lega, avevamo avanzato circa l'eliminazione completa delle circostanze attenuanti generiche; la formulazione attuale si rivolge al magistrato che le applica il quale, se vuole concederle, deve darle sulla base di circostanze di fatto ben specifiche. Non su elementi soggettivi che renderebbero tale istituto un beneficio generalizzato per ogni delinquente.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Sinisi. Ne ha facoltà.

GIANNICOLA SINISI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, desidero sia chiaro quanto noi stiamo votando; mi riferisco alla prima parte dell'emendamento. Ebbene, per determinati reati, non si opererà più alcuna valutazione della persona, in caso di recidiva; si valuterà, piuttosto, semplicemente la sussistenza del fatto. Si sostituisce, quindi, un meccanismo di valutazione della persona con uno di valutazione del fatto. Ciò, signor Presidente, onorevoli colleghi, significa introdurre un meccanismo automatico in sostituzione di uno valutativo.

Mi hanno insegnato il brocardo: *summum ius, summa iniuria*; ritengo che il meccanismo che stiamo introducendo rischia di portarci verso la consumazione di numerose ingiustizie proprio perché non saremo più in grado di valutare l'individuo.

Alla luce di tali considerazioni, esprimo la mia perplessità ed invoco l'attenzione di questo Parlamento affinché si torni a

ragionare intorno alla valutazione delle persone, evitando meccanismi assolutamente automatici seguendo i quali si potrebbero consumare ingiustizie clamorose.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Filippo Mancuso. Ne ha facoltà.

FILIPPO MANCUSO. Signor Presidente, attraverso l'emendamento al nostro esame entriamo in una parte vitale del nostro sistema penale.

Il nostro sistema penale, infatti, e mi dispiace dissentire dall'onorevole Sinisi, non è tale da consentire di distinguere il fatto dalla persona, poiché quando il fatto diventa realtà del processo, fatto e persona diventano la medesima cosa: pertanto, la sua preoccupazione non sussiste. Tuttavia, signor Presidente, sussisterebbe la mia, di preoccupazione, quando osservo, in questo o in altri casi, che si intende sopperire ad esigenze di ordine pubblico di astratta aspirazione di giustizia rincredendo le pene, come nel caso di specie, in un modo esagerato.

Lei ricorderà, signor Presidente, che il nostro codice penale è il più severo del mondo. Se in tale severità organica, che trova paragone solo con il codice penale turco — che, peraltro, è tradotto dall'italiano — si dovessero introdurre ulteriori asprezze di questo genere, ci si imbattebbe nell'obiezione innanzitutto che sono inutili, e, in secondo luogo, che sono incivili. Se esse sono inutili, ce ne dobbiamo preoccupare come legislatori; se sono incivili, ce ne dobbiamo preoccupare sia come cittadini, sia come uomini, appunto, civili.

Occorre una volta per tutte rendersi conto, a mio avviso, che il problema risiede non nella acrimonia della risposta da parte dello Stato, ma nella legittimità della sua azione, nella regolarità dei suoi procedimenti e nella libertà costretta alla legalità del giudice. Il nostro sistema penale, signor Presidente, è afflitto da una vera, e forse necessaria, malattia: la cosiddetta discrezionalità del libero convincimento. Infatti, ogni qualvolta tale valore

entra in gioco, è in gioco la stessa libertà di giudicare e di essere giudicati correttamente.

Tornando alla riflessione sull'emendamento in esame, vorrei osservare che niente e nessuno può veramente farsi paladino dell'esigenza di rincrudire le pene sia in questa forma così incidentale, sia in una forma edittale: si tratta di una materia sulla quale svolgere una seria riflessione (*Applausi dei deputati del gruppo Misto-Verdi-L'Ulivo e di deputati del gruppo della Margherita, DL-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Fanfani. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE FANFANI. Signor Presidente, desidero rivolgermi sia all'onorevole relatore, sia al signor presidente della Commissione competente, sottoponendo loro una considerazione di carattere tecnico; successivamente, mi rivolgerò all'Assemblea per formulare una valutazione più ampia.

Vorrei osservare, in primo luogo, che, attraverso la proposta emendativa in esame, si tende a limitare l'applicabilità delle attenuanti generiche, vale a dire la valutazione dei criteri ai fini di tali attenuanti, in relazione all'articolo 133 del codice penale, con una formulazione che non ritengo corretta.

L'emendamento 1.100 della Commissione, infatti, recita: « Ai fini dell'applicazione del primo comma » — dell'articolo 62-bis del codice penale — « non si tiene conto delle circostanze di cui all'articolo 133, comma primo, numero 3) e comma secondo, del codice penale nei casi previsti dall'articolo 99, quarto comma, in relazione ai delitti previsti dall'articolo 407, comma 2, lettera a), del codice di procedura penale, nel caso in cui siano puniti con la pena della reclusione non inferiore nel minimo a cinque anni ».

Vorrei rilevare, in primo luogo, che è sostanzialmente pericoloso stravolgere completamente l'impianto storico dei criteri valutativi dell'articolo 133 del codice penale, sui quali si è formata una cultura

giurisdizionale amplissima, nonché una giurisprudenza infinita, a fronte di...

PRESIDENTE. Onorevole Fanfani...

GIUSEPPE FANFANI. ... una sostanziale inutilità, poiché l'aggravamento della pena per i reati contemplati dall'articolo 407 del codice di procedura penale è già prevista dall'emendamento 3.40 del Governo, sul quale non sussistono notevoli difficoltà.

Vorrei ricordare, allora, che abbiamo inasprito le pene attraverso il secondo comma dell'emendamento 1.100 della Commissione, e su questo siamo tutti d'accordo, ed abbiamo altresì reso obbligatorio l'aumento della pena per la recidiva per i delitti previsti dall'articolo 407, comma 2, del codice di procedura penale mediante l'emendamento 3.40 del Governo.

Insistere nel modificare i criteri valutativi delle attenuanti generiche, in relazione a tali specifiche situazioni, mi sembra veramente un eccesso rispetto alle scelte che stiamo compiendo. Le pene sono già gravi: sono state, sostanzialmente, raddoppiate. Si è reso obbligatorio l'aumento della pena per la recidiva e per i recidivi si cambia anche il criterio di valutazione. Mi sembra veramente un fuor d'opera, oltretutto pericoloso, perché crea situazioni di difficoltà interpretative.

Procediamo dunque su un'altra strada e troviamo una soluzione sulla quale tutti possiamo essere d'accordo. Non tocchiamo l'impianto generale del codice penale, perché è veramente pericoloso farlo!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Bonito. Ne ha facoltà.

FRANCESCO BONITO. Signor Presidente, con la prima parte di quest'emendamento si limita fortemente la vigenza dell'articolo 62-bis del codice penale, ossia della norma che disciplina le attenuanti generiche. Mi pare utile ricordare a tutti colleghi che tale norma fu introdotta nel 1944, da un decreto luogotenenziale. Ciò significa, sul piano storico, che, nel mo-

mento in cui il nostro paese fu restituito alla democrazia e in cui il libero dibattito cominciò nuovamente ad alimentare il confronto della politica, si ritenne urgente intervenire per rendere coerente il nostro sistema penale con i principi universali della democrazia e con i canoni della libertà. Ecco perché fu introdotta la norma che prevedeva la possibilità di concedere le attenuanti generiche. Con ciò, fu enfatizzata ed arricchita la possibilità da parte del magistrato di far aderire il giudizio ai mille aspetti del fatto concreto ed alle mille circostanze riferibili alla persona dell'imputato.

Con questa operazione torniamo indietro ed esprimiamo una cultura giuridica arcaica. Laddove, infatti, ci si allontana dal libero convincimento del giudice, ci si avvicina ai canoni autoritari della pena predeterminata ed astratta, inflitta direttamente dal legislatore: la sanzione legale, come la chiamano i teorici.

Quest'operazione è pertanto profondamente sbagliata, profondamente iniqua, profondamente ingiusta e, soprattutto — come spesso è accaduto a questo Parlamento —, fa compiere un passo indietro alla cultura giuridica italiana.

LUIGI VITALI, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUIGI VITALI, *Relatore*. Signor Presidente, rispondo molto brevemente ad alcune osservazioni, ribadendo il principio ispiratore di questa norma. La norma intende irrigidire il sistema nei confronti dei recidivi. I recidivi non sono persone perbene che si pentono «sulla via di Damasco», ma sono soggetti che reiteratamente, non per valutazioni soggettive, ma oggettive, per i loro precedenti penali, delinquono. Per gli incensurati si cerca un sistema più flessibile. Questa è la pretesa punitiva che lo Stato intende esercitare.

Su questa norma potevamo operare due scelte: o prendere la strada dell'eliminazione delle attenuanti generiche per alcuni tipi di reato, o cercare un sistema,

non per abolirle, onorevole Bonito, ma per renderne più difficile l'applicazione. Per renderne difficile l'applicazione non a tutti i cittadini, onorevole Bonito, ma ai recidivi; non a tutti i recidivi, onorevole Finocchiaro, ma a quei recidivi che commettono i reati contemplati dall'articolo 407, comma 2, del codice di procedura penale, ossia omicidio, sequestro di persona, rapina, pedofilia, associazione mafiosa: i reati più gravi.

Se un cittadino viene condannato quattro volte per ingiuria o per diffamazione, può ottenere le attenuanti generiche. E se un cittadino viene condannato due o tre volte per un reato ed incorre in uno dei reati previsti dall'articolo 407 del codice di procedura penale può, comunque, ottenere le attenuanti generiche, perché tale concessione rimane una discrezionalità assolutamente sacra del giudice. Tuttavia, se il giudice decide di concederle, deve valutare non la simpatia o l'antipatia dell'imputato, bensì gli elementi di cui all'articolo 133, comma primo, n. 1) e n. 2) del codice penale.

Onorevole Fanfani, non è vero che, con riferimento al reato di omicidio, non può essere valutato il comportamento del reo, poiché l'articolo 133, comma primo, n. 1) stabilisce che il giudice deve tener conto della natura, della specie, dei mezzi, dell'oggetto, del tempo, del luogo e di ogni altra modalità dell'azione. Il giudice possiede tutti gli elementi per poter decidere se concedere o meno le attenuanti generiche.

Allora, se questo è l'impianto, l'emendamento è assolutamente sostenibile con tale filosofia. Poi, si può affermare che si fa un giro di vite; e, allora, chi ci ascolta deve capire che quello in esame non è un provvedimento liberticida. Si tratta, invece, di una proposta di legge che tende a tutelare l'esigenza di sicurezza dei cittadini, non stringendo le manette ai polsi di tutti, ma concentrando l'attenzione dei giudici solamente su quelle categorie di soggetti i quali, non per la loro idea politica, per la simpatia o l'antipatia, bensì per i loro precedenti penali, sicuramente

nuociono alla sicurezza pubblica. Queste sono le osservazioni che mi sento di dover svolgere.

La seconda parte dell'emendamento è, in sostanza, una riformulazione, da parte della Commissione, di un emendamento del Governo. Infatti, il Governo — lo dico adesso e non lo ripeterò più — si è fatto interprete dell'esigenza di dare un segnale attento e non indiscriminato in ordine a ciò che sta accadendo a Napoli ed ha formulato alcuni emendamenti. Altri emendamenti, a firma del relatore, sono stati presentati dall'onorevole Bocchino e da altri colleghi di Alleanza nazionale ed il relatore li ha fatti propri per un espediente tecnico. Si trattava, infatti, di emendamenti inammissibili in Assemblea, visto che l'esame del provvedimento era iniziato. Siccome l'onorevole Bocchino e il gruppo di Alleanza nazionale — come gli altri e più degli altri — hanno inteso interpretare le esigenze di sicurezza che in questo momento pervadono il nostro paese, soprattutto Napoli e il territorio circostante, il relatore ha fatto propri alcuni emendamenti che cercano di rendere più difficile l'applicazione delle attenuanti generiche per determinati tipi di reato e che tentano di stringere le maglie della legge Gozzini. Infatti, i privilegi e i benefici non vanno concessi a tutti e sempre, bensì a chi merita e dimostra di essersi rieducato. Quindi, tali proposte recano la firma della Commissione, ma riproducono esattamente quelle presentate dall'onorevole Bocchino.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Violante. Ne ha facoltà.

LUCIANO VIOLANTE. Signor Presidente, onorevole Vitali, le ragioni per le quali non siamo d'accordo su questa prima parte dell'emendamento sono le seguenti. Non è vero che non siamo d'accordo sulla necessità di essere più severi nei confronti di alcuni reati; infatti, concordiamo sulla seconda parte dell'emendamento.

Non siamo d'accordo sul fatto che si tira fuori una categoria di reati, senza

tener conto che, al di fuori di essa, vi sono reati altrettanto gravi. Le spiego qual è il problema: in sostanza, quando si lavora sull'articolo 133 del codice penale, articolandolo in due parti – quella discrezionale e quella vincolata – inevitabilmente, si cade in alcune contraddizioni.

Infatti, la *ratio* dell'articolo 133 – come dicevano l'onorevole Bonito ed altri colleghi in precedenza – è del tutto diversa, ossia è quella di lasciare al giudice la possibilità di valutare caso per caso. L'esigenza di cui lei parla – e sulla quale siamo d'accordo – si recupera nella seconda parte, aumentando le pene. Altrimenti, vi saranno reati particolarmente gravi, che non sono qui compresi, per i quali non si applica questa restrizione. Quindi, vi è una distonia fra ciò che voi assicurate e ciò che accadrà nella pratica.

Questa è la ragione per la quale siamo contrari alla prima parte dell'emendamento. Altro significato avrebbe avuto guardare con attenzione a tale materia e ripensare complessivamente l'articolo 133 del codice penale, anche in relazione all'emergere del problema della sicurezza e della criminalità, ormai in termini gravissimi, in tutta Italia.

Fermo restando questo aspetto, o si rivede tutto, oppure tirare fuori un pacchetto di reati e dire che soltanto per questi non si applica quella previsione, in modo – se mi permette – un po' arbitrario, perché vi sono molti reati al di fuori di quelli previsti dall'articolo 407 del codice di procedura penale altrettanto gravi, segna la fragilità dell'ipotesi.

Devo aggiungere – credo che lei sia pugliese – che ieri mi trovavo a Foggia per un lavoro con alcuni colleghi del mio partito e abbiamo incontrato, oltre alle categorie imprenditoriali, i magistrati della procura di Foggia. Foggia, come lei sa, si trova al centro di processi abbastanza pesanti. Su 14 posti per sostituto procuratore, ne sono coperti soltanto 9. Ogni magistrato ha 5 mila procedimenti in carico. Allora, i problemi veri sono questi e Foggia è un esempio tra i tanti. Perciò, contestiamo il fatto che queste misure

siano limitate soltanto alle « grida » e non ad intervenire sulla sostanza per rendere rapidi i processi.

Allora, vi sono due profili: di questo parleremo più avanti. Oggi come oggi, ritengo che avere indicato soltanto quella categoria per quanto concerne l'applicazione dell'articolo 133 dia adito a discriminazioni nei confronti di reati altrettanto gravi per i quali non si applica tale restrizione.

Sono queste le ragioni della nostra contrarietà.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, cerchiamo – per così dire – di non perdere di vista l'orizzonte.

Vi è la richiesta dell'onorevole Finocchiaro di votare per parti separate l'emendamento 1.100 della Commissione. Avverto pertanto che porrò in votazione entrambe le parti a scrutinio segreto: innanzitutto, la prima parte fino alle parole « cinque anni »; successivamente la seconda parte, che naturalmente decadrebbe se non fosse approvata la prima, dalle parole « conseguentemente, dopo il comma 1 » fino alla fine dell'emendamento.

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sulla prima parte dell'emendamento 1.100 della Commissione, accettata dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	504
<i>Votanti</i>	503
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	252
<i>Voti favorevoli</i>	262
<i>Voti contrari</i>	241).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sulla parte consequenziale dell'emendamento 1.100 della Commissione, accettata dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	496
Votanti	495
Astenuti	1
Maggioranza	248
Voti favorevoli	451
Voti contrari	44).

Prendo atto che l'onorevole Parodi non è riuscito a votare.

Le successive proposte emendative sono precluse dall'approvazione dell'emendamento 1.100 della Commissione.

Passiamo alla votazione dell'articolo 1, favorevole la Commissione e il Governo.

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 1, nel testo emendato.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti e votanti	506
Maggioranza	254
Voti favorevoli	263
Voti contrari	243).

Prendo atto che l'onorevole Parodi non è riuscito ad esprimere il proprio voto.

MARCO BOATO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARCO BOATO. Presidente, sicuramente per un *lapsus*, lei ha richiamato un parere favorevole della Commissione e del Governo sulla votazione dell'articolo 1. Volevo solo ricordare che, in questo caso, non vengono espressi i pareri e che la Camera è libera di votare come vuole.

PRESIDENTE. Ha ragione, onorevole Boato. Si è trattato di un *lapsus*.

Prendo atto che l'articolo aggiuntivo Mario Pepe 1.01 è stato ritirato.

(Esame dell'articolo 2 – A.C. 2055)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 2 e delle proposte emendative ad esso presentate (*vedi l'allegato A – A.C. 2055 sezione 3*).

Ha chiesto di parlare l'onorevole Mantini. Ne ha facoltà.

PIERLUIGI MANTINI. L'articolo 2 riguarda il giudizio di comparazione tra le attenuanti generiche, le attenuanti e le aggravanti, che viene escluso nel testo in esame per i recidivi e per le persone che inducono a commettere reati persone non imputabili o non punibili.

Prima di esprimere qualche considerazione, vorrei dire al collega Vitali, a proposito del suo precedente intervento sulla riduzione della discrezionalità della valutazione della pena da parte del giudice per quanto concerne le attenuanti, che le cose non stanno esattamente come egli le ha descritte, perché il voto dell'articolo precedente riduce, facendo fare un passo indietro alla cultura giuridica e processuale del nostro paese, la discrezionalità del giudice nell'erogazione della pena nel caso concreto.

Infatti, l'articolo 1, numero 1), che lui ricordava riguarda ormai soltanto modalità oggettive e non soggettive dell'azione. Quindi, i giudici non potranno più apprezzare, nella concessione delle attenuanti, le circostanze soggettive che riguardano gli imputati. Detto ciò, torno sul punto.

Anche questa disposizione, come ho detto precedentemente, non è per noi motivo di scandalo, ma di critica sì perché è scritta in un modo che tradisce la sistematica del codice e crea confusione.

**PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
FABIO MUSSI (ore 12)**

PIERLUIGI MANTINI. L'emendamento 2.100 della Commissione, in particolare, parla delle « circostanze inerenti alla determinazione a commettere reati da parte di persone non imputabili o non punibili »

per le quali viene negato il giudizio di comparazione. Si tratta di un'espressione davvero difficile da comprendere, credo anche da interpretare e da applicare. Mi pare, per voler dare un contributo di tipo interpretativo tipico dei lavori parlamentari, che si debba intendere come riferita a coloro che inducono alla commissione di reati persone inferme o minori.

Tuttavia, per quanto vogliamo muoverci insieme nella proposta su misure più rigorose nei confronti dei recidivi e dei reati più gravi, questa misura è discutibile e criticabile perché viene negato, in via generale e definitiva, il giudizio di comparazione tra le diverse circostanze attenuanti ed aggravanti. In particolare, viene modificato l'articolo 69 del codice penale che prevede che il giudizio debba essere fatto dal giudice nell'applicazione della pena al caso concreto quando vi è un concorso di circostanze aggravanti ed attenuanti.

In conclusione, signor Presidente, vorrei fare un brevissimo richiamo ed un invito. Siamo tutti con attenzione e con impegno — se in questo provvedimento non fossero inseriti trappole, trabocchetti, inganni e misure inaccettabili — impegnati a rispondere alle esigenze che dal paese si levano contro la criminalità. Però, non chiamiamo queste misure « norme per Napoli ». La legge per sua definizione è *erga omnes*, ancora di più lo sono le norme penali. Non vorrei che dopo il fallimento del federalismo nel nostro paese fossimo qui a baloccarci con un federalismo penale. È un invito che davvero rivolgo a tutti i colleghi.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare sull'articolo 2 e sulle proposte emendative ad esso presentate, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

LUIGI VITALI, *Relatore*. Signor Presidente, la Commissione esprime parere contrario sugli identici emendamenti Lucidi 2.1, Fanfani 2.4 e Maura Cossutta 2.5, invita al ritiro dell'emendamento Lussana 2.6...

PRESIDENTE. È già ritirato.

LUIGI VITALI, *Relatore*. La Commissione esprime, altresì, parere contrario sull'emendamento Pisapia 2.3 e raccomanda l'approvazione del suo emendamento 2.100.

PRESIDENTE. Il Governo ?

GIUSEPPE VALENTINO, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*. Signor Presidente, il Governo concorda con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Lucidi 2.1, Fanfani 2.4 e Maura Cossutta 2.5.

FILIPPO MANCUSO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FILIPPO MANCUSO. Signor Presidente, forse arrivo troppo tardi. Avevo — ma lei non se ne è avveduto — chiesto un brevissimo intervento prima dell'intervento del relatore. Era per dire...

PRESIDENTE. Può parlare sugli emendamenti in esame...

FILIPPO MANCUSO. No, volevo parlare sull'emendamento dell'articolo 2 che riguarda la nuova disciplina dell'articolo 69.

PRESIDENTE. Onorevole Mancuso, ora stiamo esaminando gli emendamenti soppressivi. Se vuole, può prendere la parola quando ci saremo...

FILIPPO MANCUSO. Le dicevo che avevo inteso chiederle la parola prima; ora sono forse in ritardo.

PRESIDENTE. In ogni caso, ora ha la parola: la tenga...

FILIPPO MANCUSO. La tengo brevemente. Signor Presidente, vorrei che si riflettesse....

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
PIER FERDINANDO CASINI (ore 12,05)

FILIPPO MANCUSO. Cambiamo Presidente, ma non cambiamo discorso.

Signor Presidente, come lei ben sa e molti conoscono, la norma dell'articolo 69 del codice penale è frutto di una novelazione, perché questo giudizio di comparazione non era presente nella stesura originaria del testo del codice. Si tratta di una misura di temperanza e di ragionevolezza. Adesso, però, con questo articolo 2 al nostro esame, stiamo riscrivendo tale norma. In esso, tuttavia troviamo un qualcosa che ci preoccupa. Si dice infatti che l'articolo 69 del codice penale si applica alle circostanze inerenti alla persona del colpevole, esclusi i casi di recidiva.

Signor Presidente, questa esclusione può significare che l'ambito dell'esclusione si conclude qui. Ma poiché stiamo scrivendo la norma, vorrei svolgere una piccola osservazione. Come è possibile non escludere il caso in cui l'incompatibilità nasce dalla natura stessa del fatto giudicato? Ad esempio, grossolanamente, un parricida può ottenere le attenuanti generiche per avere curato il padre? È un qualcosa di antinomico, che se non viene espresso attraverso qualcosa di esplicito, ci porterà a dire che si può essere patricidi e tuttavia avere le attenuanti generiche, perché si è curato il proprio padre.

Siccome il giurista è anche un uomo, e dovrebbe quindi essere concreto, mi pare che, entrando nel campo delle esclusioni, una norma, o un inciso, che vieti questo tipo di antinomie, sarebbe indispensabile; altrimenti, l'antinomia sarebbe consentita in virtù di un principio che è intrinsecamente contraddittorio con quello della finalità della norma (*Applausi*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bonito. Ne ha facoltà.

FRANCESCO BONITO. Ricollegandomi a quanto diceva opportunamente ed assai giustamente il collega Filippo Mancuso,

pongo, Presidente, a lei, al Governo, ai rappresentanti del Governo, soprattutto a quelli del Ministero di Via Arenula, e ai colleghi tutti, la seguente questione. Noi stiamo attaccando alcuni istituti, attraverso i quali la legislazione penale del fascismo fu adeguata al nuovo clima di democrazia dell'era repubblicana. Noi stiamo attaccando quegli istituti: stiamo attaccando le attenuanti generiche, stiamo attaccando il giudizio di comparazione da parte del giudice nel momento in cui adotta la decisione per il caso singolo. Sappiamo anche che è in corso il lavoro di una commissione, la commissione Nordio, che sta riscrivendo il codice penale. Credo sia assolutamente indispensabile che i colleghi parlamentari sappiano che cosa sta facendo la commissione Nordio in tema di attenuanti generiche e in tema di giudizio di comparazione da parte del magistrato. Si tratta di due istituti fondamentali per il diritto penale, dei quali certamente la commissione Nordio si sta occupando, perché non ne potrebbe fare a meno.

Ci dicano almeno, i sottosegretari, che cosa ha concepito Nordio, il presidente della commissione, su questi istituti. Vogliamo infatti sapere se stiamo o meno entrando in contraddizione con la nuova codificazione penale del Governo Berlusconi (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.
Indico...

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto a titolo personale l'onorevole Finocchiaro. Ne ha facoltà.

ANNA FINOCCHIARO. Vorrei soltanto richiamare l'attenzione dei colleghi sul fatto che non tenere conto delle circostanze inerenti alla persona del colpevole, se si è recidivi, non significa non tenere conto soltanto delle circostanze positive, quelle a favore, che possono condurre al riconoscimento di una prevalenza delle circostanze attenuanti generiche, ma significa non tenere conto comunque di nessuna circostanza, neanche di quelle che possono oggettivamente pesare ai fini

della determinazione della pena in senso negativo.

Ciò in considerazione del fatto che, quando si procede alla determinazione della pena in una comparazione così complessa tra gli elementi a favore e quelli a sfavore, costituire una barriera, chiudere un recinto, non si traduce necessariamente in una maggiore severità, anzi è possibile che accada esattamente il contrario.

Per questa ragione, oltre a quelle esaurientemente esposte dall'onorevole Bonito, siamo contrari a questo tipo di disposizioni. Occorre ragionare su una situazione molto delicata, in quanto non è detto che le circostanze inerenti la persona del colpevole, dalle quali si deve prescindere, siano solo quelle a favore dell'imputato e dunque a favore di una pena più mite.

Stiamo costruendo un congegno i cui risultati sono difficilmente valutabili proprio sotto il profilo della severità della risposta giudiziaria.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cirielli. Ne ha facoltà.

EDMONDO CIRIELLI. Signor Presidente, intervengo a difesa dell'articolo 2 da me predisposto insieme a molti altri colleghi.

Quanto ho ascoltato tende a confondere le idee, perché non è vero che si vogliono eliminare le valutazioni delle circostanze aggravanti o attenuanti. Semplicemente, poiché con il meccanismo attualmente esistente il magistrato può, con un giudizio di equivalenza, prevalenza o comparazione e magari anche con una sola circostanza attenuante, ribaltare tante altre circostanze aggravanti, ritengo sia un elemento di certezza della pena eliminare questo meccanismo, quantomeno per le persone che hanno due condanne e commettono un terzo reato.

Per questo motivo, abbiamo proposto tale norma e per queste ragioni esprimerò un voto contrario sugli emendamenti soppressivi in esame.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Lucidi 2.1, Fanfani 2.4 e Maura Cossutta 2.5, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	502
<i>Votanti</i>	500
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	251
<i>Voti favorevoli</i>	226
<i>Voti contrari</i>	274).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Pisapia 2.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i>	505
<i>Maggioranza</i>	253
<i>Voti favorevoli</i>	227
<i>Voti contrari</i>	278).

LUIGI VITALI, Relatore. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUIGI VITALI, Relatore. Signor Presidente, propongo l'accantonamento dell'emendamento 2.100 della Commissione. Poiché anche a seguito di qualche intervento, sono emersi alcuni problemi, mi riservo, appena possibile, di procedere ad una riformulazione dello stesso.

PRESIDENTE. Avverto che, non essendovi obiezioni, l'esame dell'emendamento 2.100 della Commissione e, conseguentemente, la votazione dell'articolo 2 si intendono accantonati.

(Esame dell'articolo 3 - A.C. 2055)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 3 e delle proposte emendative ad esso presentate (vedi l'allegato A - A.C. 2055 sezione 4).

Ha chiesto di parlare l'onorevole Mantini. Ne ha facoltà.

PIERLUIGI MANTINI. Signor Presidente, il gruppo della Margherita è favorevole ad un irrigidimento delle pene per i reati più gravi e per le recidive più importanti.

Sosteniamo ciò non nell'ottica di qualche fatto, sia pur allarmante, avvenuto in città del nostro paese, ma nei confronti di una politica di sicurezza che, nell'ambito di una concezione mite del diritto - che, come Beccaria, sosteniamo -, deve tendere a garantire un rigore che si coniughi con l'umanità della pena, ma anche con la prontezza e la certezza della stessa.

Pertanto, ritiriamo gli emendamenti soppressivi dell'articolo 3, condividendo la logica insita in tale articolo che conduce ad un inasprimento delle sanzioni nei casi di recidiva.

All'articolo 3 è previsto un aumento della pena nei confronti della recidiva specifica, ovvero il caso in cui il nuovo delitto doloso appartiene alla stessa natura di quello che ha già portato alla condanna. Inoltre, è inserito un inasprimento della pena nei confronti della cosiddetta recidiva reiterata, ovvero un reato commesso nuovamente nell'arco di un quinquennio dalla condanna precedente. Infine, abbiamo un inasprimento della pena relativa per la recidiva, nel caso in cui il delitto doloso sia stato commesso durante o dopo l'esecuzione della pena, ovvero sottraendosi volontariamente all'esecuzione della stessa. Si tratta di misure che non testimoniano tanto un furore penalistico, quanto la dovuta attenzione alla graduazione della pena, in ossequio al principio di proporzionalità.

Inoltre, l'articolo 3 contiene anche altre misure; tra queste la più significativa riguarda l'aumento della pena per la reci-

diva. Tale aumento diventa obbligatorio e non inferiore ad un terzo della pena da infliggere per il nuovo reato doloso, mentre in precedenza lo stesso era lasciato alla discrezionalità sul *quantum*. Pertanto, viene introdotta una misura minima di aumento, corrispondente ad un terzo.

Avremo modo in seguito di ritornare su alcune formulazioni, non del tutto appropriate né soddisfacenti, pure espresse in questo articolo, ma tuttavia per doverosa chiarezza nei confronti dell'Assemblea e del paese il gruppo della Margherita, DL-L'Ulivo conferma il voto favorevole a misure di irrigidimento delle pene nei confronti dei reati più gravi e delle recidive più importanti.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Pisapia. Ne ha facoltà.

GIULIANO PISAPIA. Signor Presidente, ancora una volta siamo di fronte ad una norma che rende obbligatorio l'aumento di pena per la recidiva. Tale norma vede contrari non solo l'opposizione, ma anche tutti gli operatori del diritto: avvocati, magistrati, costituzionalisti e l'intera cultura giuridica. In tal senso si sono già espressi in maniera unanime l'Unione delle camere penali e l'Associazione nazionale magistrati che hanno sottolineato come ancora una volta, pur di fronte ad una richiesta proveniente dall'intero paese per una riforma complessiva e coerente della nostra giustizia penale e dello stesso codice, risalente al 1930, si continui con una serie di interventi frammentari, disorganici che purtroppo hanno caratterizzato da sempre l'attuale legislatura.

Oggi, con l'articolo in oggetto si arreca un ulteriore *vulnus* al nostro sistema giuridico, che prevede pene elevatissime, senza alcun paragone per entità e gravità, con quelle di tutti gli altri codici moderni. In una situazione in cui tutti coloro che hanno lavorato per la riforma del codice penale attendono da tempo che venga presentata in Parlamento una legge delega per un nuovo codice penale. Invece si procede in senso opposto, come evidenziato dal testo dell'articolo 3.

In particolare, si rende obbligatoria la recidiva. Non possiamo mettere sullo stesso piano chi commette più reati minimali, per lo più dovuti a situazioni di necessità e bisogno — se mi è concessa una banalità, tra chi insomma ruba una mela per fame — e chi invece commette un fatto gravissimo e doloso, con seri danni alle persone o alla collettività in generale.

La previsione dell'obbligatorietà dell'aumento di pena, senza lasciare al giudice una valutazione discrezionale, che non è arbitraria ma si fonda sugli elementi complessivi, di carattere oggettivo e soggettivo, posti alla sua attenzione, determinerà non soltanto un ulteriore aggravamento della situazione delle carceri, sempre più invivibili, e la diminuzione della possibilità di reinserimento di chi ha sbagliato con il conseguente aumento dei reati e dunque la diminuzione della tutela della sicurezza della collettività, ma anche un *vulnus* nel nostro sistema penale e in particolare nel nostro codice penale.

Pertanto, voteremo a favore di tutte le proposte emendative volte a limitare i danni e voteremo contro l'articolo e contro le proposte emendative peggiorative rispetto al testo licenziato dalla Commissione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Cirielli. Ne ha facoltà.

EDMONDO CIRIELLI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ancora una volta si dimostra e si conferma come vi sia fondamentalmente malafede da parte di una certa sinistra, quando afferma di voler combattere il crimine e accusa il centro-destra di adottare invece provvedimenti che vanno in tutt'altra direzione.

GIUSEPPE FANFANI. Ma cosa dici, Cirielli!

EDMONDO CIRIELLI. È del tutto falso che non esista la discrezionalità. Il codice vigente prevede un minimo e un massimo, e dunque il magistrato dispone già di

un'ampia possibilità di valutare la posizione di chi ruba una mela e di chi invece commette reati di maggiore gravità.

In secondo luogo, come si riscontrerà nel corso dell'esame dell'articolo, la Commissione ha già ampiamente emendato il testo originario proposto da Alleanza nazionale e dalla Lega, che tendeva a rendere più rigido l'utilizzo della recidiva, atteso che proprio gli avvocati sanno bene che tale utilizzo è quasi scomparso dalla pratica processuale. Peraltro, l'aumento di un sesto rispetto alla pena concretamente inflitta dal magistrato è risibile, se si tiene conto del fatto che con i riti abbreviati vi sono già ampie riduzioni della pena stessa. Il testo originario è stato dunque ampiamente modificato dalla Commissione e credo che confermare gli emendamenti soppressivi sia una buona prova per dimostrare agli italiani che la sinistra è a favore dei delinquenti in quanto li ritiene vittime sociali del sistema capitalistico. Ringrazio comunque la Margherita per avere complessivamente accettato le linee guida della norma.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Finocchiaro. Ne ha facoltà.

ANNA FINOCCHIARO. L'onorevole Cirielli si deve decidere: il testo in esame è quello originario, ma l'onorevole Cirielli sa bene che la maggioranza, nella Commissione e nel Comitato dei nove, appoggia emendamenti volti a ripristinare il testo del codice vigente. La novità della proposta Cirielli era costituita dall'obbligatorietà della recidiva, che torna tuttavia ad essere facoltativa in virtù degli emendamenti da noi presentati nonché di quelli presentati contestualmente dalla maggioranza.

Inoltre, gli argomenti utilizzati dall'onorevole Pisapia non sono quelli, come lei ha detto, onorevole Cirielli, di una certa sinistra: si tratta di argomenti che appartengono alla tradizione migliore della cultura democratica di questo paese, condivisi ugualmente dall'opposizione e, credo, o meglio credevo, dalla maggioranza. Stiamo parlando del meccanismo, che l'onorevole Cirielli nostalgicamente inse-

gue, previsto dal suo testo originario. Ma, onorevole Cirielli, non è più così; giustamente, non è più così. Si prevede un lieve incremento dell'entità dell'aumento di pena, ma il meccanismo torna ad essere facoltativo.

Pensate al caso di un giornalista che (come capita, in particolare a coloro che compiono bene il loro dovere) sia stato condannato più volte per il reato di diffamazione per aver attaccato personaggi importanti; ciò sulla base della precedente disciplina che, speriamo, verrà cambiata secondo le unanimi indicazioni della Camera. Ebbene, cosa c'entra tale tipo di precedente penale e di recidiva con l'ipotesi che il soggetto in questione possa commettere un ulteriore reato? Vi rendete conto che in questa situazione, lo ricordo all'onorevole Cirielli, non è con tali misure che si combatte il crimine?

Colleghi, ma voi pensate veramente che con l'aumento della pena per la recidiva, si possa combattere il crimine organizzato in questo paese? Non sarebbe più propriamente opportuna, invece, una forte assunzione di responsabilità che conduca a stanziamenti di risorse, a riforme, che renda celeri i processi, che metta a disposizione mezzi per le Forze di polizia e la magistratura e che renda adeguati gli organici?

Ritengo che rifugiarsi in misure simboliche possa essere molto comodo; in questo caso il suo, onorevole Cirielli, è un valore simbolico già completamente sgretolato. Inoltre, tutto ciò non assolve da nessuna responsabilità! Questo è il tema sul quale vorrei insistere. Non è possibile lavarsi la coscienza rispetto ai problemi della sicurezza e al tragico sentimento di insicurezza dei cittadini, soltanto aumentando un po' la pena! Non è questo il punto!

L'inefficacia di misure simboliche è dovuta alla assoluta inutilità di minacciare una pena in astratto, quando poi in concreto i processi non si svolgono e i giudicati non hanno né affidabilità né certezza. Anzi, forse è peggio perché si induce ad una sorta di rincorsa criminale, per cui se un reato considerato di rango inferiore

viene punito con una pena gravissima, a quel punto si sceglierà di compiere una rapina piuttosto che un furto.

Colleghi, richiamo questi argomenti per sollecitare una riflessione pacata. Non si può, su tali aspetti sbandierare tesi esclusivamente propagandistiche. L'onorevole Pisapia ha usato argomenti molto seri, spero di averne aggiunti degli altri. Evidenziamo che, solo come risulterà emendato dalle proposte di modifica dell'opposizione e della maggioranza (che rendono nuovamente facoltativa la recidiva), l'articolo in esame potrà essere votato. Non si tratta di contrastare le posizioni dell'opposizione, tra l'altro identiche a quelle della maggioranza, sulla base di un testo che non esiste più e che, se esistesse, avrebbe soltanto valore simbolico e nessuna efficacia reale nel contrasto al crimine e nell'assicurare la legalità e la sicurezza.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Filippo Mancuso.

FILIPPO MANCUSO. Signor Presidente, ignoro quale sorte avranno l'articolo in esame e le proposte emendative presentate. Noto subito, però, una certa confusione di linguaggio, fra delitto e reato, reato non colposo o doloso. Ad ogni modo, viene trascurata una terza categoria di reati, di cui si ignora l'influenza come precedente. Mi riferisco al reato preterintenzionale, che nel nostro codice è previsto per un solo titolo, l'omicidio, ma che tuttavia — se permettete — è un reato di cui tener conto.

Ebbene, stando alla norma in esame, così attenta, così puntuale, direi così coriva, questo particolare così essenziale della disciplina di una materia tanto delicata, non viene neppure menzionato.

Aggiungo, signor Presidente, che poc'anzi ho appassionatamente perorato la causa di una giustizia giusta ma mite, non feroce. Oltretutto non si è considerato quanto questa ipotesi sia impropria in sé ma quanto poi influisca, in virtù dei meccanismi processuali, sull'esecuzione della pena, sulla applicazione almeno dei bene-

fici che, senza questo incrudimento, si potrebbero avere. Ma, insomma, chi delinque è dannato per sempre?

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Soda. Ne ha facoltà.

ANTONIO SODA. Signor Presidente, voglio nuovamente esprimere la mia contrarietà all'impianto di questo testo.

Pensavo che questo Parlamento potesse esercitare la sua attività di elaborazione, di controllo e di verifica di quello che sta accadendo nel nostro paese in termini di insicurezza, di aumento della criminalità, di inefficienza dei servizi di giustizia. Cosa sta accadendo a Napoli? Ma cosa sta accadendo in tante altre realtà del nostro paese, al nord, al sud e al centro? L'espansione della criminalità organizzata, il riaffacciarsi della criminalità finanziaria, dei colletti bianchi...

FABIO FATUZZO. Bassolino!

ANTONIO SODA. ...la caduta dell'etica pubblica, l'intreccio tra affari e malavita; e qui si risponde con la tecnica solita del governante inetto, illuso e colluso, cioè si risponde con delle grida, con un inasprimento delle pene, con una revisione dei meccanismi di flessibilità del codice, nella illusione di dare una risposta a domande che si sa che saranno insoddisfatte: noi fra sei mesi saremo ancora qui! Io sfido la maggioranza a verificare fra sei mesi l'impatto che avrà questa legge sulla questione della sicurezza nel nostro paese! E allora vi accorgete, come ha detto poco fa Pisapia ed ha ripreso la collega Finocchiaro, vi accorgete che voi avrete creato una ulteriore moltiplicazione di violenza nei confronti della delinquenza marginale, di quella microgiovane e che non avrete minimamente scalfito la potenza e la capacità di violenza che esercita su questa società la criminalità organizzata.

Il ministro, che è qui presente, dovrebbe dire quali sono le ragioni per cui non appronta i servizi per far funzionare questa giustizia! Perché vi sono milioni di delitti impuniti, perché vi sono milioni di

processi che non si celebrano, perché vi sono milioni di giudicati che non hanno efficacia? E allora su questo dovrebbe interrogarsi un Parlamento serio, non stare a riscrivere norme, che sono il frutto consolidato ormai di una scelta di civiltà e di equilibrio tra severità e personalità della pena!

Voi costruite, cioè, un meccanismo attraverso il quale schiaccierete i più deboli, i più recuperabili, quelli nei confronti dei quali occorre mostrare non un volto mite o feroce, ma un volto di giustizia tentandone il recupero: al contrario, create una autostrada per i veri delinquenti.

Mi spiego. L'autore di tre furti o anche di una rapina impropria, il ladro che si vede fermato e strattona e scappa e commette una rapina: nei confronti di costoro che cosa programmate voi? Il seppellimento nel carcere con questo meccanismo! Nei confronti di chi aggredisce le casse dello Stato, di chi commette corruzione giudiziaria, al di là delle persone, che cosa approntate voi? Meccanismi di aumento delle circostanze attenuanti, diminuzione dei tempi di prescrizione dei reati, cavilli e procedure complicate per la celebrazione dei processi con il risultato che più grande diventerà la criminalità organizzata, più forte e violenta fino alla tortura nei confronti dei microcriminali, quelli per i quali il volto dello Stato dovrebbe essere completamente diverso!

È l'impianto che non regge, al di là di quelle timide aperture che qualcuno della Margherita o anche del mio gruppo fa sulla necessità di inasprire le pene e di trovare ulteriori meccanismi repressivi. No! Il nostro paese non ha bisogno di ulteriori meccanismi repressivi; ha bisogno di far funzionare il sistema giustizia con equilibrio, con equità e con forza nei confronti della grande criminalità.

Perciò voterò contro l'impianto di tutta questa legge (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare sull'articolo 3 e sulle proposte

emendative ad esso presentate, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

LUIGI VITALI, *Relatore*. Signor Presidente, mi limiterò ad indicare specificamente le proposte emendative sulle quali la Commissione esprime parere favorevole, rimanendo intesi che su tutte le altre, che non menzionerò analiticamente, il parere è contrario.

Il parere della Commissione è favorevole sugli identici emendamenti Ghedini 3.22 e Pisapia 3.31, che, accogliendo il suggerimento in tal senso dell'onorevole Filippo Mancuso, andrebbero riformulati, aggiungendo, dopo le parole: « delitto doloso », le parole: « e preterintenzionale ».

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, per chiarezza, ripeto che la Commissione propone di riformulare gli identici emendamenti Ghedini 3.22 e Pisapia 3.31 aggiungendo, dopo le parole: « delitto doloso », le parole: « e preterintenzionale ».

Prosegua pure, onorevole relatore.

LUIGI VITALI, *Relatore*. Il parere della Commissione è altresì favorevole sugli emendamenti Mario Pepe 3.20 e 3.21; la Commissione accetta l'emendamento 3.40 del Governo, che propone di riformulare aggiungendo, dopo le parole: « delitto doloso », le parole: « o preterintenzionale ».

PRESIDENTE. Il Governo ?

ROBERTO CASTELLI, *Ministro della giustizia*. Signor Presidente, nel dichiarare che il parere del Governo è conforme a quello espresso dal relatore e nell'accettare la proposta di riformulazione dell'emendamento 3.40 del Governo, desidero approfittare dell'occasione per fare alcune precisazioni.

La sinistra fa vaticini, utilizza continuamente il futuro e si dedica alla previsione di ciò che accadrà. Ebbene, colleghi della sinistra, questi tre anni di esperienza hanno dimostrato che le vostre previsioni quasi mai si sono avverate! Ricordo, ad esempio, i vostri vaticini in occasione del-

l'approvazione della legge sulle rogatorie: avevate previsto che sarebbero stati liberati terroristi, pedofili, assassini e, invece, non è mai stato liberato nessuno!

GIOVANNI KESSLER. Per fortuna, ci hanno pensato i magistrati a non applicarla!

ROBERTO CASTELLI, *Ministro della giustizia*. Anche in questo caso predite che le norme che vogliamo introdurre non avranno effetto.

Onorevole Finocchiaro — mi rivolgo a lei quale esponente dell'opposizione tra i più autorevoli in materia —, lei ha affermato che le norme sulla recidiva saranno comunque nella disponibilità del giudice. Non è vero! A tale proposito, richiamo l'attenzione dei colleghi sull'emendamento 3.40 del Governo, a cui attribuisco grande importanza. Esso rende obbligatoria l'applicazione dell'aumento di pena nel caso di recidive concernenti i delitti indicati nell'articolo 407, comma 2, del codice di procedura penale.

Perché attribuiamo grandissima importanza a tale emendamento? Nell'invitare soprattutto l'onorevole Finocchiaro, che è persona ragionevole e sensibile, ad abbandonare i vaticini e ad adottare il metodo galileiano basato sull'esperienza, che regge il mondo moderno, desidero precisare che la disposizione è mutuata dal sistema degli Stati Uniti (esiste, quindi, un'esperienza pregressa, un'esperienza reale sulla quale possiamo basarci per verificare la bontà delle misure che intendiamo introdurre e per fare previsioni fondate su dati di fatto). Gli Stati Uniti hanno applicato la politica che loro chiamano dello *strike* (chi si intende di *baseball* può capire). Sostanzialmente, alla terza recidiva, viene applicata una pena molto pesante, partendo dalla constatazione — suffragata da un'indagine sociologica — secondo la quale i soggetti che delinquono costituiscono una piccola parte della popolazione.

Cos'è accaduto? A seguito dell'applicazione di una norma analoga a quella che vogliamo introdurre mediante l'emendamento 3.40 del Governo (successivamente,

specificherò in quale modo quest'ultimo si rifaccia alla normativa statunitense), il numero dei delitti commessi negli Stati Uniti è drammaticamente crollato: nella sola città di Washington gli omicidi si sono dimezzati!

Quindi, noi riteniamo che si potrà ottenere — soprattutto attraverso l'emendamento 3.40 del Governo — una significativa diminuzione dei delitti.

Naturalmente, c'è un prezzo da pagare. La popolazione carceraria degli Stati Uniti è pari a due milioni di persone. Facendo una previsione per l'Italia, vorrebbe dire avere quattrocentomila detenuti: il sistema non reggerebbe!

Ergo, abbiamo circoscritto, per il momento, l'applicazione di questa fattispecie soltanto ad alcuni delitti più gravi. Dunque, sulla base delle esperienze di altri paesi simili ai nostri, sappiamo che questa norma funzionerà.

Onorevole Soda, francamente mi sfugge il motivo di addebitare al ministro della giustizia l'esistenza di una serie di delitti impuniti. Si tratta di un problema riguardante altri dicasteri. In ogni caso, per l'economia del dibattito, potrebbe essere positivo vaticinare meno e ragionare maggiormente sulle cose (*Applausi dei deputati dei gruppi della Lega Nord Federazione Padana, di Forza Italia e di Alleanza Nazionale*).

GIUSEPPE FANFANI. Presidente!

PRESIDENTE. Un momento, onorevole Fanfani, può anche solo immaginare che non possa concederle la parola?

GIUSEPPE FANFANI. Si figuri!

PRESIDENTE. Poiché mi è stato fatto notare che, in sede di Comitato di nove, non si è mai parlato del problema relativo all'aggiunta della parola « preterintenzionale », deve essere chiaro che il relatore ha dichiarato che avrebbe espresso parere favorevole sull'emendamento se fosse stata aggiunta la parola « preterintenzionale ». Adesso, sta a voi valutare la questione, altrimenti si mantiene la versione origina-

ria del testo — quindi, senza la riformulazione — e su di esso chiederò il parere al relatore.

GIULIANO PISAPIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIULIANO PISAPIA. Signor Presidente, volevo solo rilevare che il parere della Commissione era favorevole, indipendentemente dall'aggiunta della parola « preterintenzionale ».

PRESIDENTE. Questo deve chiarirlo il relatore. Onorevole Vitali, era già favorevole?

LUIGI VITALI, *Relatore*. Sì, Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene.

GIUSEPPE FANFANI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE FANFANI. Signor Presidente, intervengo con riferimento alle dichiarazioni del ministro: non so se si riferiva alle valutazioni che ho espresso ieri sera, quando ho pronosticato che la norma sulla prescrizione non consentirà di giudicare in ordine a tantissimi fascicoli che attualmente giacciono in Cassazione.

Signor ministro, non voglio far polemiche, ma, per rispondere al suo invito a trattare di problemi concreti, le pongo una domanda concreta: per favore, vuole riferire al Parlamento, entro la giornata odierna, quale sarà l'effetto della norma sulla prescrizione sui fascicoli che attualmente giacciono in grado di appello e in Cassazione? I suoi uffici al Ministero le hanno fornito statistiche o dati da cui si può desumere il numero dei fascicoli già fissati che « salteranno » con la norma sulla prescrizione? È facilissimo stabilirlo. Infatti, su ogni fascicolo della Cassazione è stampata la data di prescrizione; basta che lei telefoni e fra mezz'ora le sapranno dire se sono dieci,

quindici o ventimila. In tal caso, lei ha il dovere di riferire al Parlamento quanti siano i processi che si prescriveranno! Se non lo farà, se ne dovrà assumere le responsabilità (*Applausi dei deputati dei gruppi della Margherita, DL-L'Ulivo e dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*)!

PIERO RUZZANTE. Deve venire qui a dirlo!

ANNA FINOCCHIARO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANNA FINOCCHIARO. Signor Presidente, mi riservo di comprendere meglio cosa accadrà in seguito alla richiesta di aggiungere l'aggettivo « preterintenzionale », perché tale termine andrebbe apposto in proposte emendative sia della maggioranza sia dell'opposizione che sono identiche. A questo punto, qualora rifiutassimo (richiamo un esempio assolutamente teorico) e la maggioranza accogliesse l'invito, ci troveremmo a votare, comunque, su una modificazione dell'emendamento che in sé non aveva alcun germe relativo alla produzione di questa aggiunta anche nella categoria dei delitti preterintenzionali. Trattandosi di una questione complessa e molto delicata, credo sia assolutamente indispensabile un passaggio in sede di Comitato dei nove. Mi rivolgo al ministro Castelli: lei è il ministro della giustizia di questo paese, non è una persona che passa per caso...

GIOVANNI RUSSO SPENA. Non mi pare, non lo sa!

ANNA FINOCCHIARO. Se mi posso consentire, lei non può dire all'opposizione che l'opposizione si deve astenere dal fare vaticini infausti; l'opposizione fa il suo mestiere; è lei, signor ministro, che non lo fa (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo e della Margherita, DL-L'Ulivo*), perché di fronte ad una costante richiesta e ad un continuo allarme sugli effetti di questa legge, lei

avrebbe avuto il dovere di spiegarci perché e per come tutto questo non accadrà. Cosa vuol dire « l'avete già detto a proposito delle rogatorie »? Ministro Castelli, lei lo sa benissimo che il meccanismo infernale delle rogatorie è stato bloccato da una interpretazione giurisprudenziale, che ha fatto peraltro sì che la Svizzera accedesse alla firma dell'accordo, mentre, come lei sa benissimo, si è arrivati per la prima volta nella storia delle relazioni diplomatiche tra paesi europei alla rottura dell'accordo...

ROBERTO CASTELLI, *Ministro della giustizia*. No!

ANNA FINOCCHIARO. Come no, ministro? Perché dice di no? Posso portare i documenti, non ci metta in imbarazzo, la prego, non ci costringa a mettere in imbarazzo lei, la sua persona e, soprattutto, quello che rappresenta.

ROBERTO CASTELLI, *Ministro della giustizia*. Lo saprò, sono il ministro!

ANNA FINOCCHIARO. Non è come dice lei, è come sostengo io, e lo sto dicendo con grande pacatezza!

Detto questo, io le confermo che molte condanne di primo e di secondo grado per reati gravi verranno rese nulle dal regime delle prescrizioni che voi state introducendo. Infatti, si tratta di reati commessi da una persona che non ha ancora sentenze passate in giudicato o di reati di mafia commessi precedentemente all'entrata in vigore di questa legge. È così, è *in re*, lo dice la razionalità delle letture di questa norma, lo dice non la protervia, l'arroganza o il malanimo o la mala fede — come dice l'onorevole Cirielli — dell'opposizione, ma lo dice la preoccupazione altissima che noi abbiamo per quello che può accadere, che pretenderemmo fosse una preoccupazione condivisa e che, soprattutto, ministro Castelli, grava sulle sue spalle, non sulle nostre; è lei che deve fare il suo mestiere, ministro Castelli! Noi ci stiamo provando! E le dico di più: stiamo provando a farlo insieme a voi, pensando

all'interesse generale del paese. Ci ascolti, la prego! Non siamo né prefiche, né vogliamo predire sventure, non abbiamo alcun interesse che le condizioni della sicurezza e della legalità in questo paese peggiorino (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo, della Margherita, DL-L'Ulivo, di Rifondazione comunista, Misto-Comunisti italiani e Misto-socialisti democratici italiani*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, ci sono altre richieste di intervento (degli onorevoli Soda, Bonito, Duca, Boccia, tutti a titolo personale), però l'onorevole Finocchiaro ha chiesto la convocazione formale del Comitato dei nove in riferimento a questo punto (cioè l'aggiunta, la riformulazione relativa al preterintenzionale). Poiché alle 13 si riunisce il Parlamento in seduta comune e devono essere installate le cabine, evitiamo di continuare un dialogo tra sordi e sospendiamo immediatamente, a meno che non vi sia qualcosa di particolare...

GIUSEPPE FANFANI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Onorevole Fanfani, a che titolo intende intervenire?

GIUSEPPE FANFANI. Sull'ordine dei lavori, Presidente.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE FANFANI. Signor Presidente, io ho fatto al ministro una richiesta specifica: gli ho chiesto se, per favore, poteva spiegare al Parlamento quanti sono i processi attualmente pendenti in Cassazione e in appello. Se il ministro decidesse di darci questa informazione numerica, ovviamente bisognerebbe rinviare. Tutto qua.

PRESIDENTE. Rinviare cosa?

GIUSEPPE FANFANI. Fino a quando non viene il ministro...

ROBERTO CASTELLI, *Ministro della giustizia*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Il ministro è qua e mi chiede la parola. Prego, signor ministro.

GIUSEPPE FANFANI. Sentiamo se ha i numeri!

ROBERTO CASTELLI, *Ministro della giustizia*. Signor Presidente, in primo luogo rilevo che stavamo parlando dell'articolo 3, che tratta di recidive e non di prescrizioni. Quindi, la proposta fatta in questa sede mi sembra quanto meno irrituale, comunque, per pura cortesia rispondo.

È chiaro che in due ore non è possibile; onorevole Fanfani, lei sa benissimo che sta facendo una richiesta impossibile.

GIUSEPPE FANFANI. La settimana prossima! O a gennaio!

ROBERTO CASTELLI, *Ministro della giustizia*. In due ore non è possibile esitare tutto ciò. Questa ricerca noi la siamo già facendo da tempo.

Le faccio osservare, però, che, come a lei è noto, moltissimi di questi procedimenti sarebbero comunque destinati alla prescrizione, che, semplicemente, interverrebbe, in alcuni casi, un po' più tardi; in altri, nello stesso momento; in altri casi ancora, addirittura, per effetto di questo provvedimento, più tardi. Quindi, si tratta di una ricerca molto complessa che, prima o poi, sottoporro all'attenzione del Parlamento, ma non certo nelle more di questa discussione.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, ho già preannunciato che avrei sospeso la seduta, anche per consentire di allestire in aula le cabine per la riunione del Parlamento in seduta comune; sicché, non essendo possibile aprire un dibattito, prendiamo atto delle dichiarazioni testé rese dal ministro.

Tuttavia, prima di sospendere la seduta, darei la parola all'onorevole Gerardo Bianco su un argomento diverso dal punto dell'ordine del giorno in trattazione.

GERARDO BIANCO. Signor Presidente, intervengo su un argomento estraneo alla discussione in corso; tuttavia, vorrei mi si consentisse di esprimere la mia gioia per il fatto che un presepe sia stato esposto in questa sede, nella Camera dei deputati (*Applausi*).

Si tratta di un'opera napoletana, il che dimostra che a Napoli non vi è solo camorra; vi è anche una qualità artistica elevata.

Una piccola notazione, signor Presidente; è un presepe particolare perché al posto del bue e dell'asinello, vi è un caprone. Al riguardo, pur potendosi dare diverse interpretazioni, vorrei ricordare che il caprone è anche un simbolo apotropaico ovvero che vuole allontanare comportamenti sconvenienti da questa aula del Parlamento.

PRESIDENTE. Onorevole Gerardo Bianco, la ringrazio, anche perché ritengo che questo suo apprezzamento sia indirizzato all'ideatore del presepe, che è il Presidente della Camera (*Applausi*). Vorrei aggiungere che ho scelto un presepio napoletano perché gli italiani amano Napoli; è questo un messaggio chiaro che viene dalla Camera dei deputati (*Generali applausi*).

Sospendo la seduta fino al termine della riunione del Parlamento in seduta comune; ricordo peraltro ai colleghi di questo ramo del Parlamento che la chiama comincerà dai deputati.

La seduta, sospesa alle 12,55, è ripresa alle 16,40.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
ALFREDO BIONDI

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Aprea, Armosino, Berselli, Giovanni Bianchi, Boato, Brancher, Buemi, Carboni, Cè, Cicu, Cola, Cordoni, Delfino,

Dell'Elce, Dozzo, Fanfani, Giordano, Martusciello, Mazzocchi, Mazzoni, Micciché, Pecorella, Pescante, Pisapia, Pistone, Possa, Scajola, Sgobio, Trantino, Trupia, Valducci, Valentino, Viceconte, Viespoli e Vietti sono in missione a decorrere dalla ripresa pomeridiana della seduta.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono ottantuno, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Si riprende la discussione.

LUCIANO VIOLANTE. Chiedo di parlare per un richiamo al regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUCIANO VIOLANTE. Signor Presidente, intervengo riguardo ad una questione di competenza della Presidenza.

È stato chiesto il voto segreto sull'articolo riguardante la riduzione dei termini della prescrizione; tale richiesta è stata respinta dalla Presidenza sulla base di precedenti, che effettivamente ci sono, e di una decisione della Giunta del regolamento, in base alla quale si possono votare a scrutinio segreto soltanto le proposte riguardanti gli elementi costitutivi del reato e la pena; sta di fatto, però, che la prescrizione è uno strumento — come lei mi insegna — che azzerava gli elementi costitutivi del reato e la pena.

Ora, quindi, noi ci troviamo di fronte a questo paradosso: abbiamo votato a scrutinio segreto gli emendamenti sulla recidiva, sulle circostanze aggravanti o sull'entità della pena e dovremmo votare, invece, a scrutinio palese la proposta riguardante l'azzeramento complessivo dei reati. Mi pare che vi sia un'evidente contraddizione in questo tipo di scelta.

Dunque, la pregherei, Presidente, di sollecitare il Presidente della Camera a riflettere su tale questione e, se ritiene, a riconvocare la Giunta per il regolamento. Lo dico adesso perché, non essendo prossima la votazione, vi è il tempo di riflettere

sulla questione e di affrontare questo tema: per quale motivo si vota a scrutinio segreto una parte meno « dirompente », mentre la parte più « dirompente » si vota invece a scrutinio palese ?

PRESIDENTE. Riferirò al Presidente della Camera la sua osservazione, perché si tratta non solo di causa di procedibilità, ma di estinzione del reato per intervenuta prescrizione; si tratta quindi di un problema da valutare.

ANTONIO BOCCIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO BOCCIA. Signor Presidente, ho chiesto di parlare per una questione di minore importanza; credo però che sia utile che la Presidenza della Camera la registri e ne tenga conto come precedente per il futuro.

Oggi, prima della sospensione antimeridiana dei lavori, avevo chiesto di intervenire, ma il Presidente Casini ha ritenuto più opportuno sospendere la seduta a causa delle votazioni; dunque, pongo la questione adesso, con un po' di ritardo, e lei mi perdonerà.

Signor Presidente, è accaduto che il ministro Castelli, nell'esprimere il parere sugli emendamenti, dopo che il relatore lo aveva già formulato, abbia aggiunto al parere un vero e proprio intervento politico. Premetto, Presidente, che di questo sono molto soddisfatto; ho apprezzato l'intervento del ministro e, se si comportassero tutti così, sarebbe un bene per i lavori della Camera.

Intervengo per un fatto meramente parlamentare: si sta creando, Presidente, la prassi per cui il Governo, in occasione dell'espressione del parere sugli emendamenti, svolge un intervento politico. Ciò crea dei problemi, perché lei sa che il regolamento prevede la possibilità per tutti i deputati di svolgere, dopo l'intervento del Governo, un intervento di commento e di confronto con le posizioni espresse dal Governo stesso.

È accaduto, in qualche caso, che il Presidente di turno dell'Assemblea abbia negato la parola a deputati considerando l'intervento del Governo come mera espressione del parere sulle proposte emendative.

Ora, delle due l'una, signor Presidente: o il Governo decide di dare esclusivamente il parere, sia pure, lo capisco, con qualche commento, con qualche motivazione, o il Governo svolge un vero e proprio intervento politico; nel primo caso, non sono ammissibili interventi di deputati, ma è evidente che, nel secondo caso, i predetti interventi devono essere considerati ammissibili.

Signor Presidente, credo sia opportuno prendere atto — a ciò mira il mio intervento — che stamani il Presidente Casini ha risolto la questione: dopo aver ascoltato i pareri del ministro, egli ha interpretato le sue successive precisazioni come un vero e proprio intervento e, di conseguenza, ha concesso la parola a tutti i deputati che ne hanno fatto richiesta.

Giudicando corretto siffatto comportamento della Presidenza, credo che, a questo punto, dobbiamo acquisire la decisione di stamani come risoluzione di una questione che già altre volte ho sollevato, come precedente che diventa prassi parlamentare: quando il Governo, oltre ad esprimere il parere, svolge un intervento politico, è consentito a tutti i deputati che ne facciano richiesta, da oggi in poi, di intervenire sulle sue dichiarazioni.

La seconda questione che intendo sollevare, signor Presidente, è un po' più complessa, per cui mi rendo conto che ci sarà bisogno, probabilmente, di un successivo approfondimento. Tuttavia, poiché so che lei è sempre così cortese, magari mi fornirà anche la sua opinione personale al riguardo, salvo l'eventuale approfondimento da parte della Giunta per il regolamento.

Si è verificato, oggi, un caso particolare. Il collega Fanfani, il quale aveva intenzione di prendere la parola per commentare l'intervento del Governo, mi ha posto un delicato quesito: avendo intenzione di parlare, in seguito, sulle proposte emen-

dativo da lui presentate, egli mi ha chiesto se un suo intervento in quella fase, ancorché successivo all'intervento del ministro, potesse essere considerato come intervento sul complesso degli emendamenti, che gli avrebbe precluso di intervenire per dichiarazione di voto al momento dell'esame delle singole proposte emendative.

Devo ammettere, signor Presidente, che ho avuto qualche difficoltà nel dare una risposta al collega Fanfani. Effettivamente, il suo intervento aveva luogo nella fase dedicata agli interventi sul complesso degli emendamenti, sia pure successivamente ad un intervento del ministro.

Pur ritenendo quella da ultimo prospettata una questione minore rispetto a tutte le altre poste dal provvedimento in esame, le sarei molto grato, signor Presidente, se, in questa sede o anche successivamente, la Presidenza volesse esprimere un'opinione al riguardo.

PRESIDENTE. Onorevole Boccia, poiché lei ha chiesto di conoscere anche la mia opinione con riferimento agli interventi che hanno avuto luogo nella parte antimeridiana della seduta, dopo le dichiarazioni del ministro, il quale ha corredato l'espressione del parere di alcune considerazioni di portata più ampia, ritengo che il Presidente di turno — nel caso specifico, il Presidente della Camera — abbia dato la parola a due deputati autorevoli come gli onorevoli Fanfani e Finocchiaro, i quali hanno svolto interventi che tutti ricordiamo e che qualcuno, come chi vi parla, ha anche apprezzato dal punto di vista parlamentare, nella discrezionalità connessa all'apprezzamento, da parte sua, delle concrete situazioni.

Dal punto di vista, invece, degli effetti che producono, si tratta di interventi svolti successivamente ad una dichiarazione politica resa in una sede, non dico impropria, ma nella quale si possono sviluppare considerazioni di ordine più generale e politico, se il Governo ritiene opportuno farlo, con gli effetti che produce.

I deputati che hanno chiesto la parola, l'hanno avuta. Può darsi che altri avrebbero voluto parlare, ma, in quella deter-

minata situazione, il Presidente ha dato la parola a coloro che ne hanno fatto esplicita richiesta.

Non credo si possa stabilire aprioristicamente quale debba essere la modalità con la quale, nell'apprezzamento delle circostanze, il Presidente agisce attraverso parametri fissi. Credo che, non nella discrezionalità, ma nel senso dell'opportunità con cui il Presidente dà alla Camera la possibilità di esprimersi in un modo piuttosto che in un altro, vi sia quella reciprocità di apprezzamento delle condizioni in cui operiamo. Dunque, si confida che la Presidenza possa avere il credito che merita nel momento in cui decide in un modo piuttosto che in un altro.

Al collega Violante, che poc'anzi ha posto una domanda, ricordo che il problema va affrontato in termini di conformità al regolamento ed ai precedenti. Su questo non mi pronuncio, perché non posso risolvere tale questione in questo momento e nel ruolo che sto svolgendo.

PIER PAOLO CENTO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIER PAOLO CENTO. Signor Presidente, intervengo per porre una questione politica riguardante anche l'organizzazione dei nostri lavori.

Verso la conclusione della parte antimeridiana della seduta, abbiamo ascoltato l'intervento del ministro della giustizia Castelli che, oltre ad intervenire nel merito delle proposte emendative, ha sviluppato una riflessione di carattere più generale sull'efficacia di questa norma, senza fornire dati relativi all'incidenza che tale norma potrà avere sui processi penali in corso, con riferimento alla prescrizione e alla recidiva.

Credo sarebbe utile che la Presidenza valutasse l'opportunità di invitare il ministro dell'interno Pisanu a riferire rispetto al « pacchetto sicurezza » di Napoli. Infatti, nei giorni scorsi, leggendo le notizie riportate dai giornali sulle riunioni del Consiglio dei ministri, abbiamo appreso che, in

realtà, il ministro dell'interno Pisanu, competente in questa materia, era tutt'altro che favorevole all'introduzione di modifiche alla « ex legge Cirielli » per l'autonomia che il cosiddetto pacchetto sicurezza per la città di Napoli aveva assunto nel dibattito politico e per gli strumenti di lotta contro la criminalità. Improvvisamente, per la velocità dei tempi di discussione sia in Commissione giustizia sia in Assemblea, non abbiamo ricevuto più notizie sul giudizio del ministro Pisanu rispetto a questo provvedimento. Forse, sarebbe necessario sapere perché il ministro Pisanu abbia cambiato idea sull'opportunità di emendare l'« ex legge Cirielli » rispetto al « pacchetto sicurezza » di Napoli. Credo sia una questione di grande rilevanza.

Mi avvio alla conclusione, ribadendo la necessità di un intervento chiarificatore del ministro Pisanu. Tutta questa vicenda è stata propagandata all'esterno come elemento utile a combattere la criminalità (abbiamo spiegato nel merito per quale motivo non condividiamo questa impostazione che ci sembra truffaldina). Sarebbe utile che il ministro dell'interno Pisanu, come ha fatto questa mattina il ministro Castelli, venga in aula a dare indicazioni di carattere generale rispetto a tale vicenda e ad esprimere un giudizio di merito sull'efficacia di queste norme (*Applausi dei deputati del gruppo Misto-Verdi-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. Onorevole Cento, lei ha sollevato un problema politico che riguarda il Governo, che è rappresentato in quest'aula nei modi con i quali il Governo intende farsi rappresentare, a sua opinione e, mi permetto di dire, anche a sua discrezione. Per quanto attiene al problema del collegamento tra le varie posizioni, questa è una questione di competenza del Consiglio dei ministri, e se un ministro non è d'accordo credo lo debba far valere in quella sede, non in questa. Quindi, la ringrazio per il suggerimento, ma non siamo in grado di dare corso ad una impostazione come questa.

Ricordo che questa mattina si sono svolti gli interventi sull'articolo 3 e sulle

proposte emendative ad esso presentate e il relatore e il Governo hanno espresso i rispettivi pareri.

Avverto che la Commissione ha ritirato l'emendamento 2.100 ed ha contestualmente presentato l'ulteriore emendamento 2.101 (*vedi l'allegato A – A.C. 2055 sezione 3*). È stato altresì presentato dalla Commissione l'ulteriore articolo aggiuntivo 5.010.

LUIGI VITALI, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUIGI VITALI, *Relatore*. Signor Presidente, il Comitato dei nove ha deciso di ritirare l'emendamento 2.100, che è stato sostituito con l'emendamento 2.101. Per quanto riguarda l'articolo 3, io avevo confermato il parere favorevole sugli identici emendamenti Ghedini 3.22 e Pisapia 3.31, chiedendo però che alle parole « delitto doloso » fossero aggiunte le parole « e preterintenzionale »; ora invece la richiesta è di riformularli nel senso di sostituire con le parole « delitto non colposo » le parole « delitto doloso »; in questa ipotesi rientrano sia i delitti dolosi sia quelli preterintenzionali. Per questo motivo, anche la richiesta al Governo di riformulare l'emendamento 3.40, aggiungendo le parole « o preterintenzionale » dopo le parole « delitto doloso », viene meno; per cui il Governo dovrebbe riformulare il suo emendamento togliendo la parola « doloso ». Quindi, l'emendamento del Governo finirebbe con le parole « per il nuovo delitto ». Infatti, poiché si tratta di delitti commessi da recidivi, è inutile mettere doloso e preterintenzionale, visto che si tratta delle ipotesi che sono già tassativamente previste dall'articolo 407. Quindi, dove si legge « doloso » dovrebbe intendersi « non colposo », tranne che per l'emendamento del Governo per il quale si invita a togliere la parola « doloso ».

PRESIDENTE. Prendo atto che il Governo concorda e accetta la riformulazione del suo emendamento 3.40.

L'onorevole Ghedini accetta la riformulazione del suo emendamento 3.22 proposta dal relatore ?

NICCOLÒ GHEDINI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Chiedo all'onorevole Pisapia se accetti la riformulazione proposta del relatore del suo emendamento 3.31.

GIULIANO PISAPIA. Signor Presidente, io preferisco che venga mantenuto l'emendamento così com'è. Quindi credo che dovremo svolgere due votazioni separate.

PRESIDENTE. Sta bene.

LUIGI VITALI, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUIGI VITALI, *Relatore*. Signor Presidente, anche per collaborare con la Presidenza, faccio presente come, considerata la presentazione dell'emendamento 2.101 della Commissione, si debba fissare il termine per la presentazione dei subemendamenti; sicché, non potendosi procedere alla votazione, mi pare si debba riprendere l'esame dell'articolo 3.

PRESIDENTE. Gli uffici mi hanno comunicato che il termine è stato fissato, onorevole Vitali, e che si dovrebbe procedere alle votazioni in questione alle 18.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
PIER FERDINANDO CASINI (*ore 17,03*)

FILIPPO MANCUSO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FILIPPO MANCUSO. Signor Presidente, mi pare che la correzione apportata dall'onorevole Vitali sia approssimativa perché, quando egli adotta la formula...

PRESIDENTE. Onorevole Filippo Mancuso, lei ora interviene sull'emendamento Ghedini 3.22 ?

FILIPPO MANCUSO. Esattamente, signor Presidente.

PRESIDENTE. Onorevole, le darò la parola dopo, perché dobbiamo prima passare agli identici emendamenti soppressivi Magnolfi 3.1, Fanfani 3.30, Maura Cossutta 3.33.

FILIPPO MANCUSO. Me l'ha data in ritardo, Presidente, non prima !

(Ripresa esame dell'articolo 3 – A.C. 2055)

PRESIDENTE. Riprendiamo, dunque, l'esame dell'articolo 3.

Passiamo alla votazione degli identici emendamenti soppressivi Magnolfi 3.1, Fanfani 3.30, Maura Cossutta 3.33.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Kessler. Ne ha facoltà.

GIOVANNI KESSLER. L'emendamento Magnolfi 3.1, di cui sono cofirmatario, è soppressivo, signor Presidente, dell'articolo 3 nel testo, per così dire, ex Cirielli; voglio spiegare perché insistiamo per la soppressione di questo articolo. Nella attuale formulazione, cui si riferisce questo emendamento soppressivo, si prevedono aumenti di pena automatici ed obbligatori per tutti i recidivi; noi non crediamo – e sappiamo che anche buona parte della maggioranza non ci crede – all'efficacia di questi incrementi automatici, indiscriminati e fortissimi, dagli effetti devastanti, nella lotta al crimine.

Valuteremo positivamente, poi, gli emendamenti presentati dalla stessa maggioranza tesi ad abolire questa automaticità mentre riserveremmo il giudizio finale sull'articolo all'esito della discussione e della votazione di tutti gli emendamenti – di opposizione e di maggioranza – già presentati.

LUCIANO VIOLANTE. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUCIANO VIOLANTE. Signor Presidente, poc'anzi ho posto una questione sulla quale intendo richiamare anche la sua attenzione; si tratta di ciò...

PRESIDENTE. Onorevole, so tutto; è la questione relativa alla convocazione della Giunta per il regolamento.

LUCIANO VIOLANTE. Esattamente, signor Presidente. Volevo soltanto chiedere quanto segue. Votiamo a scrutinio segreto circostanze aggravanti o attenuanti della pena; votiamo, altresì, a scrutinio segreto elementi che riguardano la costruzione del reato. Votiamo, invece, a scrutinio palese quanto alla cancellazione del reato.

Mi pare che ci sia evidentemente una contraddizione. So bene che vi sono dei precedenti e che una Giunta per il regolamento si è già pronunciata su tale punto, ed è per questo motivo che mi sono permesso di chiederle di valutare l'opportunità di riconvocare tale Giunta per esaminare nuovamente la questione, poiché sussiste un'evidente contraddizione tra le due decisioni.

Vorrei ricordare che anche in passato, quando ho fatto riferimento all'esame di un precedente provvedimento (anche se non ricordo quale fosse), si trattava di una proposta emendativa concernente la procedura di valutazione della prescrizione, non la riduzione dei termini di prescrizione. È per questo motivo che le rinnovo la richiesta di valutare tale opportunità, signor Presidente.

PRESIDENTE. Onorevole Violante, mi sono permesso di interromperla solo perché ero venuto a conoscenza — ed è questa la ragione per la quale sono venuto a presiedere l'Assemblea — della questione che lei ha sollevato; tuttavia, vorrei risponderle con molta franchezza.

Vorrei osservare, innanzitutto, che la questione astrattamente — anzi, pratica-

mente — sollevata ha, a mio avviso, una sua rilevanza; pertanto, non ritengo affatto che la riflessione che lei ci sottopone sia priva di senso. Essa ha una sua estrinseca validità perché, calandola nel concreto del provvedimento, si determinano effetti anche abbastanza curiosi. Posso convocare la Giunta per il regolamento, ma non in questa circostanza; in altri termini, una volta concluso il provvedimento in esame, se me lo chiedete, posso proporre di rivedere, in quella sede, l'intera disciplina con cui abbiamo stabilito di procedere nelle votazioni a scrutinio segreto.

In realtà, infatti, su tale vicenda, nonché sul caso di specie, esistono non solo dei precedenti, ma anche una pronuncia specifica della Giunta per il regolamento. Se vogliamo decidere di cambiare tale pronuncia, ciò può senz'altro avere anche una sua validità, tuttavia non posso nutrire dubbi in ordine al caso specifico, perché non posso che concedere, sull'articolo cui lei ha fatto riferimento, la votazione palese; dopodiché, se vogliamo cambiare la disciplina, va benissimo: è possibile farlo e deve esserci una pronuncia della Giunta per il regolamento, che convocherò all'indomani della conclusione dell'esame del presente provvedimento.

Vorrei rilevare, tuttavia, che il problema è di carattere generale. Lei, onorevole Violante, sa che, sul provvedimento in esame, la Presidenza non ha certamente « scarseggiato » con la concessione del voto a scrutinio segreto, nel senso che si sono svolte tutte le votazioni segrete che era indispensabile concedere secondo i parametri che erano stati prefissati.

Poiché in questo caso i parametri per la concessione del voto palese sussistono inequivocabilmente, ribadisco che in un futuro, anche immediato, convocherò la Giunta per il regolamento su tale punto, tuttavia ciò non può certamente avvenire oggi, nell'ambito dell'esame di questo provvedimento.

LUCIANO VIOLANTE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUCIANO VIOLANTE. Signor Presidente, so bene che non può mutare adesso, nel corso dell'esame di questo provvedimento, l'orientamento della Giunta per il regolamento; tuttavia, è bene svolgere quel tipo di riflessione subito dopo, quando lei vuole, perché altrimenti non potremmo mai cambiarlo, poiché ci troveremo sempre in presenza di una votazione da effettuare.

È questa la ragione per cui mi dichiaro d'accordo con lei: credo che sarebbe utile se potesse convocare, dopo la conclusione dell'esame del provvedimento, la Giunta per il regolamento per affrontare tale questione.

PRESIDENTE. Guardi, onorevole Violante, le ho detto qualcosa di più, poiché ho affermato che forse non solo convocherò la Giunta per il regolamento concluso l'esame del provvedimento ma anche che, alla luce della concreta esperienza, la sua riflessione — e colgo l'occasione per estenderla anche ai deputati della maggioranza, oltre che a quelli dell'opposizione — è fondata.

Pertanto, procederemo in tal senso: una volta concluso l'esame del provvedimento, come primo atto convocherò sicuramente la Giunta per il regolamento, e chiedo altresì ai colleghi di esaminare, fin da ora, la possibilità di modificare la disciplina sulla votazione a scrutinio segreto.

ELIO VITO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ELIO VITO. Signor Presidente, intervengo per dirle che sono completamente d'accordo riguardo all'idea di convocare una riunione della Giunta per il regolamento per rivedere l'intera disciplina del voto segreto.

Lei sa che anche noi avevamo contestato il fatto che è prevista la votazione a scrutinio segreto delle questioni pregiudiziali — che pure non hanno una diretta attinenza con la libertà del parlamentare, poiché l'effetto dell'approvazione della questione pregiudiziale è la reiezione del

progetto di legge in quanto tale — nel caso in cui il provvedimento cui sono riferite veda una prevalenza di materie sulle quali è possibile concedere lo scrutinio segreto: è evidente che si tratta di una contraddizione clamorosa.

Signor Presidente, pur ricordando che adesso lei ha correttamente dato comunicazione preventiva ai gruppi delle votazioni a scrutinio segreto riferite al provvedimento in esame, e mi sembra che sia giusto procedere in questo modo, per il futuro riteniamo anche noi che convocare una riunione della Giunta per il regolamento, al fine rivedere l'intera disciplina del voto segreto, possa essere effettivamente opportuno.

PRESIDENTE. Onorevole Elio Vito, è chiaro che, in questo caso, si confrontano due impostazioni: vi è, ad esempio, chi ritiene che 41 votazioni a scrutinio segreto sulle 91 da effettuare rappresentino un uso eccessivo del voto segreto e vi è chi, invece, ritiene l'opposto. Sul problema delle questioni pregiudiziali, ad esempio, vorrei francamente dire che difficilmente posso accedere alla tesi sostenuta dall'onorevole Elio Vito; tuttavia, ne discuteremo in sede di Giunta per il regolamento.

Adesso votiamo...

ANTONIO BOCCIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Onorevole Boccia, speravo di ascoltarla in sede di Giunta per il regolamento... Ha facoltà di parlare.

ANTONIO BOCCIA. Signor Presidente, colgo quest'occasione per aggiungere un altro argomento e per dare un'informazione ai colleghi che sono entrati da poco a far parte della Camera dei deputati. Tale informazione riguarda un caso noto: in sede di voto segreto, coloro i quali intendono astenersi, debbono sapere che sul tabellone dei risultati il loro voto non è segreto, ma palese, perché compare.

PRESIDENTE. Onorevole Boccia, questa è una delle pochissime cose che ha fatto la Giunta per il regolamento, per cui non riaprirò certo il dibattito.

LUIGI VITALI, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUIGI VITALI, *Relatore*. Signor Presidente, ritengo che bisogna rispondere ad ogni osservazione dell'opposizione, affinché chi non ha seguito i lavori ne sia edotto. L'osservazione svolta precedentemente dal collega Kessler — egli mi scuserà — è pretestuosa, perché la norma non è più quella originaria, ma lascia discrezionalità al giudice nell'aumento della pena. Se, quindi, si sopprime, non si può arrivare a tale formulazione. Per cui, mi auguro che egli possa rivedere la propria opinione e ritirare — o votare contro — quest'emendamento.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti

Avverto che la seguente votazione avrà luogo a scrutinio segreto.

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Fanfani 3.30, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i>	493
<i>Maggioranza</i>	247
<i>Voti favorevoli</i>	234
<i>Voti contrari</i>	259).

Avverto che la seguente votazione avrà luogo a scrutinio segreto.

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Ghedini 3.22, nel testo riformulato, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	494
<i>Votanti</i>	493
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	247
<i>Voti favorevoli</i>	455
<i>Voti contrari</i>	38).

Avverto che la seguente votazione avrà luogo a scrutinio segreto.

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Mario Pepe 3.20, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i>	495
<i>Maggioranza</i>	248
<i>Voti favorevoli</i>	256
<i>Voti contrari</i>	239).

Avverto che la seguente votazione avrà luogo a scrutinio segreto.

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Mario Pepe 3.21, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

MAURA COSSUTTA. Signor Presidente, votano doppio!

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i>	487
<i>Maggioranza</i>	244
<i>Voti favorevoli</i>	250
<i>Voti contrari</i>	237).

GIOVANNI RUSSO SPENA. In tre votano doppio!

PRESIDENTE. Ricordo che voti doppi non sono consentiti.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Kessler 3.11.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Kessler. Ne ha facoltà.

GIOVANNI KESSLER. Signor Presidente, intervengo per spiegare quest'emendamento. Analogamente all'emendamento che abbiamo testè votato, presentato dalla maggioranza ed a cui ci siamo associati, evita una forma di automatismo, ossia quella dell'aumento indiscriminato e cieco delle pene per i recidivi. La maggioranza, con il nostro apporto, ha approvato un emendamento che va nel senso della facoltatività degli aumenti di pena per i recidivi, lasciando la discrezionalità al giudice. Noi siamo d'accordo su tale aspetto, perché crediamo che la pena vada modellata sulla persona del colpevole e ciò lo possa fare solo il giudice del caso concreto. Siamo contenti che la maggioranza abbia acceduto a questa nostra proposta e insistiamo anche per l'approvazione dell'emendamento in esame, che va nella stessa direzione della facoltatività degli aumenti di pena.

LUIGI VITALI, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUIGI VITALI, *Relatore*. Signor Presidente, quest'osservazione può essere facilmente contraddetta, nel senso che il giudice rimane libero di contestare discrezionalmente la recidiva, ma se la contesta, l'aumento di pena deve essere di quell'entità. Non vi è, quindi, un « ingabbiamento »: la discrezionalità del giudice è a monte, nella scelta.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Avverto che la seguente votazione, nonché la successiva, avranno luogo a scrutinio segreto.

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Kessler 3.11, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i>	482
<i>Maggioranza</i>	242
<i>Voti favorevoli</i>	231
<i>Voti contrari</i>	251).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Kessler 3.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	477
<i>Votanti</i>	476
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	239
<i>Voti favorevoli</i>	231
<i>Voti contrari</i>	245).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Kessler 3.12.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Kessler. Ne ha facoltà.

GIOVANNI KESSLER. Signor Presidente, onorevoli colleghi, state impostando un provvedimento che, come ha detto il relatore, onorevole Vitali, dà al giudice la facoltà di contestare la recidiva. Però, poi, nell'emendamento in esame si afferma che, se la contesta — ed è libero di farlo o meno — deve applicare per forza un aumento secco dei due terzi della pena. Noi sosteniamo che al giudice vada lasciata la libertà di determinare anche la misura dell'aumento, ossia proponiamo che lo stesso possa aumentare la pena fino a due terzi. Altrimenti, l'accusa di pretestuosità o di ipocrisia la potrei rigettare a lei, signor relatore, con la stessa cortesia. Se si afferma che un giudice è libero di contestare o meno la recidiva e, se lo fa, deve per forza aumentare la pena di due

terzi (che è tantissimo!) esso non la conterà in tanti casi perché la riterrà eccessiva.

Visto che voi stessi avete già operato la scelta di lasciare alla discrezionalità del giudice se concedere o meno la recidiva, avrebbe più senso consentire al giudice stesso di scegliere la misura dell'aumento. Altrimenti — torno a ripeterlo — molte volte il giudice non lo farà e non credo che questo sia esattamente ciò che volete.

LUIGI VITALI, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUIGI VITALI, *Relatore*. Signor Presidente, lo abbiamo detto questa mattina: il senso di tale norma è di irrigidire il sistema nei confronti dei recidivi. Questi ultimi non sono cittadini come tutti gli altri, bensì persone che delincono abitualmente. Onorevole Kessler, stiamo parlando dell'ipotesi di una persona che ha commesso il quarto o il quinto reato. Mi sembra, quindi, sufficiente e adeguato che il giudice applichi l'aumento nella misura prevista da questo emendamento (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega Nord Federazione Padana*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Bonito. Ne ha facoltà.

FRANCESCO BONITO. Signor Presidente, il relatore fa finta di non capire. Signor relatore, la questione è un'altra: così come è stata impostata la disciplina, il risultato sarà che il magistrato non conterà più la recidiva. Quindi, l'effetto che lei vuole raggiungere di massima rigidità verso coloro che delincono più volte sarà reso vano. Infatti, il Parlamento e la maggioranza impongono la contestazione immediata o meno della recidiva e ciò non può accadere all'inizio del processo, ossia quando si eleva il capo di imputazione. In quel momento, non si hanno tutti gli elementi per poter esprimere un giudizio che abbia la capacità di

assorbire la multiformità del fatto e la ricchezza di ciò che fa riferimento al soggetto e all'imputato. Questo, signor relatore, se lo deve mettere in testa. Lei, in questo modo, non farà contestare la recidiva e quest'ultima verrà meno proprio dall'insieme dell'ordinamento. Ciò grazie alla assurdità della sua impostazione!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cirielli. Ne ha facoltà.

EDMONDO CIRIELLI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, questa lettura non è esatta. Il giudice nella fattispecie della recidiva reiterata deve contestarla obbligatoriamente e, in questo caso, deve prevedere un aumento fisso dei due terzi della pena. Ricordo che la discrezionalità del giudice esiste sempre con riferimento alla determinazione della pena rispetto ad un minimo e un massimo e, comunque, si tratta di un'ampia discrezionalità. Lo ripeto: nella fattispecie il riferimento non è ai recidivi — come dice genericamente, anche per confondere le idee, l'onorevole Kessler — bensì ai plurirecidivi ossia, detto in soldoni, a persone che hanno commesso già molti reati ed hanno subito anche già due condanne. Credo, quindi, che questo sia il nocciolo della norma e che sia importante che essa rimanga immutata.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Filippo Mancuso. Ne ha facoltà.

FILIPPO MANCUSO. Certo per mia deficienza, non ho capito come tutta questa discussione intorno alla possibilità che si contesti o non si contesti la recidiva possa fare i conti con il fatto che dal 1974 la recidiva facoltativa non esiste più. Non ho capito come si combina. Se il giudice «deve» applicare la norma, come si può calcolare il passo successivo del procedimento logico del giudice, quando l'istituto non c'è più?

La recidiva facoltativa non esiste. Tutto questo ragionamento ruota intorno a un presupposto che non sussiste più. Ripeto

che considero frutto di una mia superficialità questa affermazione, tuttavia, vorrei una risposta.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Avverto che le successive votazioni avranno luogo a scrutinio segreto.

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Kessler 3.12, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

PIERO RUZZANTE. Presidente !

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, non ho chiuso la votazione, per cui se mi dice quale...

PIERO RUZZANTE. L'ultima fila del quarto settore !

PRESIDENTE. L'ultima fila là in fondo ?

PIETRO FOLENA. Secondo settore in alto !

PRESIDENTE. Colleghi, calmi ! Indicatelo, non mi dite: « Presidente ! », ditemi i posti.

PIERO RUZZANTE. Dietro l'onorevole Elio Vito !

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

RENZO INNOCENTI. Secondo settore, penultima fila !

PRESIDENTE. Adesso non vedo irregolarità.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Commenti dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo e della Margherita, DL-L'Ulivo*) (*Vedi votazioni*).

(Presenti e votanti	464
Maggioranza	233
Voti favorevoli	228
Voti contrari	236).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Kessler 3.5 e Cirielli 3.38, non accettati dalla Commissione né dal Governo (*Commenti dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo e della Margherita, DL-L'Ulivo*).

(Segue la votazione).

PIERO RUZZANTE. Come fa a non vederlo ? Dietro l'onorevole Elio Vito !

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vi prego, mi fate una cortesia per facilitare il Presidente ? Potete sedervi, per cortesia ? Onorevole collega, lei che è lì con due mani, per chi sta votando ?

PIERO RUZZANTE. Presidente, guardi l'onorevole Ascierito !

PRESIDENTE. Dov'è l'onorevole Ascierito ?

GIOVANNI KESSLER. Non c'è proprio !

PIERO RUZZANTE. Anche l'onorevole Santanchè !

PRESIDENTE. Ho capito, ragazzi. Bisognerebbe essere veramente (*Commenti dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo e della Margherita, DL-L'Ulivo*)... Ho capito ! Se ciascuno stesse a sedere al suo posto...

PAOLA MANZINI. Ma i segretari ?

PRESIDENTE. Onorevole Romani, con tutto il rispetto per un collega esemplare, lei è arrivato adesso, mentre prima c'era un signore con due mani ! Non è possibile !

ANTONIO LEONE. No !

PRESIDENTE. Onorevole Leone, scusi, so fare il mio lavoro. Probabilmente l'onorevole Romani era lì, d'accordo, ma deve prendere posizione per votare.

Dichiaro chiusa la votazione (*Proteste dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo e della Margherita, DL-L'Ulivo*).

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e votanti* 470
Maggioranza 236
Voti favorevoli 229
Voti contrari 241).

PIERO RUZZANTE. Guardi là!

GIOVANNA MELANDRI. Guardi là!

GIORGIO PANATTONI. Guardi là!

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione del subemendamento Fanfani 0.3.40.1.

Onorevoli colleghi, se per caso nel prosieguo della seduta vedrò qualcuno esprimere un doppio voto, anche se il collega è nell'emiciclo — ma non si può votare per segnali — prenderò i provvedimenti che ho adottato in altre circostanze (*Commenti dei deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza Nazionale*).

Onorevoli colleghi, se anche i colleghi del centrosinistra facessero in via teorica la stessa cosa, non sarebbe una scusante per compiere un certo atto che non si può fare.

ANTONIO BOCCIA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO BOCCIA. Signor Presidente, non voglio sollevare ancora una volta la questione del sistema di voto. Però, lei sa che vi è un modo per evitare tale scontro: tenere aperta la votazione e consentire ai segretari, una volta chiusa la votazione, di andare a controllare. Tenga la votazione ferma e faccia fare il controllo (*Applausi dei deputati dei gruppi della Margherita, DL-L'Ulivo e dei Democratici di sinistra-L'Ulivo — Commenti dei deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza Nazionale*)!

PRESIDENTE. Onorevole Boccia, ogni consiglio utile a prevenire fatti che certamente creano disdoro al Parlamento è ben accetto. Per cui doveva dirlo con meno eccitazione perché il consiglio è accolto. Ho tenuto aperta la votazione tre minuti...

ELENA MONTECCHI. No!

PRESIDENTE. Come no, onorevole Montecchi? Non ho tenuto aperta la votazione tre minuti?

PIERO RUZZANTE. Dopo la votazione!

PRESIDENTE. Vogliamo ripetere i casi di questa mattina? Fate pure...

ANTONIO BOCCIA. No, Presidente...

PRESIDENTE. Non si può esagerare. Io non ho virtù divinatorie. Può darsi che capitino fenomeni di questo tipo, ma faccio di tutto per prevenirli.

ANTONIO BOCCIA. No, non ci siamo capiti...

PRESIDENTE. Ho capito quello che lei ha detto. Dalla prossima...

MARCO BOATO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARCO BOATO. Signor Presidente, credo di aver capito in un certo modo il consiglio dell'onorevole Boccia e mi metto in questo spirito collaborativo con lei. L'onorevole Boccia fa riferimento al fatto che una volta che la votazione sia chiusa...

PRESIDENTE. Ho capito!

MARCO BOATO... non vengano spente le luci.

PRESIDENTE. Ho capito! Ho capito!

MARCO BOATO. Quindi, le suggerirei di dare disposizione di non spegnere i

quadranti della votazione. In questo modo lei potrebbe fare una verifica (*Applausi dei deputati dei gruppi Misto-Verdi-L'Ulivo e dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Boato. Avevo capito, ma *ad adiuvandum* va sempre bene.

Passiamo alla votazione del subemendamento Fanfani 0.3.40.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Finocchiaro. Ne ha facoltà.

ANNA FINOCCHIARO. No, signor Presidente, non avevo chiesto la parola su questo. Ormai è tardi, ma volevo dire che tutta la confusione è accaduta per il conflitto tra maggioranza ed opposizione rispetto ad un emendamento dell'onorevole Kessler identico ad un emendamento dell'onorevole Cirielli che abbiamo votato contestualmente.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Fanfani. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE FANFANI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei una attimo di attenzione senza polemiche. Con l'emendamento 3.40 del Governo, che verrà approvato, si stabilisce che nei casi di cui all'articolo 407, comma 2, del codice di procedura penale cioè i reati più gravi, è obbligatorio per i recidivi l'aumento di pena non inferiore ad un terzo della pena da infliggere per il nuovo delitto doloso. Diamo per scontato che tale emendamento del Governo venga approvato.

Con il mio subemendamento si tende ad estendere tale disciplina a tutti i reati contro la pubblica amministrazione che sono segnatamente la concussione, la corruzione, il peculato e tutte le figure gradate che ruotano attorno alle prime tre. Invito ad una riflessione i colleghi giuristi presenti in aula: se questa legge trae spunto dalla necessità di intervenire in quelle realtà in cui la malavita organizzata sta facendo più male possibile al paese, teniamo presente che proprio in tali realtà

la malavita organizzata ha una stretta connessione con il sistema della corruzione pubblica, e nessuno di voi può negarlo. Nel momento stesso in cui stabiliamo un sistema di rigidità dell'aumento di pena per i recidivi nei casi previsti dall'articolo 407 del codice di procedura penale — si tratta di omicidi, rapine, associazione mafiosa, detenzione di armi, disciplina degli stupefacenti, reati sessuali, eccetera — ragionevolezza vuole che il reato di corruzione dell'ambiente pubblico, che è strettamente legato ai reati associativi e, soprattutto, alla criminalità organizzata debba necessariamente essere collegato.

Altrimenti succede che ad un rapinatore, o ad uno spacciatore che commette nuovamente reato, cioè che è recidivo, gli aumentiamo la pena, mentre ad un concussore recidivo o ad un politico corrotto recidivo o ad un pubblico amministratore recidivo, che ha commesso questi reati 1, 2, 3, 4 volte, non gli aumentiamo la pena. Equità vuole che si faccia la stessa cosa.

Sia chiaro che questo per i processi in corso non vale. Se qualcuno avesse paura che questo incida sui processi in corso, sia chiaro che non è così. Quindi non fa danno a nessuno ed è al tempo stesso un atto di moralità, sul quale richiamo l'attenzione di voi tutti. Nel momento stesso in cui noi diamo al paese un segnale forte di voler intervenire contro la criminalità organizzata, non possiamo non dare un segnale altrettanto forte per i reati contro la pubblica amministrazione, anche atteso il fatto che i dati ISTAT ci dicono che negli ultimi due anni i reati di questo tipo sono quasi raddoppiati. Fatevi un esame di coscienza su questo problema come amministratori, come me lo sono fatto io. Cercate pertanto di approvare il mio subemendamento, perché così daremo un segnale forte di legalità, del quale il paese in questo momento ha bisogno (*Applausi dei deputati dei gruppi della Margherita, DL-L'Ulivo e dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Avverto che le successive votazioni avranno luogo a scrutinio segreto.

Onorevoli colleghi, *intelligenti pauca* ! Pertanto, ognuno si regoli e sia conseguente poi con ciò che seguirà.

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Fanfani 0.3.40.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	470
<i>Votanti</i>	469
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	235
<i>Voti favorevoli</i>	228
<i>Voti contrari</i>	241).

Dobbiamo ora procedere alla votazione dell'emendamento 3.40 del Governo riformulato su richiesta della Commissione nel senso di sopprimere la parola « doloso ».

Passiamo ai voti.

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 3.40 del Governo, nel testo riformulato, accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	478
<i>Votanti</i>	290
<i>Astenuti</i>	188
<i>Maggioranza</i>	146
<i>Voti favorevoli</i>	254
<i>Voti contrari</i>	36).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 3, nel testo emendato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	480
<i>Votanti</i>	431
<i>Astenuti</i>	49
<i>Maggioranza</i>	216
<i>Voti favorevoli</i>	253
<i>Voti contrari</i>	178).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Fanfani 0.3.015.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i>	481
<i>Maggioranza</i>	241
<i>Voti favorevoli</i>	221
<i>Voti contrari</i>	260).

Prendo atto che il subemendamento Lussana 0.3.015.3 è stato ritirato.

Invito il relatore ad esprimere i pareri sul restante subemendamento all'articolo aggiuntivo 3.015 del Governo, nonché sull'articolo aggiuntivo 3.015 del Governo.

LUIGI VITALI, *Relatore*. La Commissione esprime parere contrario sul subemendamento Fanfani 0.3.015.2, mentre il parere è favorevole sull'articolo aggiuntivo 3.015 del Governo, a condizione che sia riformulato nel senso di sostituire le parole « terzo comma » del capo 2-*bis* con le parole: « quarto comma ».

PRESIDENTE. Il Governo ?

GIUSEPPE VALENTINO, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*. Il Governo esprime parere conforme a quello del relatore ed accetta la riformulazione del suo articolo aggiuntivo 3.015.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Avverto che la seguente votazione avrà luogo a scrutinio segreto.

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Fanfani 0.3.015.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i>	<i>484</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>243</i>
<i>Voti favorevoli</i>	<i>234</i>
<i>Voti contrari</i>	<i>250</i>

Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo 3.015 del Governo, come riformulato dalla Commissione.

LUIGI VITALI, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUIGI VITALI, *Relatore*. Signor Presidente, oltre alle modifiche relative al comma 2 di tale articolo aggiuntivo, concernenti il comma 2-*bis*, che verrebbe aggiunto dallo stesso, dopo il comma 2, all'articolo 671 del codice di procedura penale, si ritiene di riformulare il comma 1 nel modo seguente: « Fermi restando i limiti indicati al terzo comma, se i reati in concorso formale o in continuazione con quello più grave sono commessi da soggetti ai quali sia stata applicata la recidiva prevista dall'articolo 99, quarto comma, l'aumento della quantità di pena non può essere comunque inferiore ad un terzo della pena stabilita per il reato più grave ».

Si intende, pertanto, espungere dalla prima parte dell'articolo aggiuntivo in esame la frase da: « che il giudice » fino a: « ciascun reato ».

PRESIDENTE. Onorevole Vitali, vorrei capire bene.

PIERO RUZZANTE. Nessuno lo sa! È una formulazione fatta ora!

LUIGI VITALI, *Relatore*. Signor Presidente, rileggo lentamente la riformulazione.

PRESIDENTE. Scusatemi, è già una seduta un po' delicata... Onorevole Vitali, si tratta di una sua ispirazione oppure tale riformulazione è stata proposta in seguito ad una riunione del Comitato dei nove?

LUIGI VITALI, *Relatore*. La riformulazione è stata proposta in seguito ad una riunione del Comitato dei nove.

PRESIDENTE. Scusatemi, colleghi, cerchiamo di capire su quale testo discutiamo.

La prima parte dell'articolo aggiuntivo 3.015 del Governo rimane intonsa, salvo che per le ultime due righe che vengono espunte, mentre si intende aggiungere, dopo le parole: « della pena » l'espressione: « stabilita per il reato più grave ».

Con riferimento al comma 2-*bis* che verrebbe introdotto dall'articolo aggiuntivo in esame, si intendono sostituire le parole: « terzo comma » con le seguenti: « quarto comma ».

GIOVANNI KESSLER. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOVANNI KESSLER. Signor Presidente, abbiamo partecipato a tutte le riunioni (sono state tante) del Comitato del nove...

LUIGI VITALI, *Relatore*. Signor Presidente, mi scusi; poiché il vicepresidente della Commissione Mormino mi fa sorgere un dubbio, con riferimento alla riformulazione della prima...

PRESIDENTE. Onorevole Vitali, ritengo che potrà chiarire i suoi dubbi nel corso di una breve sospensione della seduta.

Sospendo pertanto brevemente la seduta.

La seduta, sospesa alle 17,40, è ripresa alle 17,50.

PRESIDENTE. Onorevole relatore, la prego di leggere per intero la riformulazione dell'articolo aggiuntivo 3.015 del Governo.

LUIGI VITALI, *Relatore*. Sì, signor Presidente: « 1. All'articolo 81 del codice penale, dopo il terzo comma, è aggiunto il seguente: "Fermi restando i limiti indicati al terzo comma, se i reati in concorso formale o in continuazione con quello più grave sono commessi da soggetti ai quali sia stata applicata la recidiva prevista dall'articolo 99, quarto comma, l'aumento della quantità di pena non può essere comunque inferiore ad un terzo della pena stabilita per il reato più grave".

2. All'articolo 671 del codice di procedura penale, dopo il comma 2, è aggiunto il seguente: "2-bis. Si applicano le disposizioni di cui all'articolo 81, quarto comma, del codice penale" ».

Presidente, chiedo scusa per quanto accaduto in precedenza, ma questa riformulazione è stata approvata nella riunione del Comitato dei nove di ieri.

PRESIDENTE. Il Governo ?

GIUSEPPE VALENTINO, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*. Il Governo concorda con la riformulazione testè letta dal relatore.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Finocchiaro. Ne ha facoltà.

ANNA FINOCCHIARO. Signor Presidente, non vorrei essere seccante, tuttavia contesto che questa sia una riformulazione. Infatti, nella previsione originaria, il meccanismo per calcolare la pena era quello di prevedere una pena non inferiore ad un terzo della pena che il giudice avrebbe applicato in concreto per ciascun reato. Il che avrebbe obbligato il magistrato a motivare, reato per reato, la pena

da infliggere per poi procedere al calcolo del terzo della pena rispetto al cumulo materiale delle pene così determinate. Una cosa cervellotica !

Si è cambiato il sistema — tornando ad un sistema già conosciuto dal nostro ordinamento —, innovando profondamente nella materia. Ci troviamo dunque di fronte non ad una riformulazione, ma ad un'altra impostazione, ad un'altra scelta, che appunto appartiene ad uno strumento assolutamente diverso.

Per tale motivo contesto che si tratti di una riformulazione in quanto, per dirla in maniera molto brutale, è un altro paio di maniche ! Dunque, non contesto il fatto che la questione sia stata esaminata in sede di Comitato dei nove, ma il fatto che in realtà si tratta di un cambiamento sostanziale.

Detto ciò, il nostro voto sulla presente proposta emendativa sarà comunque contrario, tuttavia mi pareva giusto sottolineare anche alla Presidenza della Camera che non si possono spacciare per riformulazioni innovazioni profonde di contenuto delle proposte emendative.

ANTONIO BOCCIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO BOCCIA. Signor Presidente, al di là di quella che sarà la sua interpretazione sul fatto se si tratti di una riformulazione o di una riscrittura dell'articolo aggiuntivo, chiedo che se ne distribuisca almeno ai capigruppo una copia in quanto, prima di votare, dovremmo almeno poterne prendere visione.

PRESIDENTE. Onorevole Boccia, ne ha appena dato lettura il relatore !

Onorevole Vitali, rilegga il testo della riformulazione.

LUIGI VITALI, *Relatore*. Sta bene. « 1. All'articolo 81 del codice penale, dopo il terzo comma, è aggiunto il seguente: "Fermi restando i limiti indicati al terzo comma, se i reati in concorso formale o in continuazione con quello più grave sono

commessi da soggetti ai quali sia stata applicata la recidiva prevista dall'articolo 99, quarto comma, l'aumento della quantità di pena non può essere comunque inferiore ad un terzo della pena stabilita per il reato più grave".

2. All'articolo 671 del codice di procedura penale, dopo il comma 2, è aggiunto il seguente: "2-bis. Si applicano le disposizioni di cui all'articolo 81, quarto comma, del codice penale" ».

SERGIO SABATTINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SERGIO SABATTINI. Signor Presidente, occorre capire come si intende procedere. Infatti, se lei accoglie la tesi della collega Finocchiaro per cui non si tratta di una riformulazione, ma di una vera e propria riscrittura dell'articolo aggiuntivo, è evidente che la sua scelta, se non prevede anche un tempo minimo per la presentazione di eventuali subemendamenti, può costituire un precedente.

PRESIDENTE. Onorevole Finocchiaro, le debbo una risposta. Dal punto di vista formale si tratta comunque di una riformulazione, subordinata all'accettazione da parte del Governo.

GIOVANNI KESSLER. Il Governo non l'ha riformulato. Lo ha fatto il relatore!

PRESIDENTE. Onorevole Kessler, il Governo ha accettato la riformulazione. Comunque, se ancora persiste qualche dubbio, il Governo è presente. Sottosegretario Valentino?

GIUSEPPE VALENTINO, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*. Signor Presidente, il Governo ha accettato la riformulazione e la condivide in pieno.

PRESIDENTE. Sta bene.
Passiamo ai voti.

Avverto che la successiva votazione avrà luogo a scrutinio segreto.

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo 3.015 del Governo, nel testo riformulato, accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti e votanti	467
Maggioranza	234
Voti favorevoli	258
Voti contrari	209).

ANTONIO BOCCIA. Signor Presidente!

PRESIDENTE. Onorevole Boccia, non vi erano contestazioni. Tengo aperta la votazione quando vi sono contestazioni.

Onorevole Vitali, dovrebbe esprimere il parere sulle altre proposte emendative.

LUIGI VITALI, *Relatore*. Signor Presidente, la Commissione raccomanda l'approvazione dei suoi subemendamenti 0.3.010.150 (*Nuova formulazione*) e 0.3.010.151 (*Nuova formulazione*). Inoltre, esprime parere favorevole sugli identici subemendamenti Bonito 0.3.010.33, Buemi 0.3.010.58 e Fanfani 0.3.010.69 identici al subemendamento 0.3.010.152 della Commissione, del quale raccomanda l'approvazione. Infine, raccomanda l'approvazione del suo articolo aggiuntivo 3.010.

La Commissione esprime, invece, parere contrario sulle restanti proposte emendative.

PRESIDENTE. Il Governo?

GIUSEPPE VALENTINO, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*. Signor Presidente, il Governo esprime parere conforme a quello del relatore.

GIOVANNI KESSLER. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOVANNI KESSLER. Signor Presidente, nel nostro incidere piuttosto accidentato e confuso di questa giornata abbiamo lasciato in sospeso l'articolo 2 nonché un emendamento ad esso riferito, sul quale oggi pomeriggio si è svolta una riunione del Comitato dei nove. Pertanto, chiedo che prima di affrontare l'articolo aggiuntivo della Commissione 3.010, che ci occuperà molto a lungo, si passi all'unico voto che resta sull'articolo 2. Avanzo tale richiesta per mantenere un ordine sistematico ed anche perché l'esito della disciplina finale dell'articolo 2 non è indifferente rispetto all'articolo aggiuntivo ora all'esame.

PRESIDENTE. Onorevole Kessler, in proposito chiedo il parere del relatore. Comunque, faccio presente che non è ancora scaduto il termine per la presentazione dei subemendamenti.

GIOVANNI KESSLER. Signor Presidente, il termine è scaduto alle 18.

LUIGI VITALI, *Relatore* Signor Presidente, vorrei sapere se sono stati presentati subemendamenti. Comunque, ritengo che non vi sia alcuna connessione con l'articolo aggiuntivo 3.010 della Commissione

PRESIDENTE. Onorevole Vitali, ne è stato presentato uno. Comunque, non mi pare che esista alcun problema. Ripeto che è stato presentato un subemendamento che il Comitato dei nove deve ancora valutare. Pertanto, ritengo si possa procedere fin quando è possibile nell'esame delle proposte emendative riferite all'articolo 3.

Passiamo alla votazione degli identici subemendamenti Bonito 0.3.010.1 e Fanfani 0.3.010.64 .

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bonito. Ne ha facoltà.

FRANCESCO BONITO. Signor Presidente, non deve trarre in inganno la polemica contrapposizione che ha animato i nostri lavori sin qui, giacché il vero cuore di questa manovra normativa, l'anima vera della decisione assunta dalla maggioranza di portare il provvedimento all'esame del-

l'Assemblea sta nell'articolo aggiuntivo 3.010 della Commissione. Con tale articolo aggiuntivo la Commissione propone una riscrittura radicale e fortemente innovativa della disciplina della prescrizione dei reati.

Con il subemendamento a mia firma, identico a quelli dei colleghi Buemi e Fanfani, si propone la soppressione del primo comma dell'articolo aggiuntivo della Commissione. Tale comma stabilisce il principio generale sulle modalità attraverso le quali si deve conteggiare il termine di prescrizione dei reati. Riteniamo che la nuova disciplina sia sbagliata, in quanto determina dall'oggi al domani una generalizzata riduzione dei termini prescrizionali. Il Governo non ha voluto fornire dati, né si è preoccupato di approfondire l'impatto che una normativa di questo genere avrà sui processi pendenti nel nostro paese. Ciò è gravissimo, in quanto il ministro della giustizia dovrebbe nutrire tale preoccupazione. Viceversa, tramite il sottosegretario Valentino abbiamo appreso che il Governo è favorevole alla nuova disciplina.

Ricordo dunque ai colleghi che con il primo comma dell'articolo aggiuntivo della Commissione si riducono i termini delle prescrizioni: in particolare, si riducono per i reati gravi e si incrementano leggermente per i reati meno gravi. Si introduce un nuovo principio in virtù del quale la prescrizione base non si conteggia più con i criteri stabiliti dal vigente articolo 157 del codice penale, che indica tempi prescrizionali adeguati alla gravità dei reati. Viceversa, si afferma il principio per cui il termine prescrizionale base sarà conteggiato facendo riferimento al massimo della pena edittale prevista per i singoli reati. Ciò significa che per la corruzione in atti giudiziari si parte da una prescrizione base di otto anni; oggi si parte da una prescrizione base di dieci anni. Si prevede inoltre che su tale prescrizione base, ad esempio di otto anni (dunque inferiore a quella attuale), l'aumento sarà pari a un quarto, arrivando a dieci anni (otto anni più un quarto).

PRESIDENTE. Onorevole Bonito, la prego di concludere.

FRANCESCO BONITO. Concludo, signor Presidente, completando l'esempio. Attualmente, la prescrizione base è di dieci anni e l'aumento è fino alla metà. Si passa, dunque, da quindici anni a otto anni. Naturalmente il collega Previti ringrazierà tutta l'Assemblea e ringrazierà soprattutto il ministro della giustizia, che più che il ministro della giustizia è il cavalier servente dell'onorevole Previti (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici subemendamenti Bonito 0.3.010.1 e Fanfani 0.3.010.64, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	474
Votanti	473
Astenuti	1
Maggioranza	237
Hanno votato sì	205
Hanno votato no ..	268).

Prendo atto che l'onorevole Montecuo non è riuscito a votare.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Fanfani 0.3.010.77, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	465
Votanti	464
Astenuti	1
Maggioranza	233
Hanno votato sì	206
Hanno votato no ..	258).

Prendo atto che l'onorevole Gastaldi non è riuscito a votare.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici subemendamenti Finocchiaro 0.3.010.3 e Buemi 0.3.010.60, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	478
Votanti	476
Astenuti	2
Maggioranza	239
Hanno votato sì	209
Hanno votato no ..	267).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Fanfani 0.3.010.73, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	462
Votanti	461
Astenuti	1
Maggioranza	231
Hanno votato sì	198
Hanno votato no ..	263).

Prendo atto che l'onorevole Gastaldi non è riuscito a votare.

Passiamo alla votazione degli identici subemendamenti Bonito 0.3.010.9 e Buemi 0.3.010.41.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Kessler. Ne ha facoltà.

GIOVANNI KESSLER. Mi rivolgo ai colleghi della maggioranza, che sino ad ora si sono dimostrati così preoccupati della sicurezza e del recidivo che, come si è detto, sarebbe un cittadino diverso che si

deve « bastonare » più degli altri; inoltre si sosterrrebbe che i giudici non devono avere discrezionalità. Non so se tutti avete chiaro cosa state votando. Ci accingiamo a votare una proposta, un emendamento inserito surrettiziamente in questa legge, che in molti casi dimezza i termini di prescrizione; ossia consente all'imputato di evitare la sentenza e di sottrarsi alla condanna (se dovesse essere colpevole) in alcuni casi in termini rapidissimi.

Vorrei citare alcuni esempi. Attualmente, nel caso di furto aggravato il tempo a disposizione, dal momento della commissione del reato, per emettere una sentenza di condanna definitiva è al massimo di 15 anni, con tutte le proroghe possibili. Con la norma che stiamo per approvare, si può condannare un ladro di appartamenti solo se tra il tempo della commissione del reato, il tempo in cui tale reato viene scoperto e il tempo per compiere le indagini e i processi di primo, secondo e terzo grado, sono passati al massimo 7 anni e mezzo. Non si verificherà quasi mai!

Lo stesso accadrà per i reati di associazione a delinquere! Oggi vi sono 15 anni di tempo, da domani, grazie alla vostra legge, ci vorranno 7 anni e mezzo per prescrivere tali reati! I delinquenti avranno un incentivo enorme per sfuggire alla loro giusta condanna, quando vi dovesse essere!

SANDRO DELMASTRO DELLE VEDOVE. Lavora!

GIOVANNI KESSLER. Basterà che allunghino i tempi del processo, con qualche certificato medico e con gli impedimenti invocati dall'avvocato, e otterranno facilmente l'estinzione della pena! Ma non solo, colleghi; con la norma che state per approvare voi realizzate un'amnistia!

SANDRO DELMASTRO DELLE VEDOVE. Vai a lavorare!

GIOVANNI KESSLER. Si tratta di una amnistia permanente! I reati oggetto di metà dei processi oggi in corso per cor-

ruzione, per corruzione in atti giudiziari, per furti in appartamento, per lesioni gravi, per associazione a delinquere avranno i tempi di prescrizione dimezzati. Quindi i processi già in corso (avviati quando il termine di prescrizione era lungo il doppio), non appena entrerà in vigore questa legge, si concluderanno con sentenza di non doversi procedere essendo il reato estinto per prescrizione! È questo che volete colleghi (*Dai banchi dei deputati di Alleanza Nazionale si grida: « Sì! »*)?

È questo che volete, colleghi che vi dichiarate preoccupati dai problemi della sicurezza? Per liberarne uno... volete chiudere centinaia di processi, consentendo che i reati si estinguano per prescrizione? Se è ciò che auspicate, allora votate sì a tali proposte!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Finocchiaro. Ne ha facoltà.

ANNA FINOCCHIARO. Si configura una vistosa contraddizione, non soltanto nei confronti del dibattito di stamane, in cui tanti colleghi — certamente con piena buona fede — sono intervenuti; mi riferisco all'onorevole Cirielli, ma non solo. La grande contraddizione interviene ad esempio se pensate ad un argomento sul quale tante volte ci siamo scontrati, anche nel corso di trasmissioni televisive; mi riferisco all'introduzione di una nuova disciplina per la legittima difesa. Attualmente al Senato si sta lavorando per concedere la facoltà, a chi veda scavalcare il muro di recinzione della propria casa, temendo un attentato alla propria libertà, di sparare senza che poi il giudice debba fare nessuna comparazione delle circostanze, presumendo che in quel caso sia intervenuta la legittima difesa.

Qui si accorciano i tempi di prescrizione di reati già commessi e per i quali sono già intervenute doppie sentenze di condanna.

Nessuno di noi vuole allungare indefinitamente i tempi della prescrizione: voglio che questo sia chiaro! Ma se questo

provvedimento fosse intervenuto nel momento in cui si fossero adottati seri ed efficaci interventi per ridurre i tempi dei processi, io avrei capito la logica, ma nel momento in cui da tutte le parti, compresa la vostra, si denuncia la lentezza estrema del processo penale, voi introducete dall'altra parte il sistema per cui sentenze di condanna di primo e di secondo grado potranno essere poste nel nulla, perché, laddove i giudici hanno scritto «prescrizione quindici anni», quella prescrizione diventerà di sette!

Io, colleghi, non capisco quale sia la logica, o, meglio, la capisco: la logica è una soltanto, e cioè che per un reato si possa giungere in tempi i più brevi possibili alla conclamazione del fatto che quel reato è prescritto! Io mi chiedo come voi vi assumiate davanti al paese questa responsabilità (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*)!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gironda Veraldi. Ne ha facoltà.

AURELIO GIRONDA VERALDI. Signor Presidente, dobbiamo avere le idee chiare prima di votare! Noi stiamo votando una legge nuova, che prevede termini nuovi per il futuro, non per il passato; questa norma intanto trova la mia adesione in quanto la ritengo ottima e vi spiego il perché.

Con questa nuova normativa noi diamo al giudice, fin dal primo momento, un fascicolo sul quale scriviamo «la prescrizione per questo reato si realizzerà il tale giorno» e gli trasmettiamo questo fascicolo affinché egli si assuma la responsabilità di esaurire il processo...

ENZO RAISI. Bravo!

AURELIO GIRONDA VERALDI. ...in un certo tempo (*Applausi dei deputati dei gruppi di Alleanza Nazionale e di Forza Italia*); per cui se questo processo si concluderà con una prescrizione, noi sapremo chi è il responsabile e quali sanzioni dovranno essere applicate nei confronti

del responsabile tempo (*Applausi dei deputati dei gruppi di Alleanza Nazionale e di Forza Italia*).

Io, che vivo dalla mattina alla sera nei tribunali, vi dico che questa diligenza, in funzione della conclusione del processo, non la registro sempre, poiché il giudice, o per pigrizia o per impossibilità di altro genere, si affida, ai fini della conclusione del processo, al termine massimo che è stato lui assegnato, così come la norma è stata contestata.

Noi assistiamo a questo fenomeno, signori miei, e vi prego di considerare tutto ciò! Arriviamo alla fase conclusiva della prescrizione con i giudici che diventano allora solerti e diligenti, perché non vogliono che si realizzi la prescrizione; negli altri processi, nei quali invece c'è da lavorare per decidere nel merito, allora veniamo sollecitati a chiedere le «generiche» per la prescrizione: questo non può essere! Ci deve essere un criterio oggettivo, per la sicurezza di tutti e per la tranquillità del cittadino: questo è il criterio!

Io sono d'accordo sulle conseguenze che questa legge determinerà sui procedimenti penali pendenti, ma non è questa una motivazione per non approvare questa legge innovativa ed ottima, altrimenti la dovremmo approvare quando saranno celebrati tutti i processi attualmente pendenti.

Ecco la ragione per la quale non ho esitazione a dare la mia adesione all'approvazione di questa legge, per le ragioni che mi sembra di recepire da parte di tutti (*Applausi dei deputati dei gruppi di Alleanza Nazionale e di Forza Italia*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mantini. Ne ha facoltà.

PIERLUIGI MANTINI. Signor Presidente, è con molta amarezza che intervengo su questo punto e non ho neppure voglia di fare polemiche, perché l'amarezza è più forte di qualunque altra ragione.

Mi dispiace che l'onorevole Gironda Veraldi abbia fatto le affermazioni che

abbiamo testé ascoltato, probabilmente, per tacitare la sua rispettabilissima coscienza o anche per convincere qualcuno.

Purtroppo, le cose non stanno come il collega le vede, ma come si rileva da un'intervista di cui mi permetto di citare un brano: « Non è la prima volta che Forza Italia ci costringe a scontri ruvidi in Parlamento per inseguire i processi di Milano. Lo ha fatto con le rogatorie, il falso in bilancio, il Lodo Schifani e con la Cirami. E ora ci risiamo con le operazioni che non hanno come obiettivo l'interesse generale ma servono solo ad inseguire interessi particolari: ci risiamo anche ora che c'è stata l'assoluzione di Berlusconi ».

Si tratta di un passo di una rispettabilissima intervista rilasciata al *Corriere della Sera* dall'onorevole Tabacci, al quale do atto di essere stato chiaro e di avere dimostrato coraggio, che non vi ho letto a scopo di strumentalizzazione (*Dai banchi di Forza Italia si grida: « Nooo ! »*), ma perché il tema di cui ci stiamo occupando è esattamente quello che abbiamo indicato.

La norma in esame facilita la prescrizione per moltissimi reati, anche nei casi di reati di associazione mafiosa che stanno a cuore al collega Gironda Veraldi ed a tutto il paese. Per moltissimi processi in corso, in relazione ai quali si produrrà l'effetto del raddoppio del termine di prescrizione, questa maturerà dopo 12 anni anziché dopo 15: questi sono gli effetti per i processi in corso (e potrei continuare facendo riferimento anche ad altri reati)!

Do atto, per onestà — e spero che l'onorevole Gironda Veraldi ed i colleghi della maggioranza che sono spiriti democratici vogliano fare altrettanto —, che le predette conseguenze non si produrranno a regime, in futuro, dal momento che vengono aumentate le pene per i reati di cui ho detto; ma per i processi in corso avremo ...

PRESIDENTE. Onorevole Mantini...

PIERLUIGI MANTINI. ... un effetto « ammazzaprocessi » anche per i reati più gravi: gli usurai, i mafiosi, i delinquenti di ogni tipo vi ringraziano, noi no (*Applausi*

dei deputati dei gruppi della Margherita, DL-L'Ulivo e Misto-Comunisti italiani)!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cento. Ne ha facoltà.

PIER PAOLO CENTO. Signor Presidente, nei due minuti di cui dispongo, vorrei richiamare l'attenzione sulla serietà con la quale meriterebbe di essere affrontata la riduzione o, comunque, la fissazione in termini rigidi e non discrezionali della prescrizione, argomento su cui i Verdi hanno più volte manifestato la loro condivisione.

D'altro canto, mi corre l'obbligo di denunciare con vigore la truffa che si intende consumare approvando un provvedimento che non riguarderà i procedimenti penali futuri: si interviene, infatti, sui procedimenti penali in corso, in relazione ai quali l'attività della magistratura è stata commisurata ai tempi di prescrizione previsti dalle norme vigenti.

È evidente, allora, che la normativa al nostro esame ed il dibattito sereno che essa meriterebbe, in un clima di confronto sereno sulla giustizia nel nostro paese, vengono distorti per fini strumentali.

Mi piacerebbe che fosse presente il ministro dell'ambiente, Matteoli, per richiamare la sua attenzione su ciò che accadrà alle centinaia e centinaia di processi in materia di tutela dell'ambiente che sono in corso nel nostro paese: saranno cancellati ed i reati ambientali saranno la prima vittima di questa manovra strumentale posta in essere per salvare qualche potente, qualche colletto bianco che siede in questo Parlamento (*Applausi dei deputati del gruppo Misto-Verdi-L'Ulivo*)!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Fanfani. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE FANFANI. Signor Presidente, desidero dire all'onorevole Gironda Veraldi che lo rispetto profondamente perché so che è un galantuomo. Sotto

questo profilo, non posso che esprimergli i miei sentimenti personali di rispetto.

Il collega avrebbe ragione — e voterei subito la riforma — se essa riguardasse soltanto il futuro. Vogliamo scriverlo in una norma transitoria, nell'ultima norma transitoria? Ci proviamo?

Affrontiamo il problema della costituzionalità e proviamo a scrivere che questa riforma riguarda solo i processi che si terranno da oggi in poi! Collega Gironda Veraldi, tu hai ragione per quanto riguarda il futuro, ma se lasciamo questa riforma così com'è, l'effetto immediato sui processi sarà di fare estinguere per prescrizione una marea di delitti attualmente pendenti in fase ultimativa dinanzi alla Corte di cassazione. State attenti, perché l'effetto è devastante!

Il ministro, al quale questa mattina ho chiesto alcuni dati, mi ha risposto in maniera imbarazzata ed elusiva. Oggi pomeriggio, in una mia dichiarazione diffusa dalle agenzie, ho sfidato il ministro a fornirmi i dati. Avrete molto tempo, perché questo provvedimento passerà al Senato...

PRESIDENTE. Onorevole Fanfani...

GIUSEPPE FANFANI. Ne discuteremo, ma questi dati sono necessari, perché, nel caso in cui emergesse che, attraverso questa modifica, si favorisce la chiusura, in maniera negativa, di qualche decina di migliaia di processi, la responsabilità sarebbe molto grande.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Rosato. Ne ha facoltà.

ETTORE ROSATO. Signor Presidente, rilevo, ma con grande rispetto, che alcuni degli interventi mi sembrano un po' lontani dalle reali esigenze di questo paese. Non mi esprimo sui motivi che sono alla base di questo provvedimento (sono tutt'altro che legati agli interessi generali); intervengo solo per esprimere una forte preoccupazione.

Con il provvedimento in esame creiamo una grande distinzione di censo. I ricchi, i potenti, coloro che hanno una maggiore disponibilità economica utilizzeranno i processi con la sola finalità della prescrizione, non della assoluzione. Infatti, chi potrà contare sui migliori avvocati tenderà la strada, non della assoluzione, ma della prescrizione del reato. Il provvedimento in oggetto, se non è accompagnato da una riforma del patrocinio gratuito né da un provvedimento che pensi anche a chi non ha la possibilità di ricorrere alla tutela di grandi avvocati, resta un provvedimento monco e determinerà un doppio danno per il paese (*Applausi dei deputati dei gruppi della Margherita, DL-L'Ulivo e Misto-Comunisti italiani*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Siniscalchi. Ne ha facoltà.

VINCENZO SINISCALCHI. Signor Presidente, francamente, sono sorpreso dell'interpretazione « buonista » di questa norma da parte dell'onorevole Gironda Veraldi. Innanzitutto, se fosse vero che occorre tranquillizzare sugli effetti di questa norma perché non è contestuale, non capisco per quale motivo non si possa esaltarla anche come norma per il futuro. Purtroppo, si tratta di una norma non processuale, ma che incide sull'articolo 157 e seguenti del codice penale. Non si è mai visto nel corso di qualsiasi legislatura o in qualsiasi legislazione che una norma di diritto penale sia a futura memoria, per principi notissimi a tutti coloro i quali seguono questa materia (*Commenti dei deputati del gruppo di Alleanza Nazionale*).

Tuttavia, anche in relazione ad altri interventi, invito, con molta passione e con molto rispetto, soprattutto i deputati che si sono riconosciuti nella possibilità di un tavolo comune sui problemi riguardanti le nuove leggi per Napoli, a diffidare dall'autentica impostura che si sta consumando in quest'aula (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*)! Si è continuato a parlare, non si sa perché, del « pacchetto Napoli »...

PRESIDENTE. Onorevole Siniscalchi...

VINCENZO SINISCALCHI. Sfido chiunque a trovare cosa ci sia di serio per Napoli e per i problemi di Napoli (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo e della Margherita, DL-L'Ulivo*)...

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Siniscalchi.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Bonito. Ne ha facoltà.

FRANCESCO BONITO. Signor Presidente, intervengo per dire anch'io qualcosa all'onorevole Gironda Veraldi. Lei parla di prescrizione certa, ma non c'è nulla di più incerto della prescrizione, così com'è disciplinata in questo provvedimento. Il giudice avrà il fascicolo su cui scrivere la data? Sì, tuttavia, dovrà registrare tutte le recidive! Dovrà cambiare in continuazione quella data, perché, ad ogni tipologia di recidiva, cambia il tempo della prescrizione.

E poi, onorevole Gironda, parliamoci chiaro: l'usura è bene che si prescriva in 15 anni o in 7 anni e mezzo? È giusto che il giudice, su quella cartellina di cui lei parla, scriva 7 anni e mezzo oppure 15 anni? Lei che viene da Bari, che è una terra infestata dall'usura, vuole dare questo regalo agli usurai? Io no!

AURELIO GIRONDA VERALDI. È 12 anni il termine di prescrizione per l'usura!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Cola. Ne ha facoltà.

SERGIO COLA. Signor Presidente, leggo su un quotidiano di oggi un articolo di fondo: i padri del diritto dicevano che il processo è una pena inflitta in modo preventivo e destinata a perseguire coloro che hanno la sfortuna di incapparvi; non è giusto che questa pena non abbia un termine misurabile con le stagioni della vita di un uomo. È Carnelutti, il padre del

diritto, che diceva queste cose, e mi sembra che questo sia un argomento estremamente importante. Non è concepibile che una persona possa stare sotto processo per 15, 20 anni, e poi magari...

FRANCESCO BONITO. Parla del processo!

SERGIO COLA. ...e poi magari essere...

FRANCESCO BONITO. Parla del processo!

PRESIDENTE. Onorevole Bonito...

SERGIO COLA. ...e poi magari essere assolto. Ma vi è un'altra ragione che a mio modo di vedere non può sottacersi. Questa scelta noi dovremmo farla...

FRANCESCO BONITO. Difendetevi (*Commenti dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*)!

PRESIDENTE. Onorevole Bonito, la richiamo all'ordine...

SERGIO COLA. ...e quando avremo fatto questa scelta, come supererete il principio dell'ostacolo del giudicato? Se il processo è ancora pendente, per il principio del *favor rei*, non si può non applicare questa norma ai processi pendenti. È una norma elementare del diritto, che voi non potete calpestare sulla scorta di considerazioni che hanno una valenza politica, ma che contrastano, cozzano contro principi giuridici a mio modo di vedere ineliminabili.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Palma. Ne ha facoltà.

NITTO FRANCESCO PALMA. Signor Presidente, ho ascoltato con attenzione gli interventi dei vari colleghi e, senza toccare in via generale il problema della prescrizione, un problema che per certi versi si rapporta al tempo ragionevole del processo e che mi pare essere stato anche

all'attenzione dell'opposizione, che ha presentato proposte di legge relative alla modifica della prescrizione, mi limiterei per adesso a rispondere a taluni argomenti, invero suggestivi, ma fondati su presupposti di fatto assolutamente non corrispondenti al vero, che sono stati elencati ed esposti dai colleghi dell'opposizione.

Si afferma che secondo la nuova normativa, in molteplici casi, il tempo di durata della prescrizione sarebbe inferiore rispetto a quello attualmente previsto. In particolare, si sono fatti due esempi: il furto in appartamento e l'usura. Si è detto che in entrambi questi casi vi sarebbe un abbassamento del tempo di prescrizione, con ineluttabile danno per la sicurezza dei cittadini, in quanto, per esempio (così diceva l'onorevole Kessler), per il furto in appartamento si passerebbe da un tempo prescrizione complessivo di 15 anni a un tempo prescrizione di 7 anni e mezzo. Onorevole Kessler, lei sa meglio di me che questo è falso, perché lei dovrebbe ricordare che, ai sensi degli articoli 624 e 625, numero 1 e 2, il reato di furto in appartamento è punito con la pena da 3 a 10 anni, per cui è vero che attualmente si prescrive in anni 15, ma con il concorso delle attenuanti generiche equivalenti, si prescrive in anni 7 mezzo. Con l'attuale normativa, invece, il tempo prescrizione sarebbe fissato, comunque, indipendentemente dal concorso delle circostanze attenuanti, in anni 12 e mezzo circa. Quindi, come vede, un tempo superiore a quello attualmente prescritto, un tempo certo sul quale non può incidere il potere discrezionale del giudice, che è corretto che venga esercitato con riferimento alla quantificazione della pena.

Lo stesso, onorevole Bonito — mi consenta di dirlo —, con riferimento al reato di usura aggravata, che, come lei sa, l'articolo 644 prevede aggravato da un terzo alla metà (quindi circostanza ad effetto speciale); il che comporterebbe un tempo di prescrizione in questo caso di anni 11 e non di anni 7 e mezzo.

Ciò premesso per quello che riguarda la durata dei termini prescrizione, rilevo che l'onorevole Fanfani ha lamentato l'as-

senza di una disposizione transitoria. Questo, evidentemente, comporterebbe dei problemi con riferimento ai procedimenti in corso.

Onorevole Fanfani, comprendo perfettamente che lei, in questo momento, svolge il ruolo di parlamentare e non quello di illustre giurista, ma sa meglio di me che la prescrizione è istituto di diritto sostanziale, non di diritto processuale; sa, altresì, che, essendo un istituto di diritto sostanziale, l'applicabilità nel tempo è regolamentata dall'articolo 2 del codice penale, articolo che disciplina la successione delle leggi nel tempo. Il che equivale a dire — come correttamente è stato indicato dall'ultimo comma dell'articolo aggiuntivo 3.010 — che si applica la legge precedente, ove più favorevole e, in caso diverso, si applica questa.

Per essere chiari, vi sono casi in cui, con riferimento ai procedimenti in corso, se questa disposizione si è intesa legiferare, evidentemente questa disciplina prevede in molteplici casi un aggravamento dei tempi prescrizione (*Commenti*).

Onorevole Bonito, lei sostiene che i tempi della prescrizione verrebbero, come dire, a modificarsi a seconda degli accertamenti. È vero, onorevole Bonito ma, a differenza di quanto accade adesso quando, per l'incidenza delle circostanze attenuanti, i tempi vengono a restringersi, per l'incidenza, come lei ha giustamente detto, della recidiva, i tempi verrebbero ad allungarsi del doppio. Ciò, evidentemente, consentirebbe di celebrare i processi nei confronti dei soggetti che hanno nel delinquere la loro abitudine di vita e così giungere a sentenze di condanna in tempi seri e certi. Tempi che non sono, certo, quelli oggi previsti, i quali consentono a moltissimi delinquenti di evitare il carcere perché i relativi procedimenti vengono estinti per prescrizione.

Infine, signor Presidente, onorevoli colleghi, un'ultima considerazione; non è possibile che la prescrizione del reato — e badate bene che a me non interessa l'esercizio del potere discrezionale del giudice in ordine alla quantificazione della pena —, ebbene, non è possibile che la prescrizione del

reato possa dipendere dalla discrezionalità del giudice. Voi sostenete sia un *escamotage* ma ritengo che siate, per così dire, distolti da forme di dietrologie maniacali.

Se aveste la bontà di considerare attentamente l'articolo 278 del codice di procedura penale che disciplina la determinazione dei tempi per la emissione delle misure di custodie cautelari, trovereste un sistema di computo dei termini per l'emissione delle dette misure assolutamente speculare a quello qui previsto.

PRESIDENTE. Onorevole...

NITTO FRANCESCO PALMA. Questo è tutto. Ritengo che voi, nella, per così dire, fissazione di portare a casa lo scalpo di qualche vostro nemico, non rendiate un favore alla modernizzazione ed alla razionalizzazione del sistema giustizia (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia, di Alleanza Nazionale, dell'Unione dei democratici cristiani e dei democratici di centro e della Lega Nord Federazione Padana*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Maura Cossutta. Ne ha facoltà.

MAURA COSSUTTA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei brevemente intervenire sul tema che ritengo molto importante. Ho ascoltato con attenzione l'intervento dotto, dottissimo del collega Palma, percependo nel suo discorso una grande competenza, una intelligenza sottile... Ma quanta furbizia, colleghi, quanta furbizia (*Commenti di deputati del gruppo di Forza Italia*)!

Stiamo ragionando su due binari paralleli, che purtroppo non si incontreranno mai perché voi siete degli ipocriti!

STEFANO STEFANI. Lei è esperta!

MAURA COSSUTTA. Onorevole Nitto Palma, a lei, che è garantista, dico che la sfido; infatti, ha ragione: il tema che lei pone, del termine della prescrizione, è un tema vero, che la sinistra deve porsi. Ma le rivolgo una domanda, onorevole

Palma, date questa coerenza, questo rigore, questo anelito rispetto al sistema delle garanzie...

PRESIDENTE. Onorevole...

MAURA COSSUTTA. ..., perché non avete difeso gli immigrati che non possono difendersi?

CAROLINA LUSSANA. Sempre dalla parte degli immigrati!

MAURA COSSUTTA. Quando vengono espulsi, nonostante facciano ricorso, non vi è la sospensione della espulsione. Dove è il sistema delle garanzie? È a senso unico? Evidentemente, il sistema delle garanzie si scrive sotto dettatura nello studio dell'onorevole Previti.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, avverto che i tempi a disposizione dei gruppi sono praticamente esauriti, per cui vi chiederò di essere più sintetici.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Ciani. Ne ha facoltà.

FABIO CIANI. Signor Presidente, intervengo molto rapidamente. In questa discussione ho un *handicap*, poiché non sono né un avvocato, né un magistrato e neppure un imputato; quindi, parlerò un po' così, da uomo della strada!

Ascoltando il dotto intervento dell'onorevole Palma, non ho capito se il provvedimento al nostro esame serve a far cadere in prescrizione i reati per cui è stato condannato l'onorevole Previti. Vorrei, allora, che ce lo dicesse in due parole, brevemente. Dopo l'approvazione del provvedimento in esame, i reati per cui è stato condannato l'onorevole Previti cadranno in prescrizione (*Commenti dei deputati del gruppo di Alleanza Nazionale*)? Sì o no? Perché è questo ciò che si chiede la maggioranza del paese...

BENITO PAOLONE. Basta!

FABIO CIANI ... visto che avete portato questo...

PRESIDENTE. Onorevole Paolone, la richiamo all'ordine!

FABIO CIANI. ... provvedimento in aula, visto che su questo argomento fate decadere cinque decreti-legge (*Commenti del deputato Strano*)...

PRESIDENTE. Onorevole Strano, la richiamo all'ordine!

FABIO CIANI. ...visto che, su questo provvedimento, avete piegato il Parlamento ad un vostro volere!

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Ciani...

FABIO CIANI. Allora, visto che...

NITTO FRANCESCO PALMA. Adesso ti rispondo!

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici subemendamenti Bonito 0.3.010.9 e Buemi 0.3.010.41, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

*(Presenti e votanti 464
Maggioranza 233
Hanno votato sì 201
Hanno votato no .. 263).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Cirielli 0.3.010.98, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

*(Presenti 473
Votanti 438
Astenuti 35
Maggioranza 220
Hanno votato sì 168
Hanno votato no .. 270).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Cirielli 0.3.010.99, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

*(Presenti 478
Votanti 315
Astenuti 163
Maggioranza 158
Hanno votato sì 40
Hanno votato no .. 275).*

Passiamo alla votazione del subemendamento Cirielli 0.3.010.97.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Kessler. Ne ha facoltà.

GIOVANNI KESSLER. Signor Presidente, intanto constato che l'onorevole Cirielli ha votato contro una sua proposta emendativa; tuttavia, volevo capire. Noi ci asteniamo su questi (*Dai banchi dei deputati del gruppo di Alleanza Nazionale si grida: « Non c'era! »*)...

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, non mi sembra...

GIOVANNI KESSLER. Molto bene: come ha fatto prima, allora...!

Vorrei dirvi, colleghi, che se tutte le argomentazioni formulate dagli onorevoli Gironza Veraldi e Palma sono vere, perché, allora, si modifica il codice penale per prevedere che per alcuni reati, compresi, onorevole Palma — e mi smentisca —, la corruzione e la corruzione in atti giudiziari, la prescrizione passi da 15 anni a 7 anni e mezzo, facendo così estinguere, per legge,

centinaia di processi e centinaia di reati, compresi quelli che riguardano membri del Parlamento? Perché, invece, per altri reati, come vuole il subemendamento in esame, si segue il sistema ordinario?

Perché, colleghi? È coerenza questa? Certo: l'unica coerenza che si vede è quella di eliminare dai tavoli dei giudici e dei tribunali i processi per corruzione, per corruzione in atti giudiziari e per gli altri reati che abbiamo indicato; poi, per i delinquenti veri, la prescrizione addirittura aumenta, come prevede il subemendamento in esame!

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Cirielli 0.3.010.97, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	478
<i>Votanti</i>	365
<i>Astenuti</i>	113
<i>Maggioranza</i>	183
<i>Hanno votato sì</i>	88
<i>Hanno votato no</i> ..	277).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Fanfani 0.3.010.70, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	486
<i>Votanti</i>	485
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	243
<i>Hanno votato sì</i>	211
<i>Hanno votato no</i> ..	274).

Passiamo alla votazione degli identici subemendamenti Finocchiaro 0.3.010.8 e Fanfani 0.3.010.72.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bonito. Ne ha facoltà.

FRANCESCO BONITO. Signor Presidente, con i subemendamenti in esame chiediamo ancora una volta, con grande tenacia e determinazione, l'aumento dei tempi prescrizionali dei reati, poiché quanto ha testé riferito il collega Palma è completamente destituito di ogni fondamento!

Infatti, non si può fare la valutazione causidica sul terzo comma, sul quarto comma e sul terzo rigo: l'usura vede dimezzati i tempi prescrizionali, piaccia o non piaccia all'onorevole Palma. È così, e questa verità non si può cancellare *(Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo e della Margherita, DL-L'Ulivo - Commenti dei deputati del gruppo di Alleanza Nazionale)*, così come vennero dimezzati i tempi prescrizionali della ricettazione - sì, della ricettazione! -, dei furti aggravati e dei furti di appartamento! E voi state facendo questa porcheria per servire una persona: Cesare Previti *(Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo e della Margherita, DL-L'Ulivo - Commenti dei deputati del gruppo di Alleanza Nazionale)*!

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi... Onorevole Bonito...

FRANCESCO BONITO. Ve ne dovete vergognare *(Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo e della Margherita, DL-L'Ulivo - Commenti dei deputati del gruppo di Alleanza Nazionale)*!

PRESIDENTE. Scusate, onorevoli colleghi...

NINO STRANO. Adesso basta!

PRESIDENTE. Ci sono ancora numerose proposte emendative da esaminare: chiedo a tutti la cortesia di aiutare la Presidenza.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Palma. Ne ha facoltà.

NITTO FRANCESCO PALMA. Signor Presidente, mi spiace che il mio intervento abbia in qualche modo (*Commenti*)...

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, fate silenzio! Mi rivolgo soprattutto a destra. Onorevole La Russa...

NITTO FRANCESCO PALMA. Come dicevo, mi dispiace che il mio intervento abbia, in qualche modo, scaldato gli animi. Ho ascoltato un appassionato intervento dell'onorevole Bonito. Onorevole Bonito, senza soffermarci sui singoli casi (alcuni porteranno acqua al mulino della propria tesi ed altri a quello della mia), il problema è uno solo: colleghi dell'Assemblea, secondo voi è giusto che per un reato punito con la reclusione fino ad anni cinque il termine di prescrizione sia assolutamente identico a quello per un reato punito con la pena di nove anni e undici mesi? O sarebbe più corretto che il termine di prescrizione fosse rapportato alla specifica gravità dei reati e che sulla base dei singoli massimi di pena venisse determinato il relativo tempo prescrizione? È tutta qua la differenza fra i due sistemi (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia*).

FRANCESCO BONITO. Non è vero (*Commenti dei deputati del gruppo di Forza Italia*)!

NITTO FRANCESCO PALMA. In secondo luogo, onorevole Ciani, ho troppo rispetto per la sua conoscenza della matematica e dell'aritmetica per fare un calcolo che lei potrebbe svolgere molto meglio di me. Onorevole Ciani, vorrei rivolgerle io una domanda: lei mi chiede se con questo provvedimento i processi a carico dell'onorevole Previti sarebbero o meno prescritti: non lo so (*Commenti dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo, della Margherita, DL-L'Ulivo e Misto-Comunisti italiani — Ap-*

plausi polemici dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo e della Margherita, DL-L'Ulivo).

EUGENIO DUCA. Ma che dici?

NITTO FRANCESCO PALMA. Non lo so! Mettiti seduto!

PRESIDENTE. Onorevole Duca, la prego... Onorevole Panattoni.

NITTO FRANCESCO PALMA. Onorevole Ciani... Scusate, voi ridete tanto, mostrando anche scarsa cortesia; ma io non presto ai processi dell'onorevole Previti la stessa attenzione che mi sembra voi prestate (*Si ride*).

Onorevole Ciani, vorrei rivolgerle una domanda, se la signora Bindi me lo consente...

GIOVANNI KESSLER. Devi dire « onorevole » Bindi! Maleducato!

NITTO FRANCESCO PALMA. Come volete: signorina (*Commenti*)... Onorevole Ciani, la domanda che voglio rivolgerle è la seguente, se me lo permettono (*Commenti dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo e della Margherita, DL-L'Ulivo*). Non ho problemi: voi fate chiasso ed io rimango in silenzio. Ho imparato dall'onorevole Violante, che chiede aiuto al Presidente ogni qual volta vi è un sussurro (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza Nazionale*).

Onorevole Ciani, lei mi ha chiesto se questa nuova disciplina toccherebbe la prescrizione dei processi riguardanti l'onorevole Previti. Ma io le chiedo: se così fosse o se così non fosse, il suo atteggiamento di voto cambierebbe? Quindi, il suo atteggiamento di voto è ancorato allo scalpo di Previti e non ai principi! Si vergogni (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia, di Alleanza Nazionale, dell'Unione dei democratici cristiani e dei democratici di centro e della Lega Nord Federazione Padana*)!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Finocchiaro. Ne ha facoltà.

ANNA FINOCCHIARO. Signor Presidente, per una questione di pari opportunità mi rivolgo al signor Palma (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo e Misto-Comunisti italiani - Commenti dei deputati dei gruppi di Forza Italia e della Lega Nord Federazione Padana*)...

MAURA COSSUTTA. Brava!

ANNA FINOCCHIARO. Lei dice di non sapere se questo provvedimento gioverà all'onorevole Previti. Se fossi stata in lei, avrei ritenuto meglio informarmi, se non altro per lucrare qualche risultato.

Dopodiché, vi è una domanda alla quale continuate a sfuggire e che, invece, ha affrontato con una piena assunzione di responsabilità, come sempre, l'onorevole Gironde Veraldi, che è una persona veramente seria e perbene. Egli ha detto: io lo so (*Commenti del deputato La Russa*)... Onorevole La Russa, ci girano intorno! Io conosco l'onorevole Gironde Veraldi, lavoro con lui e so che è una persona seria e perbene e non gira intorno alle cose. Egli dice chiaramente (ma questa argomentazione è in contrasto con il resto della proposta di legge): secondo me, oggi i tempi di prescrizione sono troppo lunghi e fanno sì che i magistrati si nascondano dietro ad essi per non esitare celermente i processi. Al riguardo, ritengo che vi siano anche altre ragioni e ne vorrei discutere compiutamente. Ma egli dice anche, rivolgendosi a tutti voi colleghi: so benissimo che molti processi, magari già conclusi con una sentenza di condanna, di primo e di secondo grado, per reati gravi, vedranno la prescrizione; ma penso che questo sia un prezzo che occorra pagare per una riforma che, in prospettiva, condivido.

Evidentemente, non siete del tutto disposti a dividerla, perché, mentre abbassate i tempi di prescrizione per reati molto gravi (l'usura, l'incendio doloso -

non voglio fare degli esempi -, lo stupro, lo sfruttamento della prostituzione minorile, eccetera)...

PRESIDENTE. Onorevole Finocchiaro...

ANNA FINOCCHIARO. ...nello stesso tempo li allungate per gente che è stata già condannata in primo e in secondo grado e che vede il reato prescritto.

IGNAZIO LA RUSSA. Non abbassiamo niente!

ANNA FINOCCHIARO. Onorevole La Russa... Però, dall'altra parte, allungate straordinariamente i tempi di prescrizione per coloro che dovrebbero essere più celermente giudicati, perché più pericolosi, e andrebbero levati subito di mezzo, cioè i recidivi.

Colleghi, francamente, da qualunque parte la prendiate, questa cosa non sta in piedi. Sapete perché contesto il signor Palma sull'ultimo punto? Il problema non è che non avrei affrontato una riforma sulla prescrizione se avessi saputo che giovava a qualcuno. Non è questo il punto. Il problema è che avete costruito tutto questo castello di contraddizioni e di iniquità soltanto per sorreggere l'unica cosa che vi interessa, la stella polare, come lo definisce l'onorevole Vitali, ossia il salvataggio dell'onorevole Previti (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, della Margherita, DL-l'Ulivo, di Rifondazione comunista, Misto-Comunisti italiani, Misto-Socialisti democratici italiani e Misto-Verdi-l'Ulivo - Congratulazioni*)!

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, mi stanno facendo notare che i tempi sono terminati... Come voi sapete, sono tollerante perché ritengo che il Presidente debba esserlo, soprattutto in condizioni di grande tensione come quella che stiamo vivendo in queste ore. Per cui, è vero che stanno per esaurirsi i tempi...

IGNAZIO LA RUSSA. No, sono esauriti!

PRESIDENTE. ... ed è vero che chiederò ai gruppi di opposizione di limitare i loro interventi, sollecitandoli anche con lo scampanello. Che questo si possa tradurre nel fatto che, finiti i tempi, burocraticamente il Presidente non consenta loro di parlare, è un discorso che non esiste per quanto mi riguarda come Presidente della Camera, soprattutto in presenza di provvedimenti che sono fortemente contestati.

Se poi avessi l'attenzione da parte vostra... Onorevole Bruno, mi dispiace: io faccio così, un altro Presidente farà in un altro modo. Se poi, invece di complicare le cose, si volessero semplificare, ciascuno di noi ha una sufficiente intelligenza per capire come si potrebbe farlo, perché è chiaro che una continua rissa dialettica non consente all'esame del provvedimento di procedere speditamente.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mantini. Ne ha facoltà.

PIERLUIGI MANTINI. Noi ci siamo posti il problema di ridisegnare l'istituto della prescrizione. Lo dico perché ci sono varie proposte, una anche a mia firma, e non solo la mia. Siamo certi che la prescrizione debba rispondere a due fini: quello della prontezza della pena, come sosteneva Beccaria, che assolve anche ad una funzione utilitaristica, cioè una pena pronta e più vicina possibile alla data della commissione del delitto, e quello di garanzia dell'imputato, per evitare l'incertezza della sorte di un cittadino.

Una cosa è affrontare questo tema nell'ambito di un disegno volto all'efficienza del processo penale, altra cosa è fare una norma ammazza-processi, come quella che si sta approvando.

ENZO RAISI. Tempo!

IGNAZIO LA RUSSA. Tempo!

PIERLUIGI MANTINI. Non so — devo dire la verità — se il collega Nitto Palma sia signore o signorino. Non ne so abbastanza. So però che è ignorante nel senso proprio del termine, perché non può igno-

rare che l'effetto di questa disciplina sul reato di corruzione in atti giudiziari determina una diminuzione della...

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Mantini.

Non mi dite: « tempo », per cortesia. Se mi dite: « tempo », li faccio parlare. Fatemi la cortesia! Non ho bisogno di consigli, né da destra né da sinistra! Né da destra...

MASSIMO POLLEDRI. Segui il centro...!

MARIO LANDOLFI. Dal centro...!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Ciani. Ne ha facoltà.

FABIO CIANI. Signor Presidente, la ringrazio per la sua cortesia. Sono stato brevissimo prima e cercherò di esserlo anche ora.

Non voglio rispondere direttamente all'onorevole Nitto Palma, che recita a soggetto. Il problema è che ci costringete dall'inizio della legislatura a votare leggi *ad personam*, invece di affrontare i problemi reali.

Finalmente il dibattito si è concentrato sul vero scopo di questo provvedimento, che ha costretto il Governo a cedere su cinque decreti-legge ed il presentatore della proposta di legge a ritirare la sua firma. Questa legge è stata utilizzata unicamente per uno scopo: salvare quei processi. Questo lo sappiamo tutti...

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Ciani. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici subemendamenti Finocchiaro 0.3.010.8 e Fanfani 0.3.010.72, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 480
Votanti 478
Astenuti 2
Maggioranza 240
Hanno votato sì 208
Hanno votato no .. 270).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Fanfani 0.3.010.71, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 477
Votanti 475
Astenuti 2
Maggioranza 238
Hanno votato sì 204
Hanno votato no .. 271).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici subemendamenti Bonito 0.3.010.7, Fanfani 0.3.010.74 e Cirielli 0.3.010.96, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 480
Votanti 478
Astenuti 2
Maggioranza 240
Hanno votato sì 209
Hanno votato no .. 269).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Cirielli 0.3.010.100, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 481
Votanti 460
Astenuti 21
Maggioranza 231
Hanno votato sì 181
Hanno votato no .. 279).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Fanfani 0.3.010.75, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 480
Votanti 475
Astenuti 5
Maggioranza 238
Hanno votato sì 202
Hanno votato no .. 273).

Il subemendamento Siniscalchi 0.3.010.34 è ritirato.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Finocchiaro 0.3.010.12, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 480
Votanti 477
Astenuti 3
Maggioranza 239
Hanno votato sì 203
Hanno votato no .. 274).

Il subemendamento Fanfani 0.3.010.78 è ritirato.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici su-

bemendamenti Bonito 0.3.010.11 e Buemi 0.3.010.43, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	480
<i>Votanti</i>	476
<i>Astenuti</i>	4
<i>Maggioranza</i>	239
<i>Hanno votato sì</i>	207
<i>Hanno votato no</i> ..	269).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Finocchiaro 0.3.010.10, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	479
<i>Votanti</i>	473
<i>Astenuti</i>	6
<i>Maggioranza</i>	237
<i>Hanno votato sì</i>	203
<i>Hanno votato no</i> ..	270).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Fanfani 0.3.010.83, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	485
<i>Votanti</i>	479
<i>Astenuti</i>	6
<i>Maggioranza</i>	240
<i>Hanno votato sì</i>	206
<i>Hanno votato no</i> ..	273).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Fanfani 0.3.010.84, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	488
<i>Votanti</i>	484
<i>Astenuti</i>	4
<i>Maggioranza</i>	243
<i>Hanno votato sì</i>	210
<i>Hanno votato no</i> ..	274).

Passiamo alla votazione del subemendamento Fanfani 0.3.010.85.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Kessler. Ne ha facoltà.

GIOVANNI KESSLER. Tiriamo il fiato un secondo, dato che stiamo votando velocemente. La capisco, signor Presidente, ma si tratta di norme davvero importanti.

Il subemendamento in esame vuole sopprimere un punto, che riteniamo gravissimo, sul quale richiamo l'attenzione dei colleghi. Si tratta di abrogare una norma secondo cui la sospensione della prescrizione ha un limite massimo. Con la norma che state per approvare si introdurrebbe, cioè, un limite massimo anche alla sospensione della prescrizione, che oggi non c'è. Oggi succede che quando vi è la sospensione della prescrizione di un reato, finita la sospensione si continua a contare il termine di prescrizione senza limiti massimi. Con la norma che state per introdurre, invece, in caso di sospensione per iniziativa dell'imputato o del suo difensore il tempo di sospensione del processo a cui ha dato causa lo stesso imputato va ad influire sulla prescrizione. In concreto, ciò significa fornire un formidabile ed efficace strumento agli imputati che vogliono sottrarsi al processo per farlo: basta che riescano a dire che sono impegnati loro o i loro avvocati a far rinviare il processo e tutti questi rinvii

aiuteranno a lucrare la prescrizione. Dunque, alla fine, lucreeranno il premio dell'estinzione del processo.

Se così si farà, sarà sempre più difficile, in certi casi impossibile, dato che avete dimezzato i tempi della prescrizione, arrivare a concludere i processi. Dando questo incentivo alle parti per allungarli, queste riescono a sfuggire al processo. Qui non si tratta di colpa dello Stato o del magistrato che non lavora, ma si tratta di dare un premio a chi vuole sfuggire ai processi. Se pensate che così si possa garantire sicurezza ed andare incontro ad esigenze di giustizia, proprio non ci siamo.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Fanfani 0.3.010.85, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	464
<i>Votanti</i>	460
<i>Astenuti</i>	4
<i>Maggioranza</i>	231
<i>Hanno votato sì</i>	197
<i>Hanno votato no</i> ..	263).

Prendo atto che l'onorevole Grillo non è riuscito a votare.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Fanfani 0.3.010.76, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	471
<i>Votanti</i>	467
<i>Astenuti</i>	4
<i>Maggioranza</i>	234
<i>Hanno votato sì</i>	199
<i>Hanno votato no</i> ..	268).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Finocchiaro 0.3.010.13, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	484
<i>Votanti</i>	480
<i>Astenuti</i>	4
<i>Maggioranza</i>	241
<i>Hanno votato sì</i>	198
<i>Hanno votato no</i> ..	282).

Passiamo alla votazione del subemendamento Siniscalchi 0.3.010.35.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Siniscalchi. Ne ha facoltà.

VINCENZO SINISCALCHI. Signor Presidente, oltre che per invitare i colleghi ad approvare questo mio subemendamento correttivo, intervengo per esprimere una mia preoccupazione particolare, per la dichiarazione resa prima dal collega Nitto Palma, quando ha posto un punto interrogativo circa il vero destino, il vero scopo, di questo provvedimento. Vorrei al riguardo esprimere la mia preoccupazione, perché se l'onorevole Nitto Palma, che è uomo d'onore, esprime una perplessità del genere, mi domando (ma la domanda è puramente retorica): ma, allora, tutta questa macchina da guerra, è stata messa in campo per stravolgere il principio della discrezionalità nel processo penale, per stravolgere le attenuanti generiche e per stravolgere le prescrizioni?

Francamente mi auguro che almeno dentro di sé la maggioranza dia una risposta positiva; altrimenti, sarebbe veramente tragicomico dover assistere a questa continua ingegneria devastatrice di norme come la prescrizione, per arrivare ad un risultato così apparentemente amletico, in relazione al destino di qualche soldato Ryan *(Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo)*!

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Siniscalchi 0.3.010.35, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	473
<i>Votanti</i>	471
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	236
<i>Hanno votato sì</i>	202
<i>Hanno votato no</i> ..	269).

Passiamo alla votazione degli identici subemendamenti Finocchiaro 0.3.010.5, Buemi 0.3.010.38 e Fanfani 0.3.010.65.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Fanfani. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE FANFANI. Colleghi, non è vero che si ha certezza, come veniva sostenuto prima, in ordine alla scadenza della prescrizione. Infatti, il termine di prescrizione è variabile. Esso varia, come vedremo nelle successive proposte emendative, in funzione della recidiva semplice, della recidiva reiterata, dell'abitudine a delinquere, dunque varia in funzione di tutta una serie di parametri, ma soprattutto in funzione della gravità del reato. L'impianto è sbagliato nelle sue fondamenta, perché più il reato è grave e più i soggetti da giudicare sono recidivi, più bisognerebbe giudicarli subito e più la certezza della pena e l'immediatezza del processo andrebbero realizzate. Un cittadino che ha sbagliato lo si può anche processare con un pizzico di ritardo, ma lo Stato ha una necessità di reazione soprattutto nei confronti dei reati più gravi e di coloro che sono abituati a delinquere. Quindi l'impianto non sta in piedi, è sbagliato e va complessivamente rivisto.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici su-

bemendamenti Finocchiaro 0.3.010.5, Buemi 0.3.010.38 e Fanfani 0.3.010.65, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	487
<i>Votanti</i>	484
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	243
<i>Hanno votato sì</i>	210
<i>Hanno votato no</i> ..	274).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Bonito 0.3.010.6, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	484
<i>Votanti</i>	483
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	242
<i>Hanno votato sì</i>	206
<i>Hanno votato no</i> ..	277).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici subemendamenti Bonito 0.3.010.15 e Buemi 0.3.010.47, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	481
<i>Votanti</i>	478
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	240
<i>Hanno votato sì</i>	202
<i>Hanno votato no</i> ..	276).

Prendo atto che l'onorevole Giuseppe Gianni non è riuscito a votare.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici subemendamenti Bonito 0.3.010.30 e Fanfani 0.3.010.66, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	481
<i>Votanti</i>	479
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	240
<i>Hanno votato sì</i>	206
<i>Hanno votato no</i> ..	273).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Bonito 0.3.010.23, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	486
<i>Votanti</i>	485
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	243
<i>Hanno votato sì</i>	210
<i>Hanno votato no</i> ..	275).

Avverto che il subemendamento Gironda Veraldi 0.3.010.94 è stato ritirato.

Passiamo alla votazione del subemendamento Bonito 0.3.010.16.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Finocchiaro. Ne ha facoltà.

ANNA FINOCCHIARO. Colleghi, si tratta di una questione delicata, sulla quale vorrei che voi riflettete. Con il meccanismo tecnico con il quale si è organizzata l'equiparazione del regime

della sospensione o dell'interruzione e con termini di prescrizione più brevi può accadere questo.

Nei confronti di un imputato che possa giovare di un avvocato disponibile a prestarsi a questo tipo di difesa o che scelga questo tipo di difesa, basterà chiedere più volte la sospensione del procedimento per impegni, magari, contestuali. Si tratta di una richiesta d'obbligo: si può richiedere al presidente del tribunale di rinviare ad altra udienza il procedimento, perché il difensore è impegnato contestualmente — è un legittimo impedimento — in altro processo.

Finora accadeva che il tempo della sospensione (il sovraccarico dei ruoli di udienza può essere di quattro o sei mesi e, talvolta, di un tempo maggiore), il tempo intercorrente tra l'udienza sospesa e quella di nuova fissazione, poiché la sospensione era stata adottata in ragione di una richiesta proveniente dall'imputato, non veniva considerato per il decorso della prescrizione. Oggi, invece, questo tempo viene conteggiato.

Pertanto, basterà che il difensore, nel corso del giudizio di primo e di secondo grado, chieda più volte la sospensione per poter lucrare una decorrenza dei termini di prescrizione che non sono utilizzati per alcun adempimento processuale, poiché la richiesta proviene dall'imputato e dal suo difensore. In presenza di termini di prescrizione così brevi, si andrà rapidamente ad una dichiarazione di non doversi procedere, perché il reato si è prescritto.

Voi pensate che questa situazione sia tollerabile e ammissibile e costituisca una risposta giusta alla domanda di sicurezza e di certezza della pena che continuamente viene sollevata dal presidente Fini?

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pisapia. Ne ha facoltà.

GIULIANO PISAPIA. Signor Presidente, credo si debba riflettere sugli identici subemendamenti in esame e, più in generale, sull'articolo cui si riferiscono. In primo luogo, vi è da dire che le modifiche sul termine di prescrizione, al di là delle valu-

tazioni che ciascuno di noi può esprimere, sarebbero state fundamentalmente utili se approvate quanto meno contestualmente a norme tese ad accelerare i tempi dei processi. Purtroppo, ciò non è avvenuto; il che dimostra (lo confermo ulteriormente) che al Governo e alla sua maggioranza manca un progetto organico di riforma della giustizia, tesa a conciliare il diritto alla ragionevole durata dei processi con il dovere di arrivare ad una sentenza definitiva prima della prescrizione.

In secondo luogo, cari colleghi, non si possono modificare le regole nel corso della partita. Vorrei citare un esempio calcistico. Stiamo compiendo un'operazione analoga a quella che potrebbe fare la Federazione calcio, qualora con riferimento ad una partita in cui, guarda caso, la Juventus sta vincendo 2 a 0 e vi è ancora il secondo tempo da giocare, si decide che la partita è terminata. Credo che sarebbe inaccettabile da parte di qualunque tifoso.

Quando si parla di giustizia, ciò dovrebbe essere ancora più inaccettabile (*Commenti dei deputati del gruppo di Alleanza Nazionale*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

GIULIANO PISAPIA. Presidente...

PRESIDENTE. Il tempo a sua disposizione è esaurito. È intervenuto per quattro minuti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici subemendamenti Bonito 0.3.010.16 e Fanfani 0.3.010.79, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	481
Votanti	477
Astenuti	4
Maggioranza	239
Hanno votato sì	207
Hanno votato no ..	270).

Prendo atto che l'onorevole Viespoli non è riuscito a votare.

Passiamo alla votazione del subemendamento Fanfani 0.3.010.86.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pisapia. Ne ha facoltà.

GIULIANO PISAPIA. Signor Presidente, il terzo problema riguarda la sospensione della prescrizione. Già è stato detto, ma occorre ribadirlo. Se vi è una richiesta di rinvio di un processo per legittimo impedimento, giustamente il codice prevede che quel processo sia rinviato.

Il problema è che oggi, se la richiesta proviene dall'imputato o dalla difesa, la sospensione della prescrizione perdura fino alla fissazione della nuova udienza.

È chiaro che dovremmo fare di tutto affinché la nuova udienza sia fissata in tempi brevissimi; invece, con questa norma, la sospensione della prescrizione si ha solo per il giorno in cui sussiste il legittimo impedimento e ciò non può non contrastare anche con l'articolo 111 della Costituzione.

PRESIDENTE. Onorevole Pisapia, mi ero sbagliato sui tempi che il suo gruppo ha ancora a disposizione; dunque, le chiedo scusa.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Fanfani 0.3.010.86, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	474
Votanti	469
Astenuti	5
Maggioranza	235
Hanno votato sì	199
Hanno votato no ..	270).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Fanfani 0.3.010.87, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	477
Votanti	474
Astenuti	3
Maggioranza	238
Hanno votato sì	208
Hanno votato no ..	266).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sullo subemendamento Fanfani 0.3.010.88, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	476
Votanti	472
Astenuti	4
Maggioranza	237
Hanno votato sì	203
Hanno votato no ..	269).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Fanfani 0.3.010.89, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	445
Votanti	442
Astenuti	3
Maggioranza	222
Hanno votato sì	188
Hanno votato no ..	254).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Fanfani 0.3.010.90, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	482
Votanti	478
Astenuti	4
Maggioranza	240
Hanno votato sì	206
Hanno votato no ..	272).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici subemendamenti Bonito 0.3.010.17 e Fanfani 0.3.010.91, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	477
Votanti	472
Astenuti	5
Maggioranza	237
Hanno votato sì	203
Hanno votato no ..	269).

Passiamo alla votazione del subemendamento 0.3.010.150 (*Nuova formulazione*) della Commissione.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Kessler. Ne ha facoltà.

GIOVANNI KESSLER. Con questo subemendamento state per affermare che non vi sono limiti alla sospensione della prescrizione, prevedendola solo in un caso, vale a dire quando la sospensione è stata causata dall'attesa di un provvedimento di una autorità straniera. È giusto che in questo caso si sospenda, tuttavia non è giusto, ma appare improprio e contraddittorio, che questo sia l'unico caso di sospensione.

Facciamo l'ipotesi che il processo sia sospeso non per colpa del giudice che non fa niente, ma per colpa ad esempio del Parlamento, che deve concedere l'autorizzazione per l'utilizzo di una intercettazione telefonica, o comunque di un'auto-

rità diversa da quella giudiziaria o per iniziativa dell'imputato; dunque, in questi casi in cui la sospensione deriva dall'inerzia di altre autorità nazionali, la sospensione serve per far finire prima il processo? Colleghi, dov'è la coerenza?

Vi invito a prestare attenzione a quanto stiamo per approvare perché, in tal modo, qualsiasi ritardo di un'autorità nazionale non giudiziaria, ad esempio della Corte costituzionale, fa decorrere la prescrizione. O non si svolgeranno più tanti processi, o nessun giudice si sentirà di sollevare una questione di fronte alla Corte costituzionale perché l'effetto sarebbe quello di estinguere il processo.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento 0.3.010.150 (*Nuova formulazione*) della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	489
Votanti	482
Astenuti	7
Maggioranza	242
Hanno votato sì	280
Hanno votato no ..	202).

Prendo atto che l'onorevole Gerardo Bianco ha erroneamente espresso un voto favorevole mentre avrebbe voluto votare contro.

Avverto che il successivo subemendamento Kessler 0.3.010.102 risulta precluso dall'approvazione del subemendamento 0.3.010.150 (*Nuova formulazione*) della Commissione.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici subemendamenti Finocchiaro 0.3.010.24 e Buemi 0.3.010.63, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	470
Votanti	462
Astenuti	8
Maggioranza	232
Hanno votato sì	194
Hanno votato no ..	268).

Prendo atto che l'onorevole Brusco non è riuscito a votare.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici subemendamenti Finocchiaro 0.3.010.31 e Fanfani 0.3.010.67, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	486
Votanti	483
Astenuti	3
Maggioranza	242
Hanno votato sì	212
Hanno votato no ..	271).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici subemendamenti Finocchiaro 0.3.010.25 e Buemi 0.3.010.59, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	490
Votanti	486
Astenuti	4
Maggioranza	244
Hanno votato sì	213
Hanno votato no ..	273).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemenda-

mento Finocchiaro 0.3.010.18, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	483
<i>Votanti</i>	479
<i>Astenuti</i>	4
<i>Maggioranza</i>	240
<i>Hanno votato sì</i>	206
<i>Hanno votato no</i> ..	273).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici subemendamenti Finocchiaro 0.3.010.32 e Fanfani 0.3.010.68, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	492
<i>Votanti</i>	489
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	245
<i>Hanno votato sì</i>	212
<i>Hanno votato no</i> ..	277).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Finocchiaro 0.3.010.19, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	492
<i>Votanti</i>	488
<i>Astenuti</i>	4
<i>Maggioranza</i>	245
<i>Hanno votato sì</i>	216
<i>Hanno votato no</i> ..	272).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemenda-

mento Finocchiaro 0.3.010.103, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	502
<i>Votanti</i>	498
<i>Astenuti</i>	4
<i>Maggioranza</i>	250
<i>Hanno votato sì</i>	223
<i>Hanno votato no</i> ..	275).

Passiamo alla votazione del subemendamento 0.3.010.151 *(Nuova formulazione)* della Commissione.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bonito. Ne ha facoltà.

FRANCESCO BONITO. Signor Presidente, vorrei rivolgermi a tutti anche perché ho recuperato un minimo di doverosa calma. Vorrei fare riferimento in modo particolare agli onorevoli Nitto Palma e Gironda Veraldi, nonché al ministro della giustizia Castelli e al sottosegretario Vietti, noto civilista.

Ebbene, con il subemendamento in oggetto si cancellano 2100 anni di storia del diritto romano. Esiste un istituto che proviene da lontano, il rapporto del termine prescrizione – quindi la dimensione del tempo rispetto alla sussistenza di un diritto – con la sospensione e l'interruzione. Si tratta di una lezione risalente a 2100 anni fa. Ebbene, per salvare il signore seduto in quest'aula, l'onorevole Cesare Previti, e dargli un'ulteriore arma tra le mani, si cancella l'istituto della sospensione. Per cui il significato della parola sospensione – sospendere il termine prescrizione che poi riprende – viene completamente annullato.

Ricordo che il 7 gennaio comincerà il processo di appello; da questa scadenza discende la nostra fretta. Quindi, da quella data l'onorevole Previti comincerà la sua lotta contro il tempo, fermandosi alla *buvette*. Allora, i giudici dovranno sospendere

il processo perché l'onorevole Previti sta prendendo il caffè alla *buvette* di Montecitorio e quel tempo di sospensione....

ENZO RAISI. Basta !

PRESIDENTE. Onorevole Raisi, la richiamo all'ordine !

FRANCESCO BONITO. Questa, tra l'altro, è una « ciucciata » giuridica e non mi stupisco che sia proprio questo dicastero a metterla in atto, guidato dal cavalier servente, ministro Castelli.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento 0.3.010.151 (*Nuova formulazione*) della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	496
Votanti	480
Astenuti	16
Maggioranza	241
Hanno votato sì	283
Hanno votato no ..	197).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici subemendamenti Finocchiaro 0.3.010.20 e Buemi 0.3.010.52, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	487
Votanti	484
Astenuti	3
Maggioranza	243
Hanno votato sì	210
Hanno votato no ..	274).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici subemendamenti Bonito 0.3.010.33, Fanfani 0.3.010.69 e 0.3.010.152 della Commissione, accettati dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	498
Votanti	495
Astenuti	3
Maggioranza	248
Hanno votato sì	482
Hanno votato no ..	13).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo 3.010 della Commissione, nel testo subemendato, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	495
Votanti	494
Astenuti	1
Maggioranza	248
Hanno votato sì	294
Hanno votato no ..	200).

Prendo atto che l'onorevole Motta ha espresso voto favorevole, mentre avrebbe voluto esprimere voto contrario.

(Esame dell'articolo 4 – A.C. 2055)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 4 e delle proposte emendative ad esso presentate (*vedi l'allegato A – A.C. 2055 sezione 5*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

LUIGI VITALI, *Relatore*. Signor Presidente, la Commissione raccomanda l'approvazione del suo emendamento 4.25; esprime parere favorevole sugli identici emendamenti Pisapia 4.6 e Mario Pepe 4.12, nonché sul subemendamento Cirielli 0.4.25.1. Esprime altresì parere favorevole sugli emendamenti Mario Pepe 4.13 e 4.16 e sull'emendamento Pisapia 4.10.

La Commissione esprime infine parere contrario sui restanti emendamenti.

PRESIDENTE. Il Governo?

ROBERTO CASTELLI, *Ministro della giustizia*. Signor Presidente, il Governo accetta l'emendamento 4.25 della Commissione e per il resto esprime parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Avverto che le successive votazioni avranno luogo a scrutinio segreto.

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Finocchiaro 4.1, Fanfani 4.20 e Maura Cossutta 4.21, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti e votanti 492
Maggioranza 247
Voti favorevoli 222
Voti contrari 270).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Pisapia 4.3 non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 483
Votanti 482
Astenuti 1
Maggioranza 242

Voti favorevoli 221
Voti contrari 261).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Pisapia 4.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti e votanti 489
Maggioranza 245
Voti favorevoli 224
Voti contrari 265).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Pisapia 4.6 e Mario Pepe 4.12, accettati dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 486
Votanti 485
Astenuti 1
Maggioranza 243
Voti favorevoli 450
Voti contrari 35).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Cirielli 0.4.25.1, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 487
Votanti 470
Astenuti 17
Maggioranza 236
Voti favorevoli 294
Voti contrari 176).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 4.25 della Commissione...

Chiedo scusa, ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bonito. Ne ha facoltà.

FRANCESCO BONITO. Signor Presidente, ho chiesto di parlare per informare l'Assemblea che questa è l'ultima delle norme in favore di Previti: se Previti sarà condannato da un tribunale della Repubblica, si è fatto fare la norma in modo che possa scontare la pena a piazza Farnese, di fronte all'ambasciata di Francia.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 4.25 della Commissione, nel testo subemendato, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	496
<i>Votanti</i>	495
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	248
<i>Voti favorevoli</i>	272
<i>Voti contrari</i>	223).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Mario Pepe 4.13, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	492
<i>Votanti</i>	488
<i>Astenuti</i>	4
<i>Maggioranza</i>	245
<i>Voti favorevoli</i>	273
<i>Voti contrari</i>	215).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Pisapia 4.10, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	487
<i>Votanti</i>	485
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	243
<i>Voti favorevoli</i>	453
<i>Voti contrari</i>	32).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Mario Pepe 4.16, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i>	487
<i>Maggioranza</i>	244
<i>Voti favorevoli</i>	283
<i>Voti contrari</i>	204).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 4, nel testo emendato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i>	490
<i>Maggioranza</i>	246
<i>Voti favorevoli</i>	264
<i>Voti contrari</i>	226).

(Esame dell'articolo 5 – A.C. 2055)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 5 e delle proposte emendative ad

esso presentate (*vedi l'allegato A - A.C. 2055 sezione 6*).

Prendo atto che il relatore e il Governo esprimono parere contrario sugli identici emendamenti Bonito 5.1, Pisapia 5.2, Fanfani 5.3 e Maura Cossutta 5.4.

Avverto che, essendo stati presentati esclusivamente emendamenti soppressivi, porrò in votazione il mantenimento dell'articolo.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bonito. Ne ha facoltà.

FRANCESCO BONITO. Signor Presidente, con le precedenti votazioni abbiamo dato una formidabile spallata alla cultura connessa ad un'importantissima legislazione nazionale, che è un vanto per il nostro paese a livello internazionale: mi riferisco alla legge Gozzini. Tutto ciò, a mio avviso, è espressione di una cultura arcaica e vetusta. Non possiamo concordare con le dichiarazioni rese dal ministro della giustizia Castelli, il quale ha proposto il paragone con gli Stati Uniti, che hanno l'indice di carcerizzazione più elevato del mondo: un americano ogni cento sta in galera, e non credo si tratti del modello migliore. L'Italia ha un indice di carcerizzazione elevatissimo, il maggiore d'Europa: un italiano ogni mille sta in carcere. Si abbattono alcuni principi fondamentali entrati nella nostra cultura giuridica e della solidarietà nazionale nei confronti dei detenuti più svantaggiati. Molto è stato fatto nel nostro paese, anche tra numerose difficoltà: tutto ciò viene cancellato, perché il cavalier servente deve far passare questa legge (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Avverto che la successiva votazione avrà luogo a scrutinio segreto.

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico.

Chiedo scusa, ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pisapia. Ne ha facoltà.

GIULIANO PISAPIA. Signor Presidente, intervengo brevemente per riallacciarmi

alle argomentazioni assolutamente condivisibili dell'onorevole Bonito e rispondere, seppure indirettamente, al ministro Castelli, che ha parlato di cosa avviene negli Stati Uniti.

Signor ministro, negli Stati Uniti è vero che vi sono moltissimi detenuti, ma sono tutti neri, senza casa, emarginati, soggetti socialmente deboli. In secondo luogo, la politica degli Stati Uniti in tema di lotta al crimine ha portato - si tratta di un dato di fatto oggettivo - ad un aumento dei reati e non certamente alla diminuzione della criminalità.

Per quanto riguarda nello specifico l'articolo 5, con le norme già approvate avete aumentato in maniera notevole la pena per i recidivi. A mio avviso, nel momento in cui alcuni individui già si trovano in carcere per un tempo estremamente più lungo, escludere la possibilità di ottenere permessi premio in caso di buona condotta (e con la verifica del direttore del carcere, dell'educatore e del magistrato di sorveglianza) non solo è incivile ma va veramente contro la possibilità di reinserimento dei detenuti, che, come voi sapete, è proprio una delle barriere principali contro la recidiva.

Spero quindi che, almeno su questo articolo, vi sia un momento di riflessione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mantini. Ne ha facoltà.

PIERLUIGI MANTINI. Signor Presidente, ci siamo già espressi in favore dell'irrigidimento di alcune pene per i reati più gravi e per i recidivi. Deve però essere chiaro che con gli articoli 4 e 5 si persegue un profondo stravolgimento del sistema della detenzione. Il tema è chiaro; se è necessario un maggior rigore e controllo nei confronti di chi commette abitualmente reati gravi, è anche evidente che il principio di rieducazione e di umanità della pena, scolpito nell'articolo 27 della Costituzione, richiederebbe che chi sopporta in modo corretto la detenzione (sia pure a condizioni più severe di ingresso nelle carceri) debba poter essere incenti-

vato con il sistema dei benefici, che qui si sta letteralmente stravolgendo.

Mi sembra un elemento significativo, da non prendere alla leggera, ma forse avremo modo di riesaminare questo tema.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Cirielli, al quale ricordo che ha un minuto di tempo a disposizione. Ne ha facoltà.

EDMONDO CIRIELLI. Vorrei ricordare che è sbagliato dire bugie in Parlamento. Chi legge la norma scoprirà che non è affatto vero quanto sostiene l'onorevole Pisapia. Infatti, non vengono abrogati né i permessi né altri strumenti; in realtà, il loro ottenimento viene reso più difficoltoso, che è cosa diversa. Quindi, anziché poter usufruire di permessi premio dopo un certo periodo di pena, i recidivi, plurirecidivi, potranno ottenerli con maggior difficoltà. Ci dicano, Prodi e la sinistra, cosa intendano per certezza della pena...

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Cento. Ne ha facoltà.

PIER PAOLO CENTO. Vorrei richiamare i colleghi, almeno in quest'ultima fase di votazioni, ad un sussulto di dignità e coerenza. Rischiamo di cancellare una delle misure che, nel nostro paese, hanno consentito di attenuare la pesantezza del sistema penitenziario attraverso il ricorso alla cosiddetta legge Gozzini, con misure di intervento in riduzione — a seconda del comportamento del detenuto — della sanzione penale.

Il Parlamento, alcuni mesi fa, ha votato l'indultino. Si trattava di un provvedimento che noi Verdi abbiamo giudicato insufficiente ma che, comunque, ha rappresentato un segnale ed una risposta anche alle richieste avanzate dal Papa quando venne in visita in Parlamento (*Commenti dei deputati della Lega Nord Federazione Padana*).

PRESIDENTE. Concluda, onorevole Cento.

PIER PAOLO CENTO. Mi domando come si può non prestare attenzione ad una argomentazione come questa...

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Cento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Finocchiaro. Ne ha facoltà...

ANNA FINOCCHIARO. Colleghi...

PIER PAOLO CENTO. No, signor Presidente!

Alcuni si dovrebbero vergognare quando si recano nelle carceri e dicono ai detenuti che sono favorevoli a migliorare le loro condizioni! Dovrebbero vergognarsi e quando vanno nelle carceri dovrebbero dire ai detenuti cosa votano qui!

NINO STRANO. Smettila!

PRESIDENTE. Onorevole Cento, la prego.

Onorevole Finocchiaro, ha facoltà di parlare.

ANNA FINOCCHIARO. Onorevole Cirielli, almeno il buonsenso, se non il buon gusto, avrebbero dovuto suggerirle di non intervenire su questo articolo appigliandosi al tema della certezza della pena. Lei è stato assente in queste ore: abbiamo discusso della certezza della pena. Credevo che la sua assenza fosse dovuta al fatto che si vergognava, invece no, in realtà non voleva votare il suo provvedimento (*Commenti*)...

Voi mi dovete spiegare per quale ragione, non il recidivo *ex* articolo 99, quarto comma, quindi recidivo reiterato, infraquinquennale, debba avere una limitazione nella concessione dell'affidamento in prova ai servizi sociali... Questo rientrerebbe in una logica repressiva: potrebbe essere condivisibile o meno, ma seguirebbe, comunque, una logica. Mi dovete spiegare perché, il riferimento è al recidivo reiterato, infraquinquennale, alcoldipendente o tossicodipendente.

Onorevole Cirielli, con questo articolo, sostanzialmente, si azzera metà della legislazione di questo paese in materia di ordinamento penitenziario e di trattamento dei tossicodipendenti. Se lei non lo ricordasse, essere alcoldipendente o tossicodipendente in questo paese ancora non è reato (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo, della Margherita, DL-L'Ulivo, di Rifondazione comunista e Misto-Comunisti italiani*)!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole La Russa. Ne ha facoltà.

IGNAZIO LA RUSSA. Signor Presidente, io non ho preso la parola fino ad adesso e l'ho fatto, per la verità, per rispetto all'intervento di Pisapia, su cui pure non concordando intendevo discutere; poi non mi è piaciuto il modo con cui questo tema viene brandito. In effetti, mi sono posto il problema se abbiamo capito bene il significato di questa norma, perché ne dubito ascoltandovi, colleghi!

Anch'io mi sono interrogato se la maggiore durezza che stiamo prevedendo per i recidivi previsti dall'articolo 99, cioè i recidivi reiterati (siamo al terzo reato), in qualche modo abbia una giustificazione o meno.

Onorevole Pisapia, lei ha parlato... tu hai parlato – se vuoi più correttamente – dell'affidamento in prova; hai detto che non ci può essere. Intanto è previsto una sola volta, ma è previsto una sola volta dopo che è stata dichiarata la recidiva ex articolo 99, quindi dopo tre reati, il che vuol dire che si può avere già avuto l'affidamento in prova anche due volte prima e quando si è commesso il terzo reato lo si può avere ancora una volta. Non cerchiamo di dire cose che sono al di là della realtà. Mi rendo conto che si tratta di un indurimento della condizione del detenuto, ma non è un'indurimento tale da far perdere ogni speranza. Te lo dico, oltreché da politico, da penalista, da avvocato: non è una cosa così drammatica!

Certo, il mio intervento serve a chiarire (*Commenti dei deputati del gruppo di Ri-*

fondazione comunista), se ve ne fosse bisogno, ma non ce n'era bisogno, che l'interpretazione, visto che è stato un collega del mio partito a presentare l'emendamento decisivo su questo punto, fatto proprio dalla Commissione, non si riferisce alla impossibilità di ottenere più di una volta l'affidamento in prova ma al fatto che si può avere l'affidamento in prova una sola volta dopo che si è stati dichiarati recidivi ex articolo 99, cioè dopo tre condanne, quindi siamo arrivati alla quarta-quinta volta. Non mi pare che assicurare per un tempo un po' più a lungo alla certezza della detenzione una persona abituata a delinquere continuamente sia un fatto per cui i cittadini perbene potranno mai lamentarsi (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza Nazionale*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sul mantenimento dell'articolo 5.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(<i>Presenti e votanti</i>	491
<i>Maggioranza</i>	246
<i>Voti favorevoli</i>	270
<i>Voti contrari</i>	221).

Avverto che la Presidenza, ai sensi dell'articolo 89 del regolamento, in quanto relativo a materia estranea rispetto a quella del provvedimento in esame, non ritiene ammissibile, limitatamente al secondo capoverso, l'articolo aggiuntivo della Commissione 5.010, presentato nella giornata odierna, il cui testo è in distribuzione, volto ad introdurre nell'articolo 179 del codice penale, relativo alla riabilitazione del condannato, un nuovo comma dopo il quarto.

La disposizione in esame introduce una disciplina relativa ai termini per la concessione della riabilitazione nel caso in cui il condannato abbia presentato

richiesta di applicazione di misura alternativa alla detenzione. Tale norma attiene a fattispecie diversa da quella oggetto del provvedimento al nostro esame, in quanto relativa all'istituto della riabilitazione, con riferimento all'ipotesi particolare in cui sia stata chiesta dal condannato la concessione dei benefici richiamati sopra.

Diversa, invece, è la valutazione in ordine al primo capoverso dell'articolo aggiuntivo in esame, da ritenersi, al contrario, ammissibile, sempre relativo all'istituto della riabilitazione, in quanto tale disposizione si riferisce specificamente alla sua applicazione in caso di recidiva, la cui disciplina è oggetto del provvedimento.

LUIGI VITALI, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUIGI VITALI, *Relatore*. Signor Presidente, ritiriamo anche la prima parte dell'articolo aggiuntivo 5.010, dichiarata ammissibile.

PRESIDENTE. Sta bene.

(Esame dell'articolo 6 - A.C. 2055)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 6 e delle proposte emendative ad esso presentate (*vedi l'allegato A - A.C. 2055 sezione 7*).

Nessuno chiedendo di parlare, prendo atto che il relatore ed il Governo esprimono parere contrario sugli identici emendamenti soppressivi presentanti.

Avverto che, essendo gli emendamenti presentati interamente soppressivi dell'articolo 6, porrò in votazione il mantenimento di quest'ultimo.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul mantenimento dell'articolo 6.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti e votanti</i>	503
<i>Maggioranza</i>	252
<i>Hanno votato sì</i>	281
<i>Hanno votato no</i>	..	222).

Passiamo ora all'articolo aggiuntivo Mario Pepe 6.01 ed al relativo subemendamento 0.6.01.1 della Commissione.

Invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

LUIGI VITALI, *Relatore*. Signor Presidente, raccomando l'approvazione del subemendamento 0.6.01.1 della Commissione ed esprimo parere favorevole sull'articolo aggiuntivo Mario Pepe 6.01.

PRESIDENTE. Il Governo ?

ROBERTO CASTELLI, *Ministro della giustizia*. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Sta bene.

Onorevole Boccia, ha chiesto di parlare... ?

ANTONIO BOCCIA. Signor Presidente, capisco che è abituato ad ascoltarmi sempre per richiami al regolamento o sull'ordine dei lavori ma, in questo caso, desidererei svolgere un breve intervento di merito sulle proposte emendative in esame.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO BOCCIA. Signor Presidente, è veramente atipica e, per certi versi, anche provocatoria la previsione secondo la quale la legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*: normalmente, le leggi entrano in vigore dopo 15 giorni dalla pubblicazione. Questa previsione la dice lunga !

Ma ancora più grave è il subemendamento che ci accingiamo a votare. L'onorevole Cola ha avuto modo di affermare, poco fa - lo cito soltanto per questo -, che, entrando in vigore una nuova norma, è

evidente che essa si applichi, comunque, anche ai procedimenti in corso. Tuttavia, la fregola della maggioranza è tale che, pur essendovi un principio generalmente riconosciuto, è stato trovato un sistema per ribadirlo mediante un subemendamento!

In altre parole, voteremo un subemendamento il cui contenuto è, in sostanza, il seguente: « a scanso di equivoci, sia chiaro che ... »!

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Boccia.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento 0.6.01.1 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	495
<i>Votanti</i>	493
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	247
<i>Hanno votato sì</i>	277
<i>Hanno votato no</i> ...	216)

Prendo atto che l'onorevole Viespoli ha erroneamente espresso un voto contrario, mentre avrebbe voluto esprimerne uno favorevole.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Mario Pepe 6.01, come subemendamento, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	497
<i>Votanti</i>	493
<i>Astenuti</i>	4
<i>Maggioranza</i>	247
<i>Hanno votato sì</i>	274
<i>Hanno votato no</i> ...	219)

(Ripresa esame dell'articolo 2 - A.C. 2055)

PRESIDENTE. Ricordo che nella parte antimeridiana della seduta sono stati accantonati l'emendamento della Commissione 2.100 e, conseguentemente, la votazione dell'articolo 2.

La Commissione ha successivamente ritirato il predetto emendamento ed ha presentato l'emendamento 2.101, in riferimento al quale è stato presentato il subemendamento Mario Pepe 0.2.101.1. Ricordo che i relativi testi sono in distribuzione.

Invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

LUIGI VITALI, *Relatore*. Signor Presidente, la Commissione riterrebbe opportuna una breve sospensione della seduta per consentire una riunione del Comitato dei nove.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, prima di disporre una breve sospensione della seduta, vorrei comunicarvi in quale modo proseguiranno i lavori dopo la sospensione: entro le ore 20 saranno completate le votazioni (si tratta di tre votazioni); dopo di che, l'esame degli ordini del giorno e le dichiarazioni di voto finale avranno luogo nella seduta di domani.

Sospendo brevemente la seduta.

La seduta, sospesa alle 19,35, è ripresa alle 19,45.

PRESIDENTE. Invito il relatore, onorevole Vitali, ad esprimere il parere sulle proposte emendative in esame.

LUIGI VITALI, *Relatore*. Signor Presidente, l'emendamento 2.101 della Commissione deve intendersi così riformulato: Al comma 1, capoverso, sostituire le parole: « dell'articolo 99, quarto comma », con le seguenti: « dall'articolo 99, quarto comma, nonché dagli articoli 111 e 112, numero 4 ». Ovviamente ne raccomando l'approvazione.

La Commissione, inoltre, esprime parere favorevole sul subemendamento Mario Pepe 0.2.101.1, a condizione che la parola « comparazione » sia sostituita con la seguente: « prevalenza ».

PRESIDENTE. Il Governo ?

ROBERTO CASTELLI, *Ministro della giustizia*. Il parere del Governo è conforme a quello espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Sta bene.

Chiedo all'onorevole Mario Pepe se accetti la riformulazione del suo subemendamento 0.2.101.1 proposta dal relatore.

MARIO PEPE. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo ai voti

Avverto che le successive votazioni avranno luogo a scrutinio segreto.

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Mario Pepe 0.2.101.1, nel testo riformulato, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Ricordo che non si vota per procura...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i>	433
<i>Maggioranza</i>	217
<i>Voti favorevoli</i>	251
<i>Voti contrari</i>	182).

Prendo atto che l'onorevole Cima non è riuscita a votare.

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 2.101 della Commissione, nel testo riformulato, come subemendato, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i>	437
<i>Maggioranza</i>	219
<i>Voti favorevoli</i>	255
<i>Voti contrari</i>	182).

Prendo atto che l'onorevole Cima non è riuscita a votare.

Passiamo alla votazione dell'articolo 2.

Ha chiesto di parlare dichiarazione di voto l'onorevole Kessler. Ne ha facoltà.

GIOVANNI KESSLER. Signor Presidente, a seguito di queste proposte emendative laboriosissime, l'articolo 2 che ci accingiamo a votare stabilisce che, nel caso di un plurirecidivo, nel giudizio di comparazione tra attenuanti ed aggravanti, il giudice non potrà tener conto delle attenuanti che si riferiscono alla persona dell'imputato e che sono quelle indicate dall'articolo 70, ultimo comma. Sapete quali sono? L'età minore agli anni 18 e il vizio parziale di mente, casi per i quali il nostro codice, in maniera non contestata e sacrosanta, dal 1930 prevede la riduzione di un terzo della pena. Ebbene, il capolavoro di questo articolo è quello di impedire, nel giudizio di comparazione tra aggravanti ed attenuanti, il conteggio di due circostanze: quella di essere minore di 18 anni e quella di essere seminfermo di mente.

Colleghi, avete vinto su tutto, avete portato a casa la norma che blocca i processi dell'onorevole Previti per corruzione giudiziaria, per corruzione, che rende inutile anche l'eventuale appello dell'onorevole Berlusconi; non vogliate stravincere. Non prendetevela anche con i minorenni e con i seminfermi di mente *(Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo)*!

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 2, nel testo emendato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

*(Presenti e votanti 456
Maggioranza 229
Hanno votato sì 258
Hanno votato no .. 198).*

Onorevoli colleghi, come preannunciato, nella seduta di domani, alle 10, passeremo alla trattazione degli ordini del giorno e concluderemo l'esame del provvedimento.

Modifica nella composizione della Commissione parlamentare di inchiesta sulle cause dell'occultamento di fascicoli relativi a crimini nazifascisti.

PRESIDENTE. Comunico che il Presidente del Senato, in data 14 dicembre 2004, ha chiamato a far parte della Commissione parlamentare di inchiesta sulle cause dell'occultamento di fascicoli relativi a crimini nazifascismo il senatore Rosario Giorgio Costa, in sostituzione del senatore Guido Mainardi, deceduto in data 25 settembre 2004.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Giovedì 16 dicembre 2004, alle 10:

(ore 10 e al termine della riunione del Parlamento in seduta comune)

1. — *Seguito della discussione della proposta di legge*:*

CIRIELLI ed altri: Modifiche al codice penale e alla legge 26 luglio 1975, n. 354, in materia di attenuanti generiche,

di recidiva, di giudizio di comparazione delle circostanze di reato per i recidivi (2055-A).

— *Relatore:* Vitali.

**I deputati Cirielli, Arrighi e Bellotti hanno ritirato la loro sottoscrizione dalla proposta di legge.*

2. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

S. 3196 — Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 9 novembre 2004, n. 266, recante proroga o differimento di termini previsti da disposizioni legislative. Disposizioni di proroga di termini per l'esercizio di deleghe legislative (*Approvato dal Senato*) (5454-A).

— *Relatore:* Saia.

3. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Conversione in legge del decreto-legge 19 novembre 2004, n. 276, recante disposizioni urgenti per snellire le strutture ed incrementare la funzionalità della Croce Rossa italiana (5434-A).

— *Relatore:* Di Virgilio.

4. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

S. 3211 — Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 12 novembre 2004, n. 273, recante disposizioni urgenti per l'applicazione della direttiva 2003/87/CE in materia di scambio di quote di emissione dei gas ad effetto serra nella Comunità europea (*Approvato dal Senato*) (5467).

— *Relatore:* Pinto.

5. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Conversione in legge del decreto-legge 29 novembre 2004, n. 281, recante mo-

difiche alla disciplina della ristrutturazione delle grandi imprese in stato di insolvenza (5464).

— *Relatore*: Gastaldi.

6. — *Seguito della discussione del disegno di legge*:

Conversione in legge del decreto-legge 22 novembre 2004, n. 279, recante disposizioni urgenti per assicurare la coesi-

stenza tra le forme di agricoltura transgenica, convenzionale e biologica (5463-A).

— *Relatore*: de Ghislanzoni Cardoli.

La seduta termina alle 19,50.

IL CONSIGLIERE CAPO
DEL SERVIZIO RESOCONTI
ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

DOTT. FABRIZIO FABRIZI

Licenziato per la stampa alle 22,55.